

LIBRO DI RICORDI DI FRANCESCO, FIGLIUOLO DI GREGORIO REDI, ARETINO

Al nome sia di Dio, e della Gloriosa Vergine Maria, e di S. Donato, e di S. Francesco d'Assisi, e di S. Filippo Neri. In questo quaderno saranno scritti alcuni ricordi particolari da me Francesco di Gregorio di Francesco Redi d'Arezzo e sarà cominciato questo di primo di luglio 1647.

Ricordi di Francesco di Gregorio Redi aretino.

A di primo Luglio 1647, in Firenze

Ricordo come il dì primo di maggio 1647 stile fiorentino io fui addottorato nella città di Pisa, doppo avere studiato quattr'anni nel Collegio Ferdinando di detta città; e me ne tornai a Firenze in casa del Sig. Gregorio, mio padre, il dì 26 di maggio.

A di detto

Ricordo come comperai da Maestro Andrea Cecchi libraio gli *Idilli* di Teocrito colle note dello Scaligero e del Casanbono, pel prezzo di lire tre; comperai ancora dal suddetto libraio l'opere di Petronio Arbitro colle esposizioni di vari autori, di stampa di Ginevra in-4, per prezzo di lire cinque; in tutto lire 8.

A di 30 luglio 1647

Ricordo come questo dì suddetto prestai al Dottor Baldi la *Grammatica greca* del Gretsero. Riauta questo dì 16 agosto.

A di 4 agosto 1647

Prestai al Sig. Michele Ermini un volume de' *Poeti antichi* manuscritti, nel quale sono le poesie di Fra' Guittone d'Arezzo.

Restituì.

A di 19 agosto 1647

Ricordo come questo dì suddetto prestai al Dottor Fontanelli le *Questioni* del Vallesio. Riauto.

A di 10 dicembre 1647

Ricordo come questo dì ho speso lire venti in un par di calze di seta all'inglese, lire 4 e mezzo in un par di scarpe e lire quattro in un par di legacce da gamba: in tutto lire 28.

A di 20 gennaio 1648

Ricordo come questo dì suddetto prestai al Sig. Altobianco Bondelmonti la *Lira* del Marino e le *Poesie* del Testi.

Riauti.

A di 24 gennaio 1648

Ricordo come questo di suddetto cominciai andare a imparare lingua francese da Monsù Martino, e gli promessi di suo salario lire otto il mese, e gli ele diedi anticipate. Lire 8.

A di 23 febbraio 1648

A Monsù Martino lire 8 anticipate. Lire 8.

A di 25 febbraio 1648

Ricordo come questo di suddetto comperai il *Vocabulario* francese e italiano del Venuti. Lire 6; di più la *Grammatica* francese di Oudino lire quattro: in tutto lire 10.

A di 26 febbraio 1648

Ricordo come prestai scudi 10 al Sig. Gregorio Ricoveri d'Arezzo: lire 70.

Restituì.

Vedi sotto il 20 marzo seguente.

A di 4 marzo 1648

Ricordo come comperai per il Sig. Francesco Maria dalla Doccia l'opere del Sennerto, di stampa di Leone, da Maestro Noferi libraio, sciolte per prezzo di scudi 7.

Li suddetti libri gli diedi a legare a Monsù Niccolò Carlier.

Pagò lire 49.

A di detto

Ricordo come questo di suddetto ricevei da un navicellaio un fagotto di libri nel quale erano tutte l'opere del Sig. Paganino Gaudenzio fino ad ora stampate, vi era ancora la *Poetica* dello Scaligero, i quali libri me gli mandò a donare il suddetto Sig. Paganino Gaudenzio, professore di umanità nello Studio di Pisa.

A di 12 marzo 1648

Pagati a Monsù Niccolò Carlier lire dieci per aver legate l'opere del Sennerto che sono del Sig. Francesco Maria dalla Doccia.

Pagò lire 10.

A di 20 marzo 1648

Il Sig. Gregorio Ricoveri mi restituì i scudi dieci, che a lui prestai il dì 26 febbraio 1648.

A di 23 marzo 1648

A Monsù Martino, maestro di lingua francese, lire otto per il suo salario di un mese anticipato.

Lire 8.

A di 24 marzo 1648

Ricordo come questo di suddetto detti scudi cinquanta a cambio al Sig. Giovan Maria Giovagnuoli, con questo che il cambio non potesse fruttare più di cinque per cento: L. 350

Restituì 24 9bre 1648.

A di detto

Ricordo come riebbi le lire ottanta dal Sig. Francesco Maria dalla Doccia per lui spese nell'opere del Sennerto e nella loro legatura.

A di 24 aprile 1648

Ricordo come questo di suddetto feci fine di andare a imparare lingua francese da Monsù Martino.

A di 3 maggio 1648

Ricordo come questo di suddetto comperai da Maestro Andrea Cecchi libraio gli infrascritti libri cioè:

1. *Thesaurus pure loquendi et scribendi, graeco latino*, M. Jo. Bentzio authore, Argentinae, 1594, in folio,
2. *Ulpiani Rhetoris Enarrationes in Demosthenem*, Hieronymo Wolfio interprete, Basileae, in folio,
3. *Epistolae graecae mutuae variorum*, interprete Jo. Cuiacio, Aureliae Allobrogorum 1606, in folio, greco latino,
4. *Nicephori Gregorae Historiae*, interprete Wolfio, Basileae, 1562 in folio, greco latino,
5. *Libani sophistae Progymnasmata declamationes etc. graece*, Federico Morelio interprete, Parisiis, 1606, in folio, greco latino.

Il tutto per prezzo di lire venticinque

Dico lire 25.

A di detto

Comperai un *Vocabolario* della Crusca per prezzo di scudi sei.

Lire 42.

A di 6 maggio 1648

Ricordo come prestai al Sig. Cosimo Brunetti il *Tesoro della lingua greca* di Enrico Stefano.

Restituì.

A di 7 maggio 1648

Ricordo come comperai dal Paci libraio gli infrascritti libri francesi:

1. L'*Astrea* di Monsù d'Urfe in più volumi.
2. Gli *Opuscoli* di Plutarco in lingua francese in tre volumi in 8.
3. Il *Tesoro* di tre lingue in 4.

Il tutto per prezzo di lire 16.

Dico L. 16.

A di detto

Ricordo come prestai a Messer Ferdinando Magnani, già mio maestro di lingua greca, la *Grammatica greca* del Boldoni et l'opere di Libanio sofista.

Restituì l'opere di Libanio.

A di 8 maggio 1648

Ricordo come questo di suddetto cominciai ad andare a imparare lingua spagnuola da Don Baldassar Egidio, e gli promessi lire otto il mese di salario, e gli diedi il salario del primo mese anticipato.

Lire 8.

A dì 9 maggio 1648

Questo di suddetto comprai dal Cecchi libraio il *Dizionario* spagnolo e italiano del Franciosino in 4, in due volumi, per prezzo di lire sette.

Lire 7.

A dì 20 maggio 1648

Ricordo come questo di suddetto cominciai di nuovo ad andare alla scuola del disegno di penna dal Sig. Remigio Cantagallina, maestro de' Paggi del Gran Duca, e nell'istesso tempo cominciarono ancora a venire a detta scuola Giovanni Battista et Antonio miei fratelli. Né si determinò salario alcuno perché il suddetto Sig. Remigio mi faceva questo onore in particolare, e si dichiarò non volere alcun salario; onde questo di suddetto gli donai dodici fazzoletti di rensa, dodici fiaschi di vino e due paia di capponi.

A dì detto

Cosimo Brunetti mi restituì il *Tesoro della lingua greca* di Enrico Stefano a lui prestato il dì 6 maggio 1648.

A dì 10 giugno 1648

A Don Baldassar Egidio lire otto per il suo salario di un mese come maestro di lingua spagnola, sì ché viene ad esser pagato per tutto il dì 8 luglio 1648.

A dì 12 giugno 1648

Ricordo come questo di suddetto comperai gli infrascritti libri greci cioè:

1. *Diodori Siculi Bibliothecae historica*, greco latino, studio et opera Laurentii Rhodomani, in-folio, Francofurti, 1604,
2. *Laertii Diogenis Vitae philosophor.*, interprete Thomaso Aldobrandino, Romae, 1594, in-folio,
3. *Euripidis Tragediae*, interprete Gulielmo Canter, duobus voluminibus, in-4 1602,
4. *Theophilacti Simocati et praefecti quae [...] Opera*, greco latino, interprete Jacopo Cimendocio, in-8, Antuerpiae, 1598, apud Commelinum,
5. *Philostrati Lemnii Opera quae extant omnia*, interprete Federico Morelio, Parisiis, 1608, in-folio.

Il tutto per prezzo di scudi sette e mezzo, cioè lire cinquantadue soldi dieci.

Lire 52-10.

A dì 17 giugno 1648

Ricordo come comperai braccia diciannove di taffetà rasato per farmi un ferraiolo et un vestito, e lo pagai mezzo scudo il braccio.

Lire 66-10.

A dì 18 detto

In un cappello di vigogna.

L. 20.

A di detto
In un par di scarpe.
Lire 4-10.

A di 22 giugno 1648
A Maestro Lorenzo sarto, per fattura e spese fatte in un mio abito di taffetà rasato: lire 49.

A di 26 giugno 1648
A Maestro Giovanni Talducci lire otto per un par di legacce da gamba, e per un cordon da cappello: lire 8.

A di 30 giugno 1648
Ricordo come Maestro Ferdinando Magnani, già mio maestro di lingua greca, questo di suddetto mi restituì l'opere di Libanio che a lui prestai il dì sette maggio, sì ché gli rimane in mano la *Grammatica greca* del Boldoni. Restituì ancora la *Grammatica*: vedi avanti.

A di 7 luglio 1648
In 20 pezzi di libri, parte spagnuoli parte franzesi, comperati in fiera fredda a ragione di lire una il pezzo.
Lire 20.

A di detto
A Don Baldassar Egidio, maestro di lingua spagnuola, lire otto per il salario di un mese anticipato che viene a esser pagato per tutto il dì otto agosto prossimo futuro.

A di detto
Ricordo come prestai scudi cinque al Sig. Pietro Paolo Lambardi d'Arezzo.
Lire 35
Restituì.

A di 31 luglio 1648
In un paio di scarpe lire 4-10.

A di 6 agosto 1648
In 19 braccia di crespone per fare un ferraiolo, et un vestito: a venti crazie il braccio L. 31-134

A di detto
In 3 braccia e mezzo di taffetà nero per foderar detto vestito: a cinque giuli il braccio.
L. 11-13-4

A di 8 agosto 1648
Dati a Maestro Lorenzo sarto per cucitura, fattura e spese del suddetto vestito.
Lire 24.

A di detto

Ricordo come finii detto giorno di andare ad imparare lingua spagnuola da Don Baldassar Egidio, ed egli restò pienamente soddisfatto, essendo stato sempre pagato anticipatamente.

A di 9 agosto 1648

Ricordo come questo giorno comperai *Eustachio sopra Omero* in folio, 3 volumi, e lo pagai sette piastre. Comperai ancora tutte l'opere di Galeno greche in 5 volumi in folio, e le pagai sei piastre.

Piastre 13.

A di 12 agosto 1648

Ricordo come questo dì suddetto il Padre Inquisitore di Firenze mi fece venir di Roma la licenza de' seguenti libri proibiti, da durare tre anni da cominciarsi il dì primo di agosto presente, et i libri sono gli infrascritti, cioè:

1. *Johanni Huart Scrutinium ingenior,*
2. *Desiderii Erasmi Roterdami Opera omnia,*
3. *Epistola Luciferi ad malos principes Christianos,*
4. *Petri Pomponatii Opera omnia prohibita,*
5. *Jacobi Baphart De studio Trar.*
6. *Theophrasti Paracelsi Opera omnia medico-chimica et chirurgica,*
7. *Henrici Bebelli Facetiae; Institutio puerorum et ecc.,*
8. *Conciones Bernardini Occhini,*
9. *Elementa christiana ad instituendos pueros, incerti auctoris,*
10. *Francisci Trachelei Statii propedeumata oratoria,*
11. *I Capricci di Giusto Bottaio del Gello,*
12. *L'Adone del Marino,*
13. *Il Decamerone del Boccaccio non corretto dal Salviati,*
14. *L'Istorie del Macchiavello coll'altre opere.*

A di 14 agosto 1648

Ricordo come prestai a Maestro Ferdinando Magnani, già mio maestro di lingua greca, la *Grammatica greca* di Teofilo Golio. Il medesimo Maestro Ferdinando ha ancora di mio la *Grammatica greca* del Boldoni.

Restituì tutte dua.

A di detto

In due para di guanti bianchi a venti crazie il paio.

Lire 3-6-8

A di detto

Ricordo come al Sig. Remigio Cantagallina, maestro del disegno, donai due prosciutti, e dodici fiaschi di vin bianco e sei forme di marzolini, giacché dal 20 di maggio in qua non gli avevo donato cosa alcuna.

A di primo 7mbre 1648

In un par di scarpe lire 4-10.

A di primo 9mbre 1648

Ricordo come il Sig. Sergente Maggiore Benedetto Giudici mi donò una saliera grande d'argento di d. con tutti suoi arnesi di argento.

A di detto di 9mbre

Ricordo che donai al Sig. Remigio Cantagallina, mio maestro di disegno e di prospettiva, due para di capponi e due fiaschi di malvagia.

A di 6 9mbre 1648

Ricordo come questo di suddetto Maestro Ferdinando Magnani, già mio maestro di lingua greca, mi restituì le *Grammatiche* del Golio e del Boldoni che aveva di mio.

A di 10 9mbre 1648

Ricordo come questo di cominciai andare alla scuola della scherma, e diedi al maestro lire 8 per un mese anticipato.

Lire 8.

A di 11 9mbre 1648

Ricordo come nella fiera di San Martino comperai 12 pezzi di libri e spesi lire 14.

A di detto

Nella medesima fiera comperai due teste di bronzo a diciotto lire l'una.

Lire 36.

A di 14 9mbre 1648

In due paia di scarpe, uno di vacchetta camosciata et un di marrocchino nero: lire 9-10

A di detto

Prestai a Monsù Martino Borgognone, già mio maestro di lingua franzese, l'*Astrea* di Monsù d'Urfè et il *Segretario alla moda franzese*.

Restituì.

A di 17 9mbre 1648

In dieci braccia di rascia all'olandese, a undici lire il braccio, per farmi un abito lire 110.

A di detto

In 2 braccia di taffetà nero per fornire il detto vestito lire 7.

A di 18 9mbre 1648

In un par di calzette di seta nere all'inglese lire 19.

E più in un par di legacce da gamba per me lire 5.

A di detto

Ricordo come comperai da Maestro Andrea Cecchi libraio l'opere del Zacuto in due volumi in foglio, e l'opere del Padre Geremia Drexelio in due volumi in foglio per prezzo di scudi dieci sciolte, e le suddette opere le diedi a legare a Monsù Niccolò Carlier libraio.

A di 21 9mbre 1648

In otto braccia di velluto piano nero per farmi un vestito: a due scudi il braccio lire 112.

A di 23 9mbre

Al sarto, per fattura dell'abito di rascia e per spese da esso fatte per fornire detto abito: lire 35.

A di 24 9mbre 1648

Prestai al Sig. Girolamo Mazzoni il *Thesoro del parlar greco* del Bentzio.
Restituì a di 22 gennaio 1649.

A di detto

Ricordo come questo di suddetto il Sig. Giovan Maria Giovagnoli mi restituì li cinquanta scudi che teneva a cambio di mio, datigli sotto il di 24 marzo 1648, e pagò i frutti.

A di 10 Xmbre 1648

Al maestro della scherma lire otto, e viene a esser pagato per tutto il di X gennaio prossimo futuro.

A di 11 Xmbre 1648

Ricordo come questo di suddetto Carlino Tromba cominciò a venirmi a insegnare sonar di flauto a casa, e li assegnai lire 9 il mese e gli pagai un mese anticipato.

A di 12 Xmbre 1648

Monsù Martino, già mio maestro di lingua francese, mi restituì l'*Astrea* di Monsù d'Urfè e il *Segretario alla moda*.

A di 23 Xmbre 1648

Al sarto, per fattura del mio vestito di velluto piano, e per spese in esso fatte.
Lire 30.

A di detto

In un paro di guanti lire 1-10.

A di 24 Xmbre 1648

Ricordo come donai al Sig. Remigio Cantagallina quattro fiaschi di greco e cinquanta cantucci et un par di capponi, come maestro del disegno e di prospettiva.

A di 3 gennaio 1649

Ricordo come comprai dal Rontino libraio gli infrascritti libri francesi:

1. *La Casa di campagna* di Monsù Carlo Stefano e di Monsù Gio. Liebot, Parigi, 1600.
2. *Discorsi sopra il modo di ben governare contro Niccolò Macchiavelli*, diviso in tre parti, d'incerto.
3. *Il Cieco afflitto e consolato* di Monsù di Cerisier.
4. *Discorsi dei più memorabili fatti dei Re e gran Sig.ri d'Inghilterra*.

Il tutto per prezzo di lire 12.

Lire 12.

A dì 7 gennaio 1649

In un fornello di ferro colle sue graticole di ferro. In una boccia di rame stagnato in due pezzi. Nel bagno di rame per uso di detta boccia: in tutto lire settanta.

Dico lire 70.

A dì 10 gennaio 1649

Comperai tutte l'opere di Platone in foglio, greche latine, del Serrano e le pagai otto piastre.

A dì 11 gennaio 1649

Al maestro della scherma lire otto, e viene a esser pagato per tutto il dì 10 febbraio 1649.

A dì detto

A Carlino Tromba, maestro del flauto, lire 9 e viene a esser pagato per tutto il dì 11 febbraio 1649.

A dì 12 gennaio 1649

In un paio di scarpe di marrocchino lire 4-10.

A dì 15 gennaio 1649

Al barbiere per barbieratura.

Lire 1-6-8.

A dì detto

Pagati al merciaio per tanti nastri neri tabissati.

Lire 4.

A dì 17 gennaio 1649

Ricordo questo giorno sopraddetto prestai al Sig. Gregorio Ricoveri scudi sei. Pagò.

A dì detto

Prestai al Sig. Decano Valerio Inghirami il secondo volume de *Progimnasmî poetici* di Benedetto Fioretti.

Restituì il dì 11 febbraio 1649.

A dì 18 gennaio 1649

In due orinali di vetro da stillare lire cinque.

In due orinaletti più piccoli, pur da stillare, lire dua, soldi dieci

In quattro antenitorii, per uso di detti orinali, lire tre: in tutto lire 10-10.

A dì 19 gennaio 1649

Ricordo come a questo dì suddetto donai il mio *Petrarca manuscritto* in-4 al Sig.[...].

A dì 20 gennaio 1649

In una lisma di carta da scrivere, a lire 6 la lisma, lire 6.

A di 21 gennaio 1649
In due bocce da stillare di vetro lire 6.

A di detto
Ricordo come prestai al Sig. Carlo Dati il *Teocrito* del Casanbono
Restituì.

A di 22 gennaio 1649
Al collarettaio per imbiancatura di collari e manichini e camicie di tela batista, e viene a
esser saldato fra lui e me per tutto il suddetto giorno 22 di gennaio, lire sedici.
Lire 16.
Al suddetto collaretario, per aver da lui compero quattro para di manichini, a quattr
giuli il paio, e quattro collari a due giuli l'uno: in tutto lire sedici.
Lire 16.

A di detto
Il Sig. Girolamo Mazzoni mi restituì il *Tesoro del parlar greco* del Bentzio.

A di 10 febbraio 1649
Al maestro della scherma, e viene a esser pagato per tutto il dì 10 marzo, lire 8.

A di 11 febbraio 1649
Il Sig. Decano Valerio Inghirami restituì il 2° volume de' *Proginnasmii poetici* di
Benedetto Fioretto.

A di 13 febbraio 1649
Comprai dal Sig. Michele Ermini un occhiale del Galileo assai buono, e tutte l'opere del
medesimo Galileo, e quattro termometri per prezzo di scudi otto.
Lire 55.

A di 14 detto
Pagati a Maestro Andrea Cecchi, libraio in Firenze, per tanti libri venuti sciolti da Lione
in una sua balla: lire 140.

A di 15 febbraio 1649
A Carlino Tromba, maestro del flauto, lire nove e viene a esser pagato per tutto il dì 11
marzo 1649.

A di 10 febbraio 1649
In libbre 2 di olio di vette di aranci, compro dal frate di S.to Spirito, lire 10, e più libbre
3 di olio di gelsomini lire 4.

A di detto
In un par di scarpe nere lire 4-10.

A di 4 gennaio 1650, stile romano
In braccia sette di velluto piano nero, per farmi una giubba nera da campagna per fare il
viaggio di Roma a pigliare il Giubileo dell'anno santo, lire 96.

In libbre 6 di nastro d'argento e d'oro per guarnire detta giubba lire 36.

In saia di scialon per fodere di detta giubba lire 26.

In quattro dozzine e mezzo di bottoni per mettere a detta giubba, grossi di argento e d'oro, da Madonna Laura ebrea: lire 54.

In cordoncino d'oro vergola grossa di oro per far le magliette lire 6.

In sette braccia e mezzo di panno d'Olanda oscuro per un par di calzoni e giubbone, et una giubba da campagna lire 130.

In bottoni grossi per la giubba lire 24.

Bottoni d'argento e d'oro piccoli per lo vestito da Madonna Laura ebrea lire 20.

In nastri babusati di color jsabella e mavi e nastrini d'oro per legarli e mettere a piè de calzoni e intorno alla serra. Lire 42.

A di detto

In quattro camice di rensa fine con le maniche larghe e grandi a lire 18 l'una: lire 72.

A di detto

Ricordo come comprai una spada da cavalcare, colle guardie e puntale d'argento, scudi 18.

Lire 126.

A di 20

In un par di stivali doppi da acqua di vacchetta, da Maestro Stefano, mio calzolaio.

Lire 40.

In un par di sottostivali di saia rovescia, a due peli chermisi guarniti con tre guarnizioni d'oro lire 24.

A Monsù Ansio per fattura della giubba di velluto nero da campagna, dell'altra giubba e vestito di panno d'Olanda, fodere e altre spese, lire 73-10.

A di 22 detto

Comprai una valigia di vacchetta nera, co' suoi cordoni di seta et un cuscino da cavalcare.

Lire 30.

A di detto

In una sferza alla pollacca lire 6.

In una cintura da spada da cavalcare, comprata da Monsù Marco Lamberti.

Lire 35.

A di 13 marzo 1650 in Firenze

Ricordo come questo dì 13 marzo 1650 partii di Firenze alla volta di Roma con Giulio Pini procaccio, e restai d'accordo di darli scudi diciotto fra me e Lionardo mio servitore, e di più pagarli il posto di due miei bauli: lire 136.

A di 15 luglio 1650

Ricordo come questo giorno suddetto ritornai a Firenze, dopo essere stato a Roma, a pigliare il Giubileo dell'Anno Santo, et nel Regno di Napoli.

Ricordo come i libri che portai di Roma e di Napoli, in tutto condotti in Firenze, mi costarono scudi quaranta.

Dico lire 280.

A di 20 luglio 1650

Ricordo come comprai braccia diciotto di taffetà rasato, per farmi un vestito, dalla bottega del Sera, e lo pagai mezzo scudo il braccio

Lire 63.

In un par di scarpe nere di marrocchino lire 4-10.

Al Saltini sarto, per fattura del vestito di taffetà rasato et altre spese di fodere, di nastri, bottoni e mostre, lire 50.

Ricordo come donai a Leonardo mio servitore, per avermi ben servito nel viaggio di Roma e di Napoli, scudi quattro per mancia, oltre il suo salario ordinario: lire 28.

A di 2 agosto 1650

In un ventaglio lire 3-10.

A di detto

Ricordo come questo di suddetto comprai le *Novelle* del Boccaccio, della stampa de' Giunti del 1673, con le annotazioni de' deputati, per prezzo di lire 6.

A di detto

Comprai i *Trionfi* del Petrarca manoscritto in carta pecora; libro antico e da tenerne conto, che fu scritto nel 1410, in 8, per prezzo di lire 7.

Lire 7.

In un par di legacce da gamba di taffetà nero a un capo lire cinque.

Lire 5.

A di 7 7mbre 1650

In un par di scarpe nere di marrocchino lire 4-10.

In nastro di seta lire 0-8.

In un cordone di seta da cappello lire 8.

A di 15 7mbre 1650

In due urinali di vetro da stillare lire 5.

In una storta grande lire 4.

A di detto

In tre libbre di cannella per fare acqua di cannella da stillare lire 12.

A di 28 ottobre 1650

Ricordo come nella fiera di San Simone, su la piazza di S. Croce, comperai le *Prose* del Bembo, e gli *Asolani* e 'l *Tesoro grande* di Ser Brunetto Latini, e Ugon Fridevalle, *De tuenda sanitate*, di stampa del Plantino, il tutto per prezzo di giuli 4.

Lire 2-13-4.

In carta da scrivere lire 7.

A di 6 gennaio 1651, stile romano

In un paro di scarpe lire 4-10.

In più spese fatte questi giorni passati lire 16.

A di 12 gennaio 1651

A Messer Piero Marchi per avermi copiato alcune mie scritture lire 14.

A di detto

In tanta ambra e muschio per mandare in Arezzo a Suor Maria Cecilia, mia sorella.

Lire 3.

A di 13 febbraio 1651, stile romano

In più libri comprati da Maestro Andrea Cecchi lire 18.

A di 20 aprile 1651

In braccia diciannove di damasco a opera piccola, a lire 6 il braccio, per farmi un vestito da state comprato dalla bottega di Pace e Nosetti, lire 114.

In un paio di scarpe nere lire 4-10.

In nastri di seta lire 2.

In un par di legacce da gamba di taffetà lire 6.

Al sarto per fattura del vestito di damasco e altre spese fatte in fodere nastri, seta, bottoni e altro, lire 61-10.

1653

Ricordo come nel viaggio che feci a Bologna dal Cardinal Fachenetti, a Venezia et a Padova, in tutto spesi, in due mesi che stetti fuori, lire mille quattrocento incirca.

Lire 1400.

Ricordo che nel suddetto viaggio comprai, fra Bologna Padova Venezia e Padova, una balletta di vari libri fra nuovi e vecchi, e nei suddetti libri spesi, tenutone conto, scudi cinquanta e lire tre di moneta fiorentina.

Ricordo come in Venezia comprai 24 tovagliolini di Fiandra al prezzo di mezzo scudo l'uno, tutti a opera finississima.

A di 10 maggio 1654

Pagati al procaccia di Venezia, per porto di un fagotto da Bologna a qui, entrovì varie copie stampate dell'*Ode* mandatami dal Sig. Giovanni Tani, lire 4.

In dogana lire 0, 68.

In un paio di scarpe nere di marrocchino lire 4-10.

In un cappello lire 18.

In un cordone lire 4-10.

In nastri neri lire 2.

A di 14 maggio 1654

A Maestro Andrea Cecchi libraio, nell'*Argonautica* d'Apollonio con le note di Hieremia Oelzlino, legata in 8.

Lire 8.

A di detto

Ricordo come prestai al Sig. Ferdinando Magnani l'*Hellenismo* del Canini.

Restituì.

A di 16 maggio 1654

Ricordo come questo di suddetto comperai due paia di calze nere di seta all'inglese, a diciotto lire il paio, dalla bottega di Monsù Marco Lamberti
Lire 36.

A di 18 maggio 1654

Al Sig. Iacopo Lapi prestai il Turnebo sopra Orazio.
Restituì.

A di 4 giugno 1654

Ricordo come Pietro Gavardelli mi portò lettera del Cardinal Fachenetti che mi comandava che, subito veduta la presente, io m'incaminassi alla volta di Roma, dove già si era S. Eminenza incamminata.

In braccia quattro e mezzo di armenie, di seta e pelo di capra a onde bigia, per farmi un paio di calzoni da campagna: lire 22-10.

A di 5 giugno 1654

In braccia 19 di rasettino a opera piccola, con due rovesci per fare un abito, e lo pagai cinque lire il braccio dalla bottega del Sera.

L. 95.

A di detto

Dati a Madonna Laura ebrea, in bottoni d'oro per mettere a calzoni da campagna, lire 24.

In tanta tela d'Olanda per fare un giubbone bianco da campagna e bottoni bianchi.

Lire 14.

In un cappello bigio vigogna da campagna con suo cordone di argento fine e nastri.

Lire 42.

In braccia 20 di saia d'Inghilterra stretta bigia per fare la livrea a Bastiano mio servitore: lire 60.

A Maestro Massimo Socci per fattura de' calzoni miei bigi da campagna e del abito nero da città, soppanni e fodere, et altre spese fatte da lui per detti abiti, lire 74-10.

Al suddetto Massimo Socci sarto per fattura e spese da lui fatte per la livrea di Bastiano mio servitore: lire 49.

Ricordo come a di 15 giugno 1654 mi partii di Firenze alla volta di Roma, con animo di essere al 7mbre tornato in Firenze.

A di 14 9mbre 1654

Ricordo come tornai questo giorno di Roma a Firenze.

Ricordo come in Roma comprai gli infrascritti libri cioè:

1. *Suidas*, greco latino, studio et opera Aemilii Porti, in-folio, 2 volumi Coloniae Allobrogorum, 1619, sciolti, lire 35.

2. *Athenaeus*, cum Casanbono, in-folio, 2 volumi, Lugduni, 1612, sciolti, lire 34.

3. *Andreae Bacci, medici romani, De vinis et de conviviis antiquorum*, in-folio, legato, lire 8.

4. *Germani Valentis Guellii Virgilius*, in folio, legato, lire 22.

5. *Fulvii Ursini Virgilius illustratus*, apud Plantino, in-8, lire 3.

6. *Ciacconii Triclinus et Fulvii Ursini*, in-8, lire 1-13-4.

7. *D. Laurentii Ramirez de Prado πενηκονταμχος*, Antuerapiae, 1612, in-4, sciolto, lire 5.

8. *Apollonius Hartungi*, in ottavo legato lire 1.

9. *Petri Servii Feriae juvenile*, lire 1-6-8

In tanta rascia fiorentina per farmi un ferraiolo et un vestito lire 100.

In un par di scarpe nere lire 4-10.

In una lisma di carta da scrivere lire 8-10.

Al sarto per fattura del vestito di rascia nera lire 11.

Al detto sarto per spese fatte da lui nel suddetto vestito lire 36.

Al barbiere lire 1-34.

A di 7 Gennaio 1655, stile romano

Ricordo come questo giorno suddetto prestai a Monsù Niccolò l'*Istorie* del Guicciardino.

Riaute.

A di 12 gennaio 1655

In quattro collari e quattro paia di manichini lire 16.

In due boccie di vetro da stillare et in un cappello di vetro lire 9.

In 40 quadretti di vetro lire 1-13-4

Allo scatolaio per due scatole compre: lire 2.

A di 25 gennaio 1655

In un paio di scarpe e nastro.

Lire 5-10.

A di 6 febbraio 1655, stile romano

In un par di calzette di seta nera all'inglese: lire 18.

In un cappello di lana: lire 8.

In una lisma di carta tagliata da scrivere: lire 7-10.

In 12 caraffini di cristallo da tavola: lire 6.

Ricordo come prestai a Giuseppe Pagni le *Storie* di Ricordano Malespini

Riauto

In 100 quadretti di vetro a lire 5 il cento: lire 5.

In venti bottoncini di cristallo a due crazie l'uno lire 3-6-8.

In un mazzo di penne lire 0-13-4.

In un par di scarpe lire 4-10.

In un par di nastri da scarpe all'usanza lire 3.

Al libraio per varie legature lire 10.

A di 5 luglio 1655

Ricordo come questo giorno suddetto prestai al Sig. Alamanno Bianciardi scudi dodici per restituirmegli ad ogni mio piacere: dico scudi dodici.

Restituì.

In quattro ventaroli per mandare in Arezzo lire 1.

In una cantinetta da ghiacciare il vino lire 5.

In due dozzine di bottoni bianchi coll'anima di osso, per camicie.

Lire 0-13-4.

A di 14 luglio 1655
In gelsomini di Catalogna lire 1.

A di 15
In gelsomini lire 1-6-8.
Gelsomini lire 1.
Più gelsomini lire 1-3-4.
Gelsomini lire 1-6-8.
Gelsomini lire 2.
Gelsomini lire 1.

Ricordo come dal Serenissimo Sig. Principe Leopoldo e da Sigg.ri Accademici della Crusca fui ammesso nell'Accademia della Crusca, e ne feci in detta Accademia il ringraziamento, et altra pubblica funzione.

Ricordo che i libri che vennero di Leone in tutto mi costarono scudi 25, con tutte le spese di porto gabelle ecc., scudi 25.

In un paio di scarpe lire 4-10.

Al sarto per accomodatura di alcuni vestiti lire 4.

A di primo 7mbre 1655

Ricordo come questo giorno saldai con Leonardo Targioni ogni conto che fra lui e me vertisse, e li diedi per suo avere lire 18.

Lire 18.

Pagati per lo Stravizzo dell'Accademia della Crusca lire 8.

Per mancia al bidello la sera dello Stravizzo: lire 2

In un par di sottocoppe di argento vecchie a cinque lire, 10 l'oncia: lire dugento dieci.

Lire 210.

In tanti fogli marezzati da Monsù Niccolò, a una crazia l'uno, lire 3.

A di 6 8bre 1655

Ricordo come prestai al Sig. Lelio Bacci di Arezzo scudi due: dico scudi 2.

Restituì.

A di suddetto

Prestai al Sig. Carlo Dati gli *Adversari* del Turnebo.

Restituì.

In cinque braccia di rensa di Fiandra, a trenta crazie il braccio, per fare una camicia lire 12-10.

In un berrettino di marrocchino lire 0-13-4.

A di 20 8bre 1655

In due perrucche per me a Monsù Damone francese, a 4 scudi l'una. Scudi 8.

A Maestro Piero Marchi per avermi copiate alcune mie scritture et altro, lire 20.

In due libbre di zucchero fine lire 3-10. Il procaccio di Ancona, per suo porto della cassetta mandatami dal Sig. Paolo Pierizi, lire otto.

Lire 8.

A di 4 9mbre 1655

In un paio di scarpe lire 4-10.
In un par di calzeroni di stame di Fiandra bigi lire 7.
In nastri neri da scarpe lire 2.

A dì 25 9mbre 1655

Ricordo come questo giorno suddetto prestai al Sig. Carlo Dati il mio manoscritto delle *Iscrizioni antiche*.

Restituì.

Ricordo come questo dì suddetto prestai al Sig. Alamanno Bianciardi scudi 10, dico scudi 10, restituì.

In un cordone da cappello nero lire 2.

Al cappellaio per avere ritinto e dato il lustro a un cappello di vigogna lire una.

Lire 1.

In tanto cotone sodo lire 2.

A dì 12 gennaio 1656, stile romano

Ricordo come questo dì suddetto prestai il *Corpo de' poeti greci* al Sig. Benedetto Lomi. Restituì.

In un par di scarpe nere di marrocchino et in un altro paio di vacchetta lire 9-10.

A dì 15 aprile 1656

Ricordo come questo giorno suddetto comprai un par di calze di seta nere all'inglese lire 19.

A dì 2 maggio 1656

Ricordo come questo giorno suddetto comperai le *Osservazioni* del Tulpio, lire tre, da Maestro Noferi libraio.

Lire 3.

A dì 8 maggio 1656

Ricordo come questo giorno suddetto prestai al Sig. Ferdinando Altini la *Calligrafia greca et Teocrito* del Casanbono.

Restituì tutti.

A dì 12 giugno 1656

In braccia 4 e mezzo di taffetà verde, per farmi un vestito da tener per casa, lire 15.

In un par di scarpe di marrocchino nere lire 4-10.

Al sarto per fattura del vestito di taffetà da tener per casa lire quattro.

Lire 4.

A dì 20 agosto 1656

Ricordo come questo giorno suddetto prestai al Sig. Agostino Svetonio l'*Apuleio* del Priceo.

Restituì.

Al procaccio di Venezia lire 6 per portare una cassetta a Padova lire 6.

In un secchio di libbre sei di sorbetto di Costantinopoli, a due giuli la libbra, lire 8.

A dì 25 7mbre 1656

La sera dello Stravizzo dell'Accademia della Crusca lire 8.
E più per la solita mancia al bidello lire 2.

A di 10 8bre 1656

In un par di scarpe nere di marrocchino lire 4-10.

In un cappello di lana di Francia lire 8.

In un par di legacce da gamba lire 4.

In più e vari libretti comprati per la fiera di S. Simone lire 25.

A di 4 9mbre 1656

A Monsù Damone per una perruca lire 28.

In tanta rascia all'olandese per farmi un vestito e un ferraiolo.

Lire 110.

In un paio di scarpe di vacchetta incerate lire 5.

In un par di calzerotti bigi di stame di Fiandra lire 8.

A di 16 9mbre

Al sarto Maestro Massimo Socci lire undici per fattura del vestito di rascia.

E più al detto Massimo Socci lire 52 per spese fatte in soppanni, sete, taffetà, bottoni, nastri ecc., per servizio del suddetto vestito.

A di 8 gennaio 1657, stile romano

In un berrettino di marrocchino lire 0-16-8.

A di 10

Ricordo come questo giorno suddetto prestai al Sig. Giovanni Verzini il *Pindaro* del Leonicensino e quello volgarizzato dall'Adinari.

Restituì.

A di 4 marzo 1657

In quattro pani di zucchero fine di Venezia, per mandare a Suor Maria Cecilia ad Arezzo, lire 8.

A di 11 marzo 1657

Ricordo come questo giorno suddetto prestai al Sig. Antonio Magliabechi il primo e secondo tomo delle *Istorie* del Giovinetti in foglio del Sorrentino.

Restituì.

A di 15 marzo 1657

In un paio di scarpe di marrocchino nere lire 4-10.

In venti braccia di nastro nero a tre larghezze, a quattro soldi il braccio: lire 4.

A di 30 aprile 1657

In 20 braccia di taffetà rasato nero liscio, a un mezzo scudo il braccio, dalla bottega del Sera lire 70.

A Maestro Massimo Socci lire 20, per spendere in soppanni ecc. del suddetto vestito di taffetà rasato.

A di 8 maggio 1657

Ricordo come questo dì suddetto prestai al Sig. Iacopo Lapi gli *Opuscoli* del Riolano.
Gli restitui.

A di 10 maggio 1657

A Maestro Massimo Socci, per fattura e per spese fatte per me nel vestito e ferraiolo di taffetà rasato, per ogni suo resto, avendo avuto innanzi lire 20.

Lire 25.

In più vari libri compri da Monsù Niccolò Carlier libraio lire 31.

In un mazzo di penne lire 1.

In più mance lire 4.

A di 25 luglio 1657

Ricordo come prestai al Sig. Ascanio Bacci scudi sei.

Lire 42.

Restitui.

A di 20 agosto 1657

In un paio di scarpe di marrocchino nere lire 4-10.

In un paio di pianelle per casa lire 4.

A di 15 7mbre 1657

La sera della cena dell'Accademia della Crusca.

Lire 8.

E più al bidello, secondo il solito, lire 2.

In un ornamento da quadro senza intagli lire 10.

In una lisma di carta lire sette e mezzo.

Lire 7-10.

In un orinale da stillare lire quattro.

Lire quattro.

In una storta mezzana da stillare lire 3.

In polvere da lettere nera lire 0-10.

In quattro quaderni di carta dorata lire 2-13-4.

In grani 12 di muschio lire 3.

A di 22 8bre 1657

Ricordo come questo giorno suddetto prestai al Sig. Agostino Svetonio il Vossio *De vitiis sermones*.

Restitui.

A di 10 9mbre 1657

Ricordo come questo giorno suddetto comprai tre *Osservazioni della lingua italiana* del Cinonio, a lire due l'una, lire 6.

Donai uno dei suddetti libri delle *Osservazioni della lingua italiana* al Sig. Decano Valerio Inghirami da Prato.

In un paio di scarpe di marrocchino nero lire 4-10.

In un testo manoscritto del Petrarca in carta pecora lire 6, dico lire 6.

A di 12 dicembre 1657

Ricordo come questo giorno suddetto prestai al Sig. Antonio Bonamici le *Osservazioni della lingua italiana* del Cinonio, *Il torto e 'l diritto del non si può* del Bartoli e la *Grammatica toscana* del Buommattei.

Restituì tutti.

A di 15 dicembre 1657

In un par di calze di seta nera all'inglese lire 18.

In tre paia di calze di bambagia col pedule, a lire due il paio, lire 6.

In tanto panno all'olandese nero per farmi un vestito e un ferraiole lire 130.

Dati a Maestro Massimo Socci sarto, per spendere a buon conto per fattura e spese di detto vestito, lire 10.

In due dozzine di palle di sapone di Bologna, per mandare Arezzo, lire 2-8.

A di 22 dicembre 1657

A Maestro Massimo Socci per ogni resto di sua fattura e spese pel vestiario di panno all'olandese lire 36.

In un par di guanti lire 2-13-4.

A di 15 gennaio 1658, stile romano

In un paio di scarpe di marrocchino nere lire 4-10.

Al procaccio di Roma, per portare a Roma una cassetta, lire otto.

Lire otto.

In due dozzine di bottoni neri di setino lire 1.

In un cappello di vigogna lire 18.

A di 25 marzo 1658

Ricordo come sotto il dì 13 marzo 1658 ebbi di Roma dalla Sacra Congregazione dell'Inquisizione, ebbi la licenza di poter leggere e tenere gl'infrascritti libri per tre anni, da cominciarsi il detto dì 13 marzo:

Claudii Salmasii Opera omnia.

Hugonis Grotii Poemata de jure pacis et belli.

Georgii Buchanani Poemata.

Historia res scoticar.

Jacobi Augusti Thuari Historiae.

M. Martini Lexicon philologicus.

Jo. Ravisii Textori Dialogi.

Isaci Casanboni Epistolae.

Josephi Scaligeri Epistola; De emendatione temporum.

Julius Caesar Scaliger Poemata; Commentarii in Theophrastu.

Mercatori Atlas; Cronologia.

Antonii Perez Relationes.

Francisci Valesii, Philosophia sacra.

Theophrasti Paracelsi Opera omnia exceptis astrologicis.

Georgii Fabricis Saxonia.

Roberti Fluddi Opera omnia.

Jo. Isac. Pont. Orig. france.

Henrici Salmud Annotationes in libro Guidi Panciroli, cui titulum Rerum memorabilium etc.

Andree Hondorf et Philippi Leonie, Theatrum historicum.

Alberti Grantii Historiae.

Bernardini Telesii Opera omnia.

Epistolae, dialogi et orationes obscurorum virorum.

Farrago poematum Leodegari a Quercu.

Dempsterus, in Rosini, Antiquitatum romanarum.

Germani Bixi Poemata.

Luciani Dialogi vedelicet mors peregrini et philopati.

Pogii Facetiae.

Masucci Salernitani Fabulae.

Laurentii Abstemii Fabulae.

Viti Amerb. Antiparadoxa.

Com. in Pythag. et Phocylis Poemata.

Julius Caesar Vanninus, De admirandis naturae arcanis.

Melchioris Adami Vitae theologorum.

Joannis Cuspiniani Imperatorum et gest. vitae.

Levinus Lemnius, De occultis naturae miraculis.

Liber Vincentii Hollandi, Satyra Menippea.

Rime di Francesco Berni.

Capricci di Giusto Bottaio del Gello.

Il duello del Muzio.

Prose del Firenzuola.

Poesie del Franco contro l'Aretino.

Opere tutte di Francesco Betti.

Cortigiano del Castiglione.

Satire dell'Ariosto.

Opere del Marino excepto Adone.

Ricordo come feci registrare la de contro licenza ne' libri dell'Inquisitore di Firenze.

A di 15 maggio 1658

In un paio di scarpe nere di marrocchino lire 4-10.

In 20 braccia di taffetà rasato nero, per farmi un abito, lire 70.

Nelle *Vite de' Santi Padri* con le osservazioni e note del Rosweido, in foglio di Anversa, da Bartolomeo Tani libraio, lire 18.

Dal medesimo nell'*Onomastico di Polluce* greco-latino lire 3-10.

A di 30 maggio 1658

A Maestro Massimo Socci sarto lire 35, per fattura e spese fatte nel vestito di taffetà rasato, lire 35.

Dati a Desiderio mio servitore, per spese fatte per me in più cose, lire 10.

In due scatole lire 1.

Ricordo come il Sig. Carlo de' Dottori mi mandò a donare da Padova dodici delle sue tragedie intitolate: *L'Aristodemo* et un volume delle sue *Ode*.

A Monsù Damone francese in una perruca lire 25.

In un paio di guanti lire 2.

In gelsomini salvatichi in più mattine lire 8.

Dati a Desiderio mio servitore, per più spese fatte per me, lire 15.
In una lisma di carta lire 7-10.

A di 20 giugno 1658

Ricordo come questo di suddetto prestai le *Prose* del Bembo a Maestro Giovanni Tolosani.
Restituì.

A di 21 giugno 1658

Ricordo come in questo di suddetto prestai al Guardiano d'Ogni Santi le *Stuorie* del P. Menocchio, tom. 1.
Restituì questo di 10 agosto.

A di 24

Dati a Desiderio, per più spese fatte per me, lire 7-10.

In due fiaschi di acqua di Nocera lire 3-10.

Al procaccio di Spoleti, per portatura di una cassetta diretta al Sig. Cardinal Fachenetti, lire 10.

In più mance per S. Giovanni lire 14.

A Antonio da Patrignone lire 4, per aver portato alcune robbe di Arezzo.

Ricordo come questo di primo luglio 1658 prestai al Confessore di S. Giorgio l'*Opere* di S. Gregorio Papa.

Restituì.

A di 9 luglio 1658

Ricordo come questo di suddetto prestai l'*Esame degli ingegni* di Giovanni Huarte al Sig. Giovanni Priceo.

Restituì.

Dati a Desiderio servitore, per varie spese fatte per me, 12 lire.

Lire 12.

In gelsomini di Catalogna lire 1.

A di 12 luglio 1658

In gelsomini di Catalogna lire 1.

Più gelsomini in più mattine lire 8.

A di 20 luglio 1658

Ricordo come il Sig. Giovanni Priceo questo giorno mi restituì l'*Esame degli ingegni* di Giovanni Huarte, et al detto Sig. Priceo prestai le *Vite de' Padri* del Rosweido e lo *Suida* del Porto.

Restituì a di 25 agosto.

A di 22

In gelsomini di Catalogna lire 1.

A di 27 luglio 1658

Ricordo come questo giorno ricevei dal procaccio di Venezia un fagottetto mandatomi da Padova dal Sig. Carlo de' Dottori, nel quale erano venti esemplari delle sue *Lettere familiari*, che il suddetto Sig. Carlo mi manda a donare.

A Desiderio servitore, per più e varie spese fatte, lire 14.

In un paio di scarpe lire 4-10.

In più mance lire 4.

In un par di guanti lire 2.

A dì 4 agosto 1658

Dati a Desiderio mio servitore, per varie spese per me fatte, lire 6.

A Stefano libraio, per avermi legato dodici libri delle *Lettere familiari* mandatemi a donare da Padova dal Sig. Carlo de' Dottori, lire 8.

A dì 12 agosto 1658

Ricordo come questo giorno suddetto ho ricevuto dal procaccio di Venezia lo *Scribonio Largo* del Rodio, mandatomi da Padova a donare dal suddetto Sig. Rodio.

Ricordo come ho dato, per spendere per me, a Desiderio mio servitore lire 40.

A dì 25 agosto 1658

Ricordo come ho mandato a Padova al Sig. Rodio il mio manoscritto de' fragmenti de gli autori *De re veterinaria*, acciò egli possa servirsene nella edizione e commenti che vuol fare sopra detti autori, et il suddetto Sig. Rodio, che con istanza mi ha chiesto detto mio manoscritto, mi ha promesso, subito servitosene, di rimandarmelo, come per sua lettera del primo agosto 1658 in Padova.

Non ho più riavuto detto manoscritto, andato a male per la morte del detto Sig. Rodio.

In tanti limoni per mandare in Arezzo a Suor Maria Diomira, mia sorella, lire 3.

Dati a Bartolommeo Tani libraio, per avermi venduto cinque tomi delli *Annali* del Baronio.

A dì 2 7mbre 1658

Ricordo come questo giorno suddetto prestai al Sig. Giovanni Priceo l'*Asin d'oro* del Firenzuola et i *Capricci di Giusto Bottaio* del Gello.

Restituì.

A Stefano libraio, per avermi legati otto libri delle *Lettere familiari* mandatemi a donar da Padova dal Sig. Carlo de' Dottori, lire 5-13-4.

A dì 15 7mbre 1658

Ricordo come questo dì suddetto pagai a Mattio delle montagne di Pistoia lire sessanta per le dieci libbre di scorpioni, che mi vendette fino il dì 24 luglio prossimo passato, e queste lire 60 le devo riavere dal prete Pietro Paolo Pucciarini, Gesuita di Roma, già che per suo servizio e per suo ordine ho comprati li detti scorpioni. Lire 60.

Riaute le dette lire 60.

A dì 17 7mbre 1658

Ricordo come questo suddetto giorno Desiderio mio servitore mi rese i conti delle lire 40 a lui date sotto il dì 12 agosto, e li rifeci di suo credito lire una e soldi 16.

A dì 20 detto

Ricordo come prestai scudi dua al Sig. Dott. Alberori, lire 14.
Riauti.

In un paio di scarpe di marrocchino lire 4-10.

A di 27 7mbre 1658

Ricordo come questa mattina delli 27 7mbre è arrivato qui in Firenze il Gobbo di Fraternita d'Arezzo, con una lettera del Sig. Canonico Girolamo, mio zio, e di Carlo Ruberti, nostro agente, nella quale mi fanno sapere che sabato sera il Sig. Cardinal Fachenetti sarà in Arezzo, e vuole alloggiare al Casino del Poggio.

Ricordo come questa mattina suddetta piglio le poste alla volta d'Arezzo con Giuseppe, mio servitore.

A di 10 ottobre 1658

Ricordo come questo dì suddetto ritornai d'Arezzo a Firenze in lettiga. E ne la suddetta gita per ricevere il Sig. Cardinal Fachenetti, fra l'andare per le poste con Giuseppe mio servitore, e 'l tornare in lettiga, et altre spese fatte lì in Arezzo, senza quello ha speso Carlo Ruberti, nostro agente, de' denari del Sig. padre, già che tutta la spesa dell'alloggio l'ha fatta il Sig. padre, ho speso de miei propri denari, tenutone minuto conto, scudi trentasei, lire sei, soldi 10.

Scudi 36-6-10.

Quando il Sig. Cardinale Fachenetti fu in Arezzo fece l'onore di visitare in Santa Caterina Suor Maria Cecilia, mia sorella. Et Suor Maria Diomira e Suor Angiola Felice in Santa Maria Novella.

Oltre la suddetta spesa di scudi 36, al mio ritorno diedi scudi otto all'oste del Ponte a Buriano per tanto pesce, capponi, e starnotti che mi mandò in Arezzo. E più qui in Firenze questa mattina ho pagato a Carlo Brogi e compagni, speziali, scudi cinque, lire tre, soldi dieci per tanti canditi di Genova e zucchero ambrato, che levai dalla bottega quando andai a Arezzo.

A di 12 ottobre 1658

A Desiderio mio servitore per spese fatte per me lire 2.

In un paio di scarpe di marrocchino nere lire 4-10.

In nastri neri di seta lire 2.

A Maestro Massimo Socci, per avermi raccomandato alcuni vestiti, lire 2.

La sera della cena, ovvero Stravizzo dell'Accademia della Crusca, lire 8.

E più al Rontini bidello, secondo il solito, lire 2.

In un quaderno di carta dorata lire 0-16-8.

A Desiderio mio servitore, per spese fatte per me, lire 2-6-8.

A di 25 ottobre 1658

Ricordo come ho prestato al Sig. Simone Berti il mio manoscritto delle *Pistole* di Ovidio volgarizzate.

Riauto.

In un cappello di lana lire 7-10.

A di 10 novembre 1658

A Monsù Damone, per una perruca fattami, lire 28.

In più mance lire 6.

In una pezza di nastro di seta nera a tre larghezze lire 6-10.

In un berrettino di marrocchino nero lire 1.

Ricordo come dal Serenissimo Sig. Principe Leopoldo e da' Sigg. Accademici della Crusca fui eletto per uno de' deputati alla correzione del vecchio *Vocabolario* della Crusca e sopra la giunta del nuovo per la nuova edizione; e particolarmente in quello appartiene alle lettere greche e latine. Gli altri deputati sono il Sig. Andrea Cavalcanti

Il Sig. Carlo Dati

Il Sig. Canonico Marucelli

Il Sig. Valerio Chimentelli

Il Sig. Michele Ermini

Il Sig. Panciatichi

Il Sig. Alessandro Segni.

A dì 26 9mbre 1658

A Desiderio mio servitore, per spese fatte per me, lire 8-13-4.

A dì detto

Ricordo come questo giorno suddetto io, Francesco Redi, prestai al Sig. Alamanno Bianciardi scudi 10 lire 70.

Restituì.

Ricordo che, quando il Sig. Giovanni Priceo partì di Firenze, mi donò due de' suoi *Apulei* sciolti, e trenta altri pezzi di libri tutti rari e di ottime edizioni. In tanto panno di Olanda per farmi un vestito et un ferraiolo lire centosettantacinque.

Lire 175.

In una lisma di carta da scrivere lire 7-10.

A dì 15 Xbre 1658

A Maestro Massimo Socci sarto lire quaranta, per sua fattura e spese fatte nel abito mio di panno di Spagna.

A dì 18 Xbre 1658

Dati al procaccio di Perugia per porto di una cassetta di libri, che ho mandato a donare al Sig. Cardinal Fachenetti, lire 15.

A dì 2 gennaio 1659, stile romano

In più mance date in queste feste, lire 25.

In un paio di scarpe di vacchetta, lire 5.

In quattro paia di calze col pedule di bambagia doppia, lire otto.

Lire 8.

A dì 9 gennaio 1659

Dati a Desiderio mio servitore, per spese fatte, lire 6.

A dì 20 detto

Saldato con Desiderio mio servitore de' denari che egli ha speso per me, e pagatogli il suo credito lire 9-10.

Lire 9-10.

A di 22 gennaio 1659

Ricordo come questo giorno cominciai a lavorare per la stampa del Maestro Aldobrandino impostami dall'Arciconsolo et Accademici della Crusca, et a questo effetto mi furono somministrati gli infrascritti testi, oltre il mio; dal Senatore Carlo Strozzi testi n.° 3,

dal Sig. Carlo Guadagni testi n.° 2

dal Sig. Adamo Luciano da Roteano testi n.° 1

dal Sig. Cavaliere Baccio Valori testi n.° 1, et è quello citato nel *Vocabolario*.

Il testo di Pier del Nero, citato nel *Vocabolario*, non è stato possibile ritrovarlo.

A di detto

Ricordo come 'l Sig. Carlo Dati mi consegnò della Libreria, manoscritto della Accademia della Crusca, il testo a penna in cartapeccora de' *Rimatori antichi*.

Restituito.

Dati a Desiderio mio servitore, per spese fatte per me, lire otto, soldi 10.

Lire 8-10.

A di 27 gennaio 1659, stile romano

Ho prestato al Padre Fra Diego, spagnuolo di Ogni Santi, *La floresta española de apothegmas* de' Melchior de Santa Cruz.

Restituì.

A di 6 febbraio 1659, stile romano

In un paio di scarpe di marrocchino nero lire 4-10.

Dati per spese fatte lire 6.

A di 11 febbraio 1659

In un *Catechismo* et in un *Concilio* et in un *Virgilio*, mandati a Niccolò Vacchi Arezzo, lire 4.

A di 16 febbraio

Ricordo come prestai il mio *Demostene* greco latino, in foglio, al Sig. Marchese Vincenzo Capponi.

Restituì.

In più spese fatte lire 2.

A di 26 febbraio 1659

In più spese lire 14.

A di primo marzo 1659

Ricordo come prestai il Meibonio, *La vita di Mecenate*, al Sig. Paolo Petrini.

Restituì.

In un cappello di vigogna nero di Venezia, lire 18.

In un par di calzette nere di seta, lire 19.

Ricordo che questo giorno 2 marzo mi fu consegnato da' Signori Accademici della Crusca a ispogliar di voci del *Tesoro* di Pietro Ispano, qual libro è del Sig. Simone Berti, detto lo Smunto. Manoscritto.

Restituito.

A di 18 marzo 1659

A Desiderio, per più e varie spese fatte per me in più volte, lire 7.

A di X aprile 1659

A Desiderio, per più spese fatte per me, lire 3.

A di 17 aprile 1659

Ricordo come ho prestato al Sig. Alfonso Bombagini scudi 6.

Scudi 6.

Restituì.

A di 25 aprile 1659

Ricordo come ho prestato al Sig. Giovanni Carlo Giudici di Arezzo lire quarantadua.

Lire 42.

Restituì.

In più spese lire 3.

Ricordo come ho prestato al Sig. Giovanni Apolloni lire settanta.

Lire 70.

In un paio di scarpe di marrocchino nere lire 4-10.

In un mazzo di penne lire 1.

A di 4 maggio 1659

In una perruca da Monsù Damone lire 28.

A di 5 maggio 1659

In quattro croce di ebano con ottone, fatte a bulino, lire sei.

Lire 6.

In quattro quadretti di cartapeccora per monache lire 8.

A di 25 maggio

Ricordo come 'l Sig. Carlo Dati mi donò 'l Meibomio sopra 'l *Giuramento d'Ippocrate*.

In due ventagli per mandare a donare, uno per uno in Arezzo, alle mogli del Sig.

Francesco Maria Dalla Doccia e del Sig. Ruberto Giannerini.

A di primo giugno 1659

Ricordo come il Sig. Carlo de' Dottori mi mandò a donare dodici libri delle sue *Ode sacre e morali*.

A Desiderio mio servitore, per ispese fatte per me, lire 14.

In dogana, per riscuotere il fagotto dell'*Ode sacre e morali* mandatemi a donare dal Sig.

Carlo de' Dottori, lire 1-16-8.

A di 10 giugno 1659

In un paio di scarpe di marrocchino nere lire 4-10.

A di 18 giugno 1659

Pagati al Sig. Carlo Dati, per avermi fatto venire di Bologna gli infrascritti libri, giuli trentasei:

Petrarca del Castelvetro, giuli 16.

Giunta al Bembo, 4.

Anticrusca del Beni, 2

Difesa dell'Anticrusca, 2.

Castelvetro contr'al Varchi, 3

Avvertimenti Salviati vol. 2°, 3

Considerazioni del Tassoni sopra 'l *Canzoniere* del Petrarca, 4.

Spese da Bologna a Firenze, 2.

In un vaso di triaca per mandare in Arezzo a Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella, lire 8.

Questo denaro dee rimmetterlo, già che la triaca non è per lei.

Restituì.

In un paniero, fra limoni e arance, per mandare alla suddetta Suor Maria Diomira, lire 2-13-4.

A di primo luglio 1659

Spesi per fare un regalo al Sig. Matteo Bustronio, quando fece stampare i libretti delle poesie per la monacazione di Paola, mia sorella, oggi Suor Eudora Osmida Maria, monaca in Santa Caterina di Arezzo. Si fece questo regalo perché il Sig. Bustronio fece stampare di suo tutti i libretti, e tutti me gli mandò a donare: lire 90.

A di 2 luglio 1659

Ricordo come questo giorno sopraddetto prestai al Sig. Michele Ermini i *Commentari* del Meibomio sopra 'l *Giuramento d'Ippocrate*.

Restituì.

A di 6 luglio 1659

Al Gai libraio per avermi legato 12 libri delle *Ode sacre e morali*, mandatimi a donare dal Sig. Carlo de' Dottori lire 8.

A Stefano libraio per aver comprato da lui il Tommasini, *De Dondrii*, legato alla rustica, lire 3.

A di 9 luglio 1659

Ricordo come questo giorno suddetto ho prestato, qui in Firenze, al Sig. Giovanni Carlo Giudici scudi venticinque. Disse bisagnarli per fare alcune spese, per aver auto la sentenza in favore della lite che aveva col Sig. Alfonso Giudici. Scudi 25.

Restituì.

A di 14 luglio 1659

In più e diversi libri, comprati da Stefano libraio, lire 20.

A di 9 agosto 1659

Ricordo come, fin sotto il dì 17 maggio 1659, pagai alle decime alla posta di Donato Fini lire dodici, soldi 15, danari otto, e di più soldi dua per ricevuta, quali danari dee rimettermeli il suddetto Donato Fini.

Di più questo dì suddetto ho pagato, cioè a 9 d'agosto, alle decime alla suddetta posta lire otto e due soldi, in tutto mi dee restituire il fine lire 20-19-8.

Restituì.

A di 9 agosto 1659

Nell'*Itinerario* del Giustinelli, per mandare al Sig. Francesco Subiani in Arezzo, lire 1-6-8

A di detto

Da i Combi e Le Nou di Venezia mi fu mandato il nuovo *Catalogo* de' loro libri, in Francoforte e in Venezia.

A di 10

Saldato con Desiderio per le spese fatte per me, e datoli lire sette, delle quali li rimane in mano di mio lire 2-1-4.

A di detto

Ricordo come 'l Dott. Luca Terenzi ha auto in presto l'opere di Fernelio in folio, e Cornelio Celso.
Restituì.

A di 11 detto

Ricordo come questo giorno suddetto ho prestato al Sig. Auditore Pietro Paolo Lambardi scudi 10.
Restituì.

A di 13

Ricordo come de' scudi 40 che prestai al Dott. Pier Francesco Porcellini, dieci scudi me ne restituì al maggio prossimo passato e dieci questo giorno suddetto, sicchè mi resta debitore di scudi venti.
Pagò il tutto.

A di 14 agosto 1659

Ricordo come questo dì suddetto prestai al Sig. Giovanni Apolloni scudi dieci, essendo egli qui in Firenze stato malato molti giorni: scudi 10.
Restituì.

A di 19

Il Dott. Terenzi ha auta la *Notomia* del Laurenzi.
Restituì.

A di 25 agosto 1659

A Moretti di fondaco lire cinquantasei per braccia diciasette e mezzo di saia d'Inghilterra col pelo accotonata nera, per farmi il bruno per la morte di Antonio, mio fratello, lire 56.

In quattro dozzine di bottoni a un giulio la dozzina, lire 2-13-4.

A di detto

In quattro collari lire 10.

A di 30 agosto 1659

Ricordo come il Sig. Giovanni Apolloni mi restituì li dieci scudi che li prestai, qui in Firenze, il dì 14 agosto.

Alle monache delle Poverine per braccia 24 di crespone per farmi un vestito, a diciassette grazie il braccio, giuli cinquantuno.

In quattro dozzine di bottoni per mettere a detto vestito, a un giulio la dozzina, giuli quattro.

In braccia cinque di taffetà nero, compro dalla bottega de' Salucci, a tre lire il braccio, lire quindici.

A Monsù Bresciano, per fattura di detto vestito, lire undici.

A dì detto

Per tele, veli, sete et altro lire 7.

A dì 14 7mbre 1659

La sera della cena dell'Accademia della Crusca lire otto, e più lire dua al bidello, lire 10.

In varii libri venuti di Venezia, da Combi e Le Nou, lire 40.

Ricordo come in tre volte ho prestato al Sig. padre scudi novecento per potere pagare la villa de gli Orti, comprata in Arezzo dal Cavaliere Lazzerò Nardi, scudi 900.

Ricordo che de' scudi venti, che mi era debitore il Dott. Porcellini, mi ha restituito scudi 10, sì che solo mi riman debitore di scudi dieci.

A dì 17 8bre 1659

Negli infrascritti libri comprati dal La Nou, quando è stato in Firenze, nell'opere tutte di Seneca, del Lipsio di stampa di Anversa 1652, in foglio reale maggiore del Plantino, Moret.

Lire 28.

Nel Cornelio Tacito del Lipsio, della medesima stampa che sopra, lire 20.

Nell'Arveo, *De generatione animalium*, lire 3-10.

Nel libretto intitolato *Politicum graecum* lire 1-13-4.

A dì 29 8bre 1659

Ricordo come ho prestato a Michel Vannini, mio aiutante di studio, scudi quindici.

Restituì.

A dì detto

Per mance a uno staffiere di Palazzo, quando il Gran Duca mi donò il vino di Montepulciano, lire 7.

In un paio di scarpe, lire 7-10.

A dì 12 9mbre 1659

In un cappello di vigogna con la sua striscia d'ermisina lire 15.

In più sorti nastri lire 16.

A dì 20

In un manicotto lire 14.

Più spese lire 6.

A di 22 9mbre 1659

A uno staffiere di Corte, quando il Gran Duca mi regalò il pesce, lire 4.

A di 26

Per mancia in più volte a' cocchieri di Corte, che la sera et il giorno mi hanno servito con la carrozza, lire 6.

Mance varie per Pasqua lire 35.

In 12 cedrati per mandare in Arezzo lire 12.

Spesi in dogana, e per pagare il porto della cassetta mandata al Sig. Cardinale Fachenetti, lire 9.

Spesi in dogana, e per pagare il porto della cassetta mandata a Padova al Sig. Carlo de' Dottori et al Sig. Michele Capellari, lire 16.

A Stefano libraio, acciò gli paghi a Antonio Magliabechi per tanti libri fattimi venire di Venezia da Combi e Le Nou, lire 76.

Più mance lire 6.

A di 24 dicembre 1660

Ricordo come questo giorno suddetto il Serenissimo Gran Duca mi donò una collana di oro, di peso di venti once, et un gioiello di diamanti.

Ricordo come questo di suddetto la Serenissima Granduchessa mi donò una guantiera di argento di peso di once ottanta, entrovvi dodici acconciature tutte di nastri di oro, e dodici para di guanti, tutti di nastri d'oro coperti.

Il Gran Principe mi donò due grandi sottocoppe d'argento di libbre sette.

A di 6 maggio 1661

Ricordo come la Granduchessa mi donò un bacile d'argento dorato, tutto figurato.

A di 15 agosto 1661

Ricordo come la Sig.ra Duchessa di Parma mi donò una guantiera d'argento piena di cedrati, del peso di libbre 60, e le Sig.re Principesse sue figliuole mi donarono una rosetta di diamanti di valore di scudi 150.

Ricordo come il Granduca mi donò una rosetta di diamanti di valore di 150 scudi, ed il Principe Leopoldo una guantiera di argento ed un paio di candellieri di argento.

Ricordo come dal Principe Leopoldo fui eletto per uno dei deputati sopra la stampa delle poesie del Cavaliere Fra' Ciro di Pers, e sopra la scelta di quelle che si dovessero stampare e di quelle da rifiutarsi.

Gli altri deputati furono:

Il Sig. Priore Orazio Rucellai Ricasoli

Il Sig. Carlo Dati

Il Sig. Lorenzo Magalotti

Il Sig. Canonico Lorenzo Panciatichi

Il Sig. Cavaliere Panciatichi, e sopra la correzione di dette poesie avanti che si stampassero.

Ricordo come il Serenissimo Granduca Ferdinando volle che io gli dessi la copia di ventiquattro de' miei sonetti per mandargli a Venezia, ed io gliela diedi.

Ricordo come il Granduca mi donò una schiava mora.

Ricordo come il Granduca mi fece pagare dal Senatore Borromei cento doppie.

Ricordo come il Principe Mattias mi donò una guantiera di once 60.

Ricordo come il Gran Principe di Toscana mi donò una guantiera.

Ricordo che il dì 7 9mbre 1665 il Granduca mi deputò, insieme co' Signori Carlo Dati Canonico Lorenzo Panciatichi

Canonico Borgherini

Lorenzo Magalotti

Andrea Cavalcanti, a soprantendere all'esequie da farsi per le Maestà di Filippo Quarto, Re di Spagna, nella Chiesa di San Lorenzo.

Ricordo come questo istesso anno il Granduca, di suo Moto proprio, mi conferì la lettura della Lingua toscana nello Studio fiorentino, vacata per la morte del Canonico Lorenzo Lanfredini. Di questa lettura ne aveva la sopravvivenza il Sig. Francesco Ridolfi, ma per essere il detto Sig. Francesco andato a Roma, e quivi fermato da Nostro Signore Alessandro Settimo, perciò avanti la morte del Lanfredini egli aveva rinunciato. Ricordo come quest'anno 1666, a dì 28 del mese di [omissis], il Granduca Ferdinando, di Motu suo proprio, mi dichiarò suo primo medico colla provvisione di secento piastre l'anno, e la parte in campagna. Il Motu proprio è tra le scritture di casa: e di più mi diede la soprintendenza della Fonderia e Spezieria.

A dì 28 9mbre 1666 in Firenze

Ricordo come Lessandro Fabbri da Tredozio venne a star meco per mio cameriere, e gli assegnai lire otto al mese di suo salario e livrea.

Ricordo come questo dì 28 aprile 1667 detti lire quaranta a Lessandro Fabbri, ed è pagato intieramente fino a questo giorno, dico lire 40.

A dì 22 giugno 1667

Lessandro Fabbri si partì da me per tornare a Pistoia, e gli detti lire sedici per ogni resto di suo salario.

A dì 29 giugno 1667

Ricordo come riscossi scudi cento da Averardo Ambrogi, pagatore del Serenissimo Granduca, e sono per la provvisione di due mesi, e resto pagato per tutto il dì 28 giugno 1667.

A dì 3 luglio 1667

Ricordo come il suddetto giorno presi per mio cameriere Giovanni Battista Susini.

A dì 19 luglio 1667

Ricordo come questo giorno suddetto, 19 luglio 1667, detti scudi trecento a censo, a sette per cento, al Sig. Conte Lorenzo Montauti d'Arezzo, colla mallevadoria del Sig. Settimio del quondam Sig. Cristofano Guazzesi e del Sig. Lorenzo del quondam Sig. Capitano Girolamo Guazzesi d'Arezzo. Rogò il contratto Ser Balsimino di Sebastiano di Lorenzo Balsimini, notaio aretino, come al suo protocollo 7. n.º 257.

A questo contratto intervenne il Sig. Giulio Giannerini, mio procuratore, per procura generale fattagli alcuni anni sono, cioè l'anno [omissis].

Il censo fu fondato in un orto con casa, luogo detto l'Ascensione, dentro alle mura della città di Arezzo; ovvero luogo detto a' piedi la Fontanella, e confina il fiume Castro; 2º e 3º la via comune; 4º l'orto della Compagnia dell'Ascensione d'Arezzo e i beni, ovvero la purga, della Fraternita d'Arezzo.

Vedi il libro grande che è aggiustato, e estinto e pagato tutto.

A di 21 luglio 1667

Fu estinto il dì cinque giugno 1668

Ricordo come questo giorno suddetto io diedi scudi centocinquanta a censo al Sig. Lionardo Tucciarelli d'Arezzo. Il censo fu fondato sopra un pezzo di terra lavorativa di staïora dodici a staïo, posto nel Comune di Patrignone, luogo detto via di Venere.

Confina primo 2° e terzo: via comune detta di Torcella; 4°: i beni della Fraternita d'Arezzo; 5°: i beni delle monache della Santissima Nunziata d'Arezzo.

Furono mallevadori Vincenzo e Giovanni Battista, fratelli e figliuoli del quodam Giovanni Francesco d'Antonio del Ciaccia da Patrignone, e Pasquino di Simone di Tomè, del luogo che si chiama il Tucciarello, nelle Camperie d'Arezzo.

Fu a fare questo contratto il Sig. Giulio Giannerini, come mio procuratore.

Rogò il contratto Ser Giovanni Maria di Ser Bernardino Ippoliti, notaio pubblico aretino, questo dì suddetto 21 di luglio 1667 in Arezzo.

A di 23 luglio 1667

Ricordo come questo giorno suddetto pagai al Sig. Orazio Marucelli etc. in Firenze scudi centocinquanta per ordine del Sig. Giulio Giannerini, quale aveva ricevuto questo denaro dal Sig. Niccolò Ricciardetti, ed era servito per fare il censo col Tucciarelli.

A di 24 luglio 1667

Ricordo come la Serenissima Granduchessa mi donò una cantinetta d'argento da mettere il vino in fresco.

A di ultimo luglio 1667

Ricordo come questo dì suddetto riscossi scudi cinquanta della mia provvisione di un mese dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore di S. A. S., e son pagato per tutto il giorno 28 luglio 1667.

Al mio confessore, acciocché ne facesse limosine, lire 70.

A di 3 agosto 1667

Pagati al Gai libraio scudi otto, per tante legature di libri.

A di 15 9mbre 1667

Dati a Giovanni Battista mio servitore lire diciassette, a conto di suo salario, lire 17.

A di 29 9mbre 1667

Ricordo come fino a questo giorno suddetto Giuseppe Cocchini stampatore ha avuto 10 de miei libri dell'*Osservazioni delle vipere*, da menarmegli fuori nella stampa del libro della *Generazione degli insetti*.

A di detto

Ricordo come questo giorno suddetto fui pregato dal Sig. Benedetto Franceschi di far pagare scudi venticinque in Arezzo alla Sig.ra Maria Maddalena Maraghini, ed a questo effetto il suddetto Sig. Benedetto Franceschi mi contò scudi venticinque, ed io gli feci una polizza al Sig. Giulio Giannerini in Arezzo, acciocché pagasse i suddetti scudi venticinque alla Sig.ra Maraghini.

Ripagai questo denaro in Firenze, d'ordine del Giannerini.

A dì di maggio 1668

Detti a Domenico mio servitore lire 8 a conto di suo salario, e questo è il primo danaro che ha avuto, e più lire quattordici.

A dì 3 giugno 1668

Ricordo come questo giorno ho riscosso scudi trecento dal Sig. Averardo Ambrogi, a conto di 6 mesi delle mie provvisioni fino a tutto il dì 28 maggio prossimo passato.

A dì detto

Pagai al Gai libraio scudi tre per tante legature di libri, e così resta saldo ogni conto fra di noi fino a questo giorno suddetto.

A dì 8 giugno 1668

Ricordo come il dì cinque di giugno il Sig. Lionardo Tucciarelli d'Arezzo estinse il censo che fondò meco il dì 21 luglio 1667. Sborsò in mano del Sig. Giulio Giannerini d'Arezzo scudi cento cinquanta di sorta principale, e scudi nove, lire una, sei soldi e otto per i frutti decorsi. Questo danaro rimane in mano del Sig. Giulio Giannerini, e me ne dee render conto. Pagò il Sig. Giannerini.

Ricordo che al principio di agosto ho ricevuto scudi cento dal Sig. Averardo Ambrogi per la mia solita provvisione di due mesi, giugno e luglio, dico scudi 100.

Ricordo che il dì 29 agosto 1668 ho ricevuto scudi 50 dal Sig. Averardo Ambrogi per la provvisione di un mese che mi dà il Granduca, e son pagato per tutto il dì 28 agosto.

Dico scudi 50.

Ricordo come il primo settembre il Gran Duca mi donò sessanta doppie.

Ricordo come Guiduccio Guiducci mi fece tutti i rami del mio libro degl'insetti, e glieli pagai sette lire l'uno, a un per l'altro, col rame di suo.

Ricordo come in questa suddetta opera vi andò quattro balle di carta, e la pagai venti scudi la balla.

Ricordo come al Cocchini stampatore, per la stampa del suddetto libro, a ragione di lire nove e soldi quindici il foglio.

Ricordo come al medesimo Cocchini detti lire sette per il frontespizio rosso e nero.

Ricordo che i sei pollini tirati da Becuccio gli pagai 22 crazie il cento.

Ricordo come al Cocchini pagai ogni tiratura di rame a ragione di lire 23 e mezzo il migliaio, e questi tirati dal Cocchini furono in tutto diciottomilacinquecento.

Ricordo come al Cocchini non detti né mezzetti per far le mostre, né per mettere intorno a' rami.

Ricordo come il dì 7 di settembre saldai col Cocchini e gli detti in tutto piastre centotto, come per sua ricevuta e saldo sotto di detto per ogni resto.

Ricordo come il Cardinal Leopoldo de' Medici mi donò un quadro di Roma, coll'indulgenza in una quantiera d'argento di libbre 40.

A dì 8 settembre 1668

Pagati in mano del Sig. Carlo Dati lire ottantasei e soldi 10, per tanti libri fattimi venir di Venezia.

Al Gai libraio lire 30, per avermi legati dieci de' miei libri degl'insetti in carta reale con pelle marezzata, cartoni grossi, capitello di seta e fogli marezzati doppi, col corpo tutto dorato e due filetti nelle coperte.

Ricordo come i libri in quarto legati in corame, col corpo tutto oro con le carte marezzate semplici, gli pagai tutti due lire l'uno di legatura, intendo di quegli di carta minore della reale.

Ricordo come il Sig. Principe di Toscana, quando si partì per il viaggio di Spagna, di Portogallo, d'Inghilterra e di Francia, mi donò un cerchietto di tre diamanti di valore di doppie settanta.

A di 20 settembre 1668

Ricordo come comprai venticinque pezzi di rame per farvi intagliar sopra il mio libro della storia naturale e gli pagai ventidue crazie la libbra, e furono in tutto libbre venti e once nove.

Ricordo come detti questi rami a pulire e a pomiciare a Becuccio, e facemmo i patti che io glieli pagassi un giulio l'uno.

Ricordo come il Granduca Serenissimo fece grazia di eleggere il Sig. Gregorio, mio padre, riformatore dell'Arte de' medici e speciali, carica vacata per la morte del senatore Marzimedici e Sig. Bencivenni.

Ricordo come entrai per uno de' Consoli dell'Arte de' medici e speciali per la seconda volta.

A di 26 7mbre 1668

Ricordo come questo giorno suddetto prestai al Sig. Dott. Bellini scudi dieci, per rendermeli a ogni mia richiesta.

Scudi 10.

Di più al suddetto detti due de' miei libri della *Generazione degl'insetti* per mandare a Bologna, essendogli chiesti di là, onde per essi mi deve ancora pagare lire dieci a cinque lire l'uno. In tutto è mio debitore di lire ottanta

Aggiustato tutto.

A di 28 7mbre 1668

Ricordo come detti a Guiduccio Guiducci lire cinque per intagliatura di un rame per la nuova mia *Storia degli animali nati dagli alberi*; e rimasi seco d'accordo di pagarglieli tutti lire cinque l'uno, col rame però di mio.

A di primo ottobre

Al Guiducci lire cinque per intagliatura di un rame.

A di 5 8bre 1668

Ricordo come, essendo vacata in Arezzo, per la morte del Sig. Cavaliere Pier Francesco Apolloni, la carica di soprintendente generale de' fiumi della Valdichiana, il Granduca mi fece grazia di concederla al Sig. Giovanni Battista mio fratello: e al Magistrato della Parte se ne fece il decreto questo giorno suddetto, di cinque ottobre 1668.

Ricordo come il Dott. Bellini mi restituì li dieci scudi che gli prestai sotto il di 26 7mbre.

Ricordo come ho riscosso dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore del Serenissimo Granduca, le mie provvisioni fino al di ventotto di settembre 1668 prossimo passato.

A di 8 ottobre 1668

Ricordo come questo giorno suddetto ho comprato sei risme di carta da scrivere.

A di detto

Al Guiducci lire cinque per intagliatura d'un rame.

A di [...] ottobre

Ricordo come ho pagato il Perrucchieri.

A di 31 8bre 1668

Ricordo come il giorno 24 di ottobre 1668 detti in Arezzo scudi trecento a censo, a ragione di sette per cento, al Sig. Cav. Lodovico del Cav. Francesco Guillichini di Arezzo, per mano del Sig. Giulio Giannerini, mio procuratore. Furono mallevadori a questo censo il Sig. Girolamo di Giovanni Battista Bacci d'Arezzo, e il Sig. Dott. Giovambattista del Dottor Bernardino Riccomanni d'Arezzo.

Il censo si fondò in una casa in Arezzo posta nella contrada di S. Piero a Calderai, confinante primo: con la via; 2°: beni del Proposto Girolamo Burali e Cav. Francesco Burali fratelli; 3°: beni degli eredi di Bernardo Turini; 4°: beni degli eredi di Antonio Pecori; 5°: la via detta di Barota. In 2° luogo fu fondato il suddetto censo in un tenimento di terre selvate, luogo detto le Querciuole, posto nel comune di Tregozzano, confinante con i beni di Giovanni Battista del Cavalier Francesco Guilichini; 2°: beni di me Francesco Redi; 3°: la via comune e altri.

Item.

In una metà di un tenimento di terre lavorative, vitate, e alborate, di staiora dodici a stajo in circa, posto nel Comune di San Quirico delle cortine di Arezzo, luogo detto la Macchia. Confina: primo: beni del suddetto Gio. Batista Guilichini, 2°: beni di me, Francesco Redi, e 3°: la via e altri confini. Item. In due pezzi di terra lavorati e olivetate poste nel Comune di San Quirico, luogo detto la Macchia, confina da primo beni di me Francesco Redi, la via comune e beni della Commenda Guilichina e altri confini.

Item.

In un pezzo di terra lavorativa posto nel comune di Libbia, luogo detto lo Scopetino, confina: beni della Chiesa di Santa Cecilia di detto luogo; 2°: la via comune; 3°: beni di me Francesco Redi.

Rogò questo contratto Giovan Maria Ipoliti, di Ser Bernardino di Sebastiano di Ser Bernardino, notaio aretino.

Ricordo come per pagare il denaro di questo censo il Sig. Giannerini si servì de' centocinquantanove scudi, lire una, sei soldi e otto danari che egli aveva in mano di mio, riscossi dal Tucciarelli del censo; ed il restante fino in 300 scudi se gli fece prestare dal Sig. Gregorio Redi, mio padre, che era allora in Arezzo, al quale Sig. Gregorio Redi, al ritorno che fece a Firenze, io restitui il tutto in contanti.

Questo censo fu estinto. Vedi i Libri maestri.

Ricordo che son pagato della mia solita provvisione di 50 scudi il mese fino a tutto il dì 28 ottobre 1668, avendo riscosso gli ultimi cinquanta scudi il dì 9 9mbre 1668 dal Sig. Averardo Ambroggi, pagatore di S. A. S.

Ricordo come son pagato della mia provvisione della lettura della Lingua toscana di tutte tre le terzerie fino a dì 24 giugno 1669.

Ricordo come son pagato della mia provvisione di scudi cinquanta il mese dal Sig. Averardo Ambroggi, pagatore di S. A. S., fino al dì 28 di giugno 1669.

A di 27 luglio 1668

Ricordo come questo giorno suddetto il Cocchini stampatore ha avuto da me sei esemplari delle mie *Esperienze intorno agl'insetti*, e sei esemplari delle mie *Osservazioni intorno alle vipere* per menarmeli buoni in tanti altri libri oltramontani, a ragioni di cinque lire l'uno l'*Esperienze delli insetti*; e una lira l'uno gli esemplari delle *Osservazioni delle vipere*.

Ricordo ancora che per avanti il Cocchini suddetto aveva avuto due altri esemplari dell'*Esperienze degli insetti*, onde mi è debitore di otto de' suddetti esemplari e di sei di quelli delle vipere. Di più il Cocchini ha avuto sei esemplari delle vipere, sicchè in tutto mi è debitore di otto esemplari degli insetti e di dodici di quelli delle vipere.

A di 21 agosto 1669

Ricordo come questo di suddetto, per mano del Sig. Giulio Giannerini di Arezzo, comprai dalle monache di Santa Caterina di Arezzo un pezzo di terra con trentadue pedoni di olivo, posto nel Comune di Libbia, nel luogo detto Ciggiano, per prezzo di fiorini sessantaquattro aretini, di lire 4-5 per fiorino.

Rogò il contratto Ser Giuseppe di Bastiano Balsimini, notaio aretino, questo di suddetto 21 agosto 1669, a spese e gabelle comuni, ed io pagai per mano del Sig. Giulio Giannerini suddetto la mia parte di gabella, come per ricevuta.

A di 23 di novembre 1669

Ricordo come questo giorno suddetto io detti, per mano del Sig. Giulio Giannerini d'Arezzo, mio procuratore, scudi cento di lire sette per scudo a censo a Donato di Giovanni di Francesco Vivarelli dal Vignale da Gazzi, nelle cortine d'Arezzo, a ragione di sei scudi per cento l'anno. Fu fondato il censo in un pezzo di terra lavorativa di staiora tre a stajo in circa, posto nel comune di Gazzi nelle cortine d'Arezzo, detto la Maestà di Godino, confina la via comune da due lati; 3°: i beni della Chiesa di San Iacopo e di San Cristofano di Gazzi; 4°: i beni di Giuseppe di Lorentino di Calbi, cittadino aretino etc.; stette mallevadore Francesco del quondam Giovanni di Francesco Vivarelli, fratello del suddetto Donato.

Dico scudi 100.

Rogò il contratto Ser Giomaria di Ser Bernardino Ipoliti, notaro aretino.

La copia di questo contratto è nella scatola.

A di 7 di Xmbre 1669

Ricordo come questo di suddetto io Francesco di Gregorio Redi detti a censo, per mano del Sig. Giulio Giannerini, come mio procuratore, scudi centocinquanta al Sig. Cav. Iacopo del quondam Sig. Cav. Andrea Roselli di Arezzo, a ragione di sei per cento l'anno. Fu fondato il censo in un pezzo di terra lavorativa di staiora dieci a stajo in circa, posto nelle Camperie di Arezzo, luogo detto la via larga, confina la via da due lati; 3°: i beni di Giovanni Battista di Bernardo Caposacchi; i beni delle monache del Monastero dello Spirito Santo d'Arezzo; i beni del Capitolo della Pieve di Arezzo etc.

Stette per mallevadore il Sig. Antonio del quondam Sig. Cav. Andrea Roselli, fratello del suddetto Sig. Cav. Iacopo Roselli. Rogò il contratto Ser Giovanmaria di S. Bernardino Ippoliti, notaio pubblico aretino.

Scudi 150.

La copia autentica di questo contratto è nella scatola.

Ricordo come son pagato dal pagatore di S. A. S. delle mie solite provvisioni di scudi cinquanta il mese, fino al di 28 di novembre 1669 inclusive.

A di 14 Xbre 1669

Ricordo come il danaro de i censi del Vivarelli e del Cav. Roselli, il Sig. Giannerini se li fece dare in Arezzo dal Ricciardetti; e per rimborsare detto Ricciardetti mi fece due polizze di cambio da pagarle al Sig. Orazio Marucelli, una di centotrenta scudi e l'altra di cento scudi di lire sette per iscudo; di più mi fece un'altra polizza di cambio, da pagarla al Sig. Giovanni Battista Gherardi di scudi cinquanta, le quali tre polizze questo giorno suddetto le ho pagate come sopra. E perché vi è di soprapago trenta scudi, ricordo che dei suddetti trenta scudi io ne ero debitore al Sig. Giulio Giannerini, avendogli egli pagati alle monache di Santa Caterina d'Arezzo quando io da esse comperai il pezzo di terra con gli ulivi posto nel mio podere di Ciggiano, nel Comune di Tregozzano. E perché il suddetto Sig. Giulio Giannerini, avendomi mandate le copie di tre contratti, era mio creditore di lire otto e una crazia, perciò per sua lettera mi ordinò che io pagassi dette lire otto e una crazia in mano del Sig. Giovanni Battista Redi mio fratello, ed io le ho pagate, sicché fino a questo giorno è saldato tra me il Sig. Giannerini ogni interesse di dare e di avere. Salvo ogni miglior conto.

Ricordo come fino il dì 6 di novembre 1669 Agnolo Pientini venne a star meco per mio paggio, e gli assegnai in questo principio lire quattro il mese di suo salario; e, subito arrivato, bisognò che io lo rivestissi da capo a piede, e gli dessi camicie, scarpe, calze, collari e cappello; gli detti un vestito di persignano con la sua giubba vecchia, e di più gli feci un vestito nuovo di pelo di capra con il giustacorpo foderato di calisse verde. Compro il calisse in Firenze, di quello fatto in Firenze, colla sua fornitura di nastri a calzoni e giustacorpo.

E detti al sarto, per fattura e spese di detto vestito di soppanno, lire 30.

A di 12 aprile 1670

Ricordo come, essendo tornato di Pisa, detti a Agnolo Pientini lire diciassette a conto di suo salario.

Lire 17.

Ricordo come son pagato della prima e seconda terzeria della mia lettura di Lingua toscana di questo anno 1670, e che a S. Giovanni devo riscuotere la terza terzeria.

Ricordo come, delle mie provvisioni di cinquanta scudi il mese, son pagato dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore di S. A. S., per tutto il dì 28 marzo prossimo passato.

A di 22 aprile 1670

Ricordo come questo giorno suddetto pagai al Sig. Lorenzo Ipoliti d'Arezzo scudi centoventi per altrettanti che il suddetto Sig. Ipoliti aveva lasciato in mano al Sig. Giulio Giannerini d'Arezzo, i quali centoventi scudi per parte di prezzo d'un campo che il Sig. Giannerini mi scrive comprar per me nel Comune di Tregozzano, dico scudi centoventi. Scudi 120.

A di 27 aprile 1670

Ricordo che oltre i centoventi scudi da me pagati al Sig. Lorenzo Ipoliti per ordine del Sig. Giulio Giannerini, come nella faccia addietro, quando esso Sig. Ipoliti ritornò in Arezzo li consegnai altri cento scudi in un sacchetto per consegnare al medesimo Sig. Giannerini, per servirsene al medesimo effetto di pagare il campo; e di più scrissi al Sig. Giannerini che si facesse pagare scudi quaranta da Suor Maria Cecilia Redi, mia sorella,

i quali scudi quaranta gli erano stati lasciati in mano dal Sig. Canonico Fossombroni, a fine che io glieli pagassi qui in Firenze.

A di primo maggio 1670

Ricordo come il giorno 24 di aprile 1670 si fece dal Sig. Giannerini il contratto del soprammentovato campo ed è: Domenico e Giovanni, fratelli e figliuoli del quondam Alessandro Fantucci dalle Pezze Fontine nelle Camperie di Arezzo, e Bernardino di Andrea di Alessandro Fantucci, loro nipote di fratello, vendono a me Francesco Redi, e per me al Sig. Giulio Giannerini di Arezzo, mio procuratore, un pezzo di terra lavorativo di staiore tredici a tavola e tredici tavole, posto nel Comune di Antria, vocabolo Via di Mezzo, a fiorini trentaquattro lo staioro, che in tutto vale fiorini 469-2-13, tavolato da Raffaello Titi, agrimensore aretino, scudi 285-18.

Confina: primo a tramontana e ponente Via [omissis]

A mezzo giorno beni della Fraternita e beni di Sant'Agnolo d'Antria.

A levante la Pieve di Arezzo.

Fu a gabelle comuni, ed il Sig. Giulio Giannerini pagò la mia parte a di 26 di aprile 1670 a Orazio Maltacchini, Camarlingo della Dogana di Arezzo, come al libro B. 23, e furono lire sessantanove, tre e quattro.

Del prezzo del suddetto campo il Sig. Giulio Giannerini ne pagò ai suddetti venditori scudi settantotto, dua lire e 19 soldi nel contratto, ed il restante si lasciorno in mano del Sig. Giulio, acciocché con esso danaro estinguesse due censi passivi che i venditori aveano, cioè:

un censo di scudi cento con la Chiesa parrocchiale di S. Donato nella fortezza di Arezzo, con i frutti non pagati.

Item un altro censo di scudi cento con la Compagnia della Trinità di Arezzo con i suoi frutti decorsi, per acquistare le ragioni di detti censi contro i tre suddetti venditori.

Stette mallevadore Donato di Paolo di Bernardino de' Rossi da Villa Rada. Rogò il contratto Ser Cristofano di Ser Girolamo Ruscelli, notaro aretino.

Il de contro nominato censo con la Compagnia della Santissima Trinità di Arezzo fu estinto dal Sig. Giulio Giannerini di Arezzo, mio procuratore, il di 26 di aprile 1670 insieme con i frutti fino al giorno suddetto, e rogò il contratto Ser Cristofano Ruscelli, notaio aretino; dell'altro censo con la Chiesa della fortezza di Arezzo scrive il Giannerini non essersi estinto, perché bisogna che il Rettore di quella Chiesa trovi prima da reinvestire, e che il frutto corre a danno de' contadini venditori e che, passato i due mesi della mora, il danaro si depositerà.

A di 10 maggio 1670

Ricordo come per ordine del Sig. Giulio Giannerini pagai al Sig. Filippo Bracci, depositario della Religione di Santo Stefano, scudi cento, che altrettanti ne aveva ricevuti esso Sig. Giannerini dal Sig. Cristofano Ruscelli. Questi cento scudi devon servire al Sig. Giannerini per pagare parte del poderino che egli ha compro per me da i Ruscelli, posto a Giggiano, come sotto si dirà.

A di detto

Ricordo come questo giorno suddetto, per ordine del Sig. Giulio Giannerini, pagai scudi cento al Sig. Carlo Torrigiani per altrettanti ricevuti, che per me ricevette in Arezzo il suddetto Sig. Giulio da Antonio Fabene, quali danari devon servire per pagar parte del

prezzo del poderino de' Ruscelli, che esso Sig. Giulio ha comprato per me, posto a Giggiano, come sotto si dirà.

A di 22 maggio 1670

Ricordo come questo giorno pagai scudi sessanta al Sig. Canonico Vittorio Fossombroni, per altrettanti che egli avea pagati in Arezzo a Suor Maria Cecilia Redi mia sorella, monaca in Santa Caterina di Arezzo, la qual mia sorella gli sborsò poi al Sig. Giulio Giannerini, il quale Sig. Giulio se ne dee servire come sopra si è scritto.

Ricordo come ricevo lettera dei 21 maggio da Suor Maria Cecilia Redi, mia sorella, che mi dà ordine che io paghi scudi quaranta al Sig. Canonico Vittorio Fossombroni per altrettanti che a lei, d'ordine del Sig. Canonico suddetto, sono stati pagati, ed ella dee pagargli al Sig. Giulio Giannerini per servirsene come sopra; di questi quaranta scudi ne ho pagati, oggi 24 maggio, scudi venti al Sig. Diego mio fratello, d'ordine del medesimo Sig. Canonico Fossombroni, acciocché esso Sig. Diego gli paghi per detto Sig. Canonico al Lotti Banderaio in Firenze. Gli altri venti ha detto il Sig. Canonico che gli piglierà quando torna a Firenze.

Ricordo come Suor Maria Cecilia Redi, mia sorella, mi dà ordine ch'io paghi a Suor Maria Suave Falconelli, monaca in San Giorgio di Firenze, scudi sei, lire cinque, soldi 16-8. E più al Sig. Diego, mio fratello, paghi scudi quattro, lire sei, soldi 10. Tutto questo danaro Suor Maria Cecilia lo ha sborsato al Sig. Giulio Giannerini per spenderlo nelle suddette e infrascritte mie compre. Ed io ho pagato l'una e l'altra somma.

Compra.

Ricordo come fino il di otto di maggio 1670 comprai da Francesco Cammillo e Gregorio, figliuoli di Andrea di Francesco Ruscelli, cittadini aretini, gl'infrascritti beni terreni e casa posti nel Comune di Libbia, nelle Cortine di Arezzo. Ho detto Giggiano, cioè:

una casa di due stanze, con un tenimento di terre, lavorativo, parte sodo, con 70 olivi di staiora dodici e mezzo a tavola, confina da levante Sig. Vincenzio Spadari.

Da tramontana la via.

Da ponente e mezzogiorno Antonio Marinelli.

Item un tenimento di 4 pezzi di terra, lavorativo, avitato, di staiora tredici a tavola, e tavole quattordici, posto ne' pianelli di Libbia.

Confina a levante: Fabrizio Stella e viottolo. A tramontana: Redi.

A ponente: Fraternita e 'l suddetto Marinelli.

A mezzogiorno: Riozzolo.

Il tutto per prezzo di scudi trecento dodici, di lire 7 per iscudo, a mezze spese e gabelle.

Ogni raccolta che vi sia debba essere del compratore, salvo le ragioni del lavoratore.

Tavolò Raffaello di Iacopo Titi, agrimensore aretino. Rogò il contratto Ser Bastiano di Ser Balsimino Balsimini, notaro, il suddetto di otto di maggio 1670.

Nella scatola è la copia del contratto.

Avendo saldato col Cocchini stampatore ogni conto fra di noi, tanto per libri stampatimi, quanto per libri fattimi venire di Venezia, me ne fece riceuta, la quale è nella scatola. Dopo questo saldo detti al Cocchini sei delle mie *Risposte* al libro delle *Novelle esperienze*, a prezzo in tutto di lire tre, delle quali son creditore.

Aggiustato.

Ricordo che pagai dieci lire il foglio di compositura e di tiratura.

Ricordo come Francesco Gori, mio servitore, venne a servire in casa fino il dì primo gennaio 1670 a Nativitate, e che ha avuto di suo salario prima dal Sig. Giovanni Battista lire 24, e più dal Sig. padre lire 14.

E più da me lire 35.

E più da me lire 7.

Sicché è pagato a lire otto il mese per tutto il mese di ottobre 1670.

A dì primo novembre 1670

Ricordo come il Cocchini ha di mio dodici libri delle mie *Risposte*, ed egli me ne ha legate dodici delle mie in cartapecora; sicché siamo pari e pagati.

Ricordo come io son debitore del Cocchini di un libro delle *Esperienze* del Gesuita Lana. Ed il Cocchini è mio debitore di un libro dell'*Esperienze del Cimento*. E di due libri delle *Esperienze insetti*.

Aggiustato.

Ricordo come son pagato dal pagatore di S. A. S. della mia provvisione per tutto il mese di ottobre 1670.

A dì 24 Xbre 1670

Ricordo come ho riscosso la prima terzeria della mia lettura della Lingua toscana dal Camarlingo delle decime ecclesiastiche.

A dì detto

Ricordo come ho dato lire sedici a Francesco mio servitore, onde è pagato per tutto il dì ultimo di dicembre 1670.

A dì 12 febbraio 1671

Ricordo come ho dato lire otto a Francesco mio servitore, onde è pagato per tutto il dì ultimo di gennaio.

A dì 8 marzo 1671

Ricordo come ho dato lire otto a Francesco mio servitore, onde è pagato per tutto il dì ultimo di febbraio.

A dì 27 marzo 1671

Ricordo come ho dato a Francesco mio servitore lire otto, ed è pagato per tutto il presente mese di marzo.

Ricordo come ho riscosso la seconda terzeria della mia lettura della Lingua toscana dal Camarlingo delle decime ecclesiastiche.

A dì 3 maggio 1671

Ricordo come ho dato lire otto a Francesco mio servitore, onde è pagato per tutto il mese di aprile 1671.

A dì 4 agosto 1671

Ricordo come questo giorno ho saldato ogni conto di suo salario con Francesco mio servitore, ed è pagato per tutto il mese di luglio 1671.

A dì 4 ottobre 1671

Ricordo come Francesco mio servitore è pagato per tutto il mese di settembre 1671.

A di 3 di 9mbre 1671

Francesco mio servitore ha avuto lire otto pel salario del mese di ottobre.

A di 6 Xbre

Francesco mio servitore ha avuto lire otto pel suo salario di tutto novembre.

A di 7 Xbre 1671

Ricordo come, tornando in Arezzo il Sig. Diego Redi, mio fratello, ho mandato scudi dugento al Sig. Giulio Giannerini in tante doppie. E questi danari devono servire per comprare alcuni beni alla Fonte Veneziana, dove poco tempo fa ne ho comprati alcuni altri.

Ricordo come, essendo morto in Arezzo il Sig. Francesco Berardi, Sig. Provveditore della Fortezza e de' fiumi, e per conseguenza essendo vacante le due suddette cariche, io le domandai al Serenissimo Granduca Cosimo, mio Signore, nella persona del Sig. Diego, mio fratello, e S. A. Serenissima, con eccesso di bontà, si compiacque quello stesso giorno di farmene la grazia.

Ricordo come son pagato dal pagatore di S. A. S. per tutto il mese di novembre 1671.

Ricordo come il cocchiere l'ho pagato del suo salario per tutto il di ultimo novembre 1671.

A di 12 Xbre 1671

Ricordo come, per ordine del Sig. Giulio Giannerini e del Sig. Giovanni Battista Subiani, ho pagato lire settanta al Sig. Canonico Subiani, fratello di esso Sig. Giovanni Battista. E questo danaro lo devo trovare ad entrata, a mio conto, nel libro del Sig. Giulio Giannerini.

In limosina a una fanciulla per sua dote lire 70.

A di 12 marzo 1672

Ricordo come, nel mio ritorno da Pisa con la Corte, ho riscosso dal pagatore di S. A. S. scudi centocinquanta per la mia solita provvisione di tre mesi decorsi, cioè dicembre, gennaio e febbraio.

A di detto

Ricordo come questo giorno suddetto ho dato a Francesco, mio servitore, lire 24, ed è pagato per tutto il mese di febbraio 1672, stile romano.

A di 4 aprile 1672

Ricordo come ho dato a Francesco mio servitore lire otto, ed è pagato per tutto il mese di marzo prossimo passato.

Ricordo come son pagato dal pagatore di S. A. Serenissima delle mie provvisioni per tutto il mese di marzo prossimo passato.

Ricordo come ho riscosso la seconda terzeria della mia lettura della Lingua toscana.

A di primo maggio 1672

Ricordo come ho dato lire otto a Francesco, mio servitore, ed è pagato per tutto il mese di aprile prossimo passato.

Ricordo come il cocchiere è pagato per tutto il dì ultimo di aprile prossimo passato, 1672.

A dì 3 maggio

Ebbi fortuna di trovare dai librai due manuscritti antichi in quarto, di carta pecora, di poeti antichi, e gli pagai due piastre.

Lire 14.

A dì 4 di maggio 1672

Ricordo come questo giorno suddetto quattro di maggio 1672 il Sig. Gregorio Redi, mio padre, si partì di Firenze per tornare ad abitare in Arezzo: onde rimasi solo in Firenze, giacché il Sig. Diego, mio fratello, dee trattenersi in Arezzo per la sua carica della Provveditoria della Fortezza, ed il simile il Sig. Giovanni Battista, mio fratello, per essere egli Soprintendente de' fiumi e strade della città di Arezzo. Onde, essendo rimasto qui in Firenze solo, da qui avanti scriverò più puntualmente in questo libro molti de' miei interessi e della casa.

A dì 4 maggio 1672

Prestai al Sig. Dott. Piero Nati il *Maranta* in 4°.

Restituì.

A dì 4 maggio 1672

Ricordo come, infino sotto il dì ultimo di aprile 1672, mandai un fagotto di libri a i Combi e Le Nou, mercanti librai di Venezia.

Nel fagotto vi erano gli infrascritti libri:

Antignome fisico-matematiche del Rossetti, dodici esemplari.

Insegnamenti fisico-matematici del Rossetti, dodici esemplari.

Composizione e passione de' vetri, del medesimo, n. 12

Dimostrazione delle sette proposizioni del Rossetti, n. 12.

Laurentii Bellini quaedam anathomica, n. 6 esemplari.

Poesie liriche di Federigo Nomi, n. 6 esemplari.

Questo fagotto lo portò il Corsi procaccio e lo sdoganai, ma non pagai il porto.

A Combi chiesi un lista di libri, e mi denno menar buono il prezzo de' suddetti.

Questo conto suddetto è aggiustato.

Il Serenissimo Granduca mi donò sei cocchi delle Maldive di diverse grandezze, che gli erano stati donati da un mercante di Livorno. Mi comandò che io ne facessi diverse esperienze.

A dì 6 maggio 1672

Ricordo come questo giorno suddetto ho riscosso dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore di S. A. S., scudi cinquanta per la mia provvisione del mese di aprile prossimo passato.

A dì 6 maggio 1672

Ricordo come questo giorno suddetto prestai al Sig. Senatore Donato Acciaioli gl'infrascritti argenti, nell'occasione che dovea venire in casa sua il Sig. Principe e la Sig.ra Principessa Chigi:

un bacile tondo col suo boccale

una catinella tonda col suo boccale

una catinella ovata
due par di candellieri
un cioccolatiere d'argento
un bacile ovato
due cantinette d'argento da mettere il vino in fresco
un profumiere
un arnese da tener gli stoppini
sei guantiere.
Riavuto il tutto a di 24 di maggio.

A di 13 maggio 1672

Ricordo come questo giorno suddetto ricevei dal Corsi, procaccio di Venezia, un fagotto di libri mandati dai Combi e La Nou, mercanti librai di Venezia. Nel qual fagotto erano gli infrascritti libri:

1°. *Istoria naturale* di Ferrante Imperato, in foglio di carta grande, 24

2°. Detto in carta ordinaria, 30

1 *Eusebii Thesaurus temporum*, in folio, 75

1 *Istoria dell'Imperio Ottomanno*, in 4°, 4-10

1 *Graef, De virorum organis*, in 8°, 6

Cosack, *De sale*, in 4°, 9

1 Scohoch, *De ciconiis*, in 12°, 1

1 *Bauhini Historia plantarum*, in folio, 3 volumi, 96. Che in tutto vagliono 245 lire di Venezia.

Il fagotto pesava 75 libbre, onde pagai al Corsi procaccio, di suo porto, lire 14, soldi 16.

In dogana, tra gabella, manifesti, portatura etc. pagai 3-6-8.

A di 14 maggio 1672

Feci fare a Guiduccio Guiducci un'arme di casa in una delle mie sottocoppe d'argento, e gli detti di sua fattura lire quattro.

Lire 4.

A di detto

Detti a Santi, speziale al Ponte Vecchio, una mano di candelotti e pani di zucchero che mi erano stati donati, ed egli per loro prezzo mi mandò a casa trentacinque piastre.

A di 15

Ricordo che la cantinetta rossa del Sig. Gregorio, mio padre, gliela mandai in Arezzo, ed empiei tutte le bocce parte di malvagia, parte di vino rosso di Firenze.

Dai frati di San Marco riscossi scudi dieci, e ne feci loro la ricevuta in nome del Sig. Gregorio, mio padre, poiché questi dieci scudi gli devo rimettere a lui.

A di 16 maggio 1672

Ricordo come questo giorno pagai al libraio legatore lire quattro per legatura di otto libri in quarto alla rustica, e di dodici libri in 8° pure alla rustica, avendogli dato il cartone di mio, e così rimanemmo d'accordo che gli pagherei tutti gli altri libri che mi avrebbe legato alla rustica, cioè due crazie quegli in 8°, e 3 crazie quelli in quarto.

A di detto

Al suddetto legatore chiamato Lorenzo Manfrani detti a legare gli infrascritti libri:

Lexicon chemicum, Jonhsoni, in 8°,
Lower, *De corde*, in 8°,
Dosithei, *Magistri liber tertius continens*,
S.ti Valer Cimel. Episcop. etc., in 8°,
Manilius Scaligeri, in 4°,
Cothumni, Epigrammata greca, in 4°
Piccinardi, *Philosophia*, in 4°,
Junonis et Nestis Vires, in 4°,
Sebizius, *De serpentibus*, in 4°,
Statius, *Barthi*, in 4°, tre volumi,
Historia Saracenicæ arabice scripta, in folio.
Riauti.

A di detto

Detti a legare al Rontino libraio la *Storia delle piante* del Bauhino, in folio, in 3 volumi.
Riauto.

Ricordo come la Laura, serva, venne a stare in casa mia il dì otto di maggio 1672.

A di 17 maggio 1672

Comprai i tre tomi dell' *America* legati in tre volumi in cuoio verde dorato in foglio, per prezzo di lire cinquanta.

Lire 50.

A di detto

Ho prestato al Dott. Neri il *Massoria*.

Restituì.

A di 24 maggio 1672

Ricordo come questo giorno suddetto riebbi dal Sig. Senatore Donato Acciaioli gli argenti che gli prestai fin sotto il dì 6 maggio 1672.

A di 24 maggio 1672

Ricordo come questo giorno cominciai ad andare la sera a dormire alla Villa del Poggio Imperiale, dove si trovava la Granduchessa Vittoria ed il Sig. Principe Francesco Maria.

A di 25 maggio 1672

Ricordo come questo giorno suddetto pagai scudi diciannove, di lire sette per iscudo, a Lazzaro Tanfani merciaio, per ogni resto e saldo di mio debito fino a questo giorno suddetto. Venne a pigliare questi danari un suo giovane di bottega, e ne fece ricevuta: lire 133.

Ricordo come per lettera del 26 maggio 1672 il Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, mi scrive essere in Arezzo, nella nostra casa, gli infrascritti argenti di mio proprio, cioè: una lucernina d'argento, una saliera di argento, un bacile tondo liscio e due candellieri d'argento bassi.

Limosine per tutto questo mese di maggio e messe fatte dire per l'anima di mia madre lire settanta. Lire 70.

Spese minute di tutto il mese di maggio lire 25-3.

Giugno 1672

A di 4 di giugno pagai lire otto a Francesco mio servitore, ed è pagato per tutto il mese di maggio prossimo passato.

Lire 8.

A di 4 giugno

In un bucato lire 1-1-4.

A di detto

Prestai al Puccini, aiutante di camera di S. A. S., l'*Acosta*, *Degli aromati e De ambra*. Restituì *De ambra*, gli rimane l'*Acosta*.

A di 4 giugno

Ricordo come il Sig. Giulio Giannerini mi scrive d'Arezzo di aver messo a mia entrata lire dugentotrentadua, soldi dieci, per altrettanti ricevuti dal Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, il quale Giovanni Battista gli pagò al Sig. Giulio per quarantasei staia e mezzo di grano mio, venduto da esso Sig. Gio. Batta; quindi soggiugne il Sig. Giulio che, non avendo poi ricevuto detto danaro, perciò, per non alterar la scrittura, piantò de contro una partita e disse di avermi mandato a me a Firenze detto danaro, il quale veramente non gli fu pagato dal Sig. Giovanni Battista, mio fratello, perché esso Sig. Giovanni Battista mi scrisse, d'ordine del Sig. Gregorio Redi, mio padre, che io mi ripigliassi il suddetto danaro da quello che avrei riscosso dalle monache di Annalena, per quello di che esse monache son debitore del Sig. Gregorio Redi, mio padre, per tanto grano a loro venduto.

A di 5 di giugno 1672

Ricordo come questa mattina fui a riverire per la prima volta il Sig. Cardinale Corsini, che era venuto di Roma per andare in Arezzo al suo Vescovado.

A di detto

Per limosine per l'anima di mia madre, lire 10.

A di 7 detto

Ricordo come, avendo il dì 15 maggio 1672, come in questo, riscosso da' frati di San Marco scudi 10, de' quali era creditore il Sig. Gregorio Redi, mio padre, di questo danaro mi ripresi lire 10 che avevo speso per lui in tanto lino; di più pagai alla Tessiera, d'ordine del suddetto Sig. Gregorio, lire 33-3-4, tanti sono per fattura di una tela di braccia centocinque a sei soldi il braccio e per la valuta di una libbra di lino filato che la detta Tessiera vi aveva messo di suo: dico lire 33-3-4.

A di 7 giugno 1672

Ricordo come a di detto pagai alla bottega di Filippo Catani e compagni, speciali, lire quarantacinque, soldi 6, danari otto, d'ordine del Sig. Gregorio Redi, mio padre, per altrettanti medicamenti levati dalla sua bottega per le monache di S. Caterina d'Arezzo: dico lire 45-6-8. Sì che rimango creditore del Sig. Gregorio, mio padre, di lire diciotto e soldi dieci, i quali devo ripigliarmeli quando riscoterò i danari del grano dalla Badessa e monache di Annalena.

A di 11 giugno 1672

Ricordo come questo giorno suddetto pagai al Sig. Filippo Catani, speziale al Ponte Vecchio, piastre diciotto, acciocché le facesse rimettere in Venezia ai Combi e Le Nou, mercanti librai, per prezzo di alcuni libri che da' detti Combi mi furono mandati, e il Sig. Filippo ne dette l'ordine in Venezia a Girolamo del Lin, mercante di cera: dico lire 136.

A di detto

Al sarto, per roba e fattura di un vestito di crespone, lire 26.

Per limosine lire 7.

Ricordo come son pagato dal pagatore di S. A. S. per tutto il mese di maggio 1672 prossimo passato.

A di 15 giugno 1672

Riscossi questo giorno suddetto dalle monache di Monticelli di Firenze scudi trentasei, e due barili di olio.

A di 16 giugno

Dati al Guiducci, per fattura di un rame intagliato, per servizio del libro dell'anguille, lire 4-6-8.

A di 17 giugno 1672

Il donzello dell'Arte de' medici e speziali portò lire cinque, soldi dieci, che toccano al Sig. Gregorio Redi, mio padre, come uno de' Riformatori di detta Arte.

A di detto

I frati di San Marco mi mandorno scudi dieci, ma io son creditore di molto più: feci la ricevuta a buon conto.

A di detto

In due libri francesi, uno intitolato *La storia di Bucicaut* e l'altro *di Bertran de Guesclin*, in lingua antica francese, per servirmene nel libro delle *Origini toscane* ho speso lire cinque.

Lire 5.

A di 18 giugno 1672

Ricordo come questo giorno suddetto ho riscosso scudi venticinque dal Camarlingo delle decime ecclesiastiche, per la terza terzeria della lettura della Lingua toscana.

A di 20 giugno

Ricordo come questo giorno suddetto tornò la Corte dalla villeggiatura del Poggio Imperiale. Agli staffieri che mi avevano servito in detta villeggiatura detti lire dieci di mancia.

Lire 10.

A di 21

Comprai un cappello di vigogna da Lazzaro Tanfani, merciaio.

Lire 6.

A di 22 giugno 1672

Ho speso in due perruche fatte venire per me di Francia, ho speso scudi venti, cioè lire 140.

A di detto

In due risme di carta da scrivere lire 14.

A di 23 giugno

In tre barili di vino per la servitù, a lire 6 il barile, lire 18.

In un bucato lire 2.

Diverse mance pel San Giovanni lire 4.

A di 25 giugno 1672

Ricordo come il donzello dell'Arte portò diciotto lire, le quali si appartengono al Sig. Gregorio Redi, mio padre, come uno de' Riformatori dell'Arte de' medici e speziali.

A di detto

Ricordo come questo giorno ricevo lettera da i Combi e La Nou, mercanti librai di Venezia, in data de' 18 giugno 1672, nella quale mi avvisano aver ricevuto il danaro che loro feci rimettere, come in questo libro sotto il dì 11 giugno 1672.

Inoltre mi avvisano mandarmi in un fagotto gl'infrascritti libri:

Hippocratis Opera Foesy, cum Oeconomia, folio, lire 56

Maximi Tyrus Dissertationes, in 8°, 4-10

Gotofredus, *De amoribus*, 3

Hornei Exercit. log., 8°, 3

Kornmannus, *De virginitate*, 2

Zeizoldus, De consensu Aristotele cum Sacra Scriptura, 4°, 7-10

Gilberti Philosophia, in 4°, 7

Francisci Redi De insectis, latino, in 12°, 12

Homerus Glat.o, in 4°, cum Didimo Greco, 24

Riccioli, *Geographia*, folio, 18

Detti e fatti de' Veneti, 3.

A di detto

Ricordo come, fra il procaccio e in dogana, per porto e per sdoganare il detto fagotto, spesi lire nove, sei soldi e danari 4.

A di 28 giugno 1672

Ricordo come ho prestato al Sig. Lorenzo Bellini il libro del Lower, *De corde*.

Restituì.

A di detto

Ricordo come il suddetto Dottor Lorenzo Bellini mi restituì scudi quindici, che un pezzo fa io gli aveva prestati.

A di 29

Ho pagato lire diciotto al Buonfanti, il quale mi ha portato, nel suo ritorno di Francia, la *Filosofia* di Giacomo Rohault in lingua francese, stampata in Parigi, in quarto, legata in cuoio dorato.

Lire 18

Spese minute di tutto il mese di giugno lire 32.

Limosine lire 14.

A di primo di luglio 1672

Ricordo come per Donato, marito dell'Ortensia, mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella di Arezzo, una scatola entrovi sei guantiere di argento non traforate e senza piede, due delle quali son dorate, acciocché le serbasse ad ogni mia requisizione.

Ricordo come per lo stesso Donato mandai in Arezzo, al Sig. Gregorio Redi, mio padre, quattro candellieri di argento lisci, che egli aveva fatto fabbricare al Comparini argentiere; di più mandai a donare al suddetto Sig. Gregorio Redi, mio padre, dodici grossissimi marzolini, otto primature, dieci fiaschi tra greco e malvagia, e una scatola entrovi dodici libbre di cioccolatte e quattro libbre prugnoli secchi.

A di 2 luglio

Ricevo lettera dal Sig. Giulio Giannerini d'Arezzo, mio procuratore e agente, nella quale mi dice di aver riscosso dal Sig. Conte Lorenzo Montauti scudi ventiquattro e sei lire, per a buon conto de' frutti del censo, che detto Sig. Conte ha di mio. Inoltre mi scrive il suddetto Sig. Giannerini di aver ricevuto lire trenta e un giulio da Suor Maria Cecilia mia sorella, monaca in Santa Caterina di Arezzo, acciocché io rimetta il suddetto denaro a Suor Maria Suave Falconelli, monaca in San Gregorio di Firenze, su la Costa.

A di 2 di luglio 1672

Ricordo come ho dato lire 8 a Francesco Gori, mio cameriere, pel salario di un mese, ed è pagato per tutto il decorso mese di giugno.

Lire 8.

A di detto

Mi scrive il Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, d'ordine del Sig. Gregorio Redi, mio padre, che io paghi al Sig. Orazio Comparini piastre trentasei, per resto de' quattro candellieri di argento fatti fare, e mi scrive che io ripigli il detto danaro quando le monache di Annalena pagheranno il grano.

A di 5 luglio 1672

Ricordo come, d'ordine del Sig. Giovanni Battista, ho pagato a Orazio Comparini le suddette piastre 36, e ne fece ricevuta.

A di 5 di luglio 1672

Dati a Guiduccio Guiducci lire dieci per aver intagliatomi due rami per servizio del libro dell'anguille.

Lire 10.

A di 6 luglio 1672

Dati al Sig. Dott. Iacopo del Lapo lire otto per pagamento di una annata del *Giornale de' letterati*, che mi ha fatto venir di Roma.

Lire 8.

A di detto

Ricordo come ho pagato a Suor Maria Suave Falconelli, monaca in San Giorgio, lire trenta e un giulio, secondo che dice in questo, sotto il dì 2 di luglio 1672.

Dico lire 30-13-4.

A di 12 luglio

In un braccio e mezzo di perpignano sodo, di color di fuoco, per mandare alla Sig.ra Anna Nardi, mia cognata, lire nove. Di più braccia, sette e mezzo, di gallon d'oro, che fu d. 1 2/1 lire sette, in tutto lire sedici.

Lire 16.

A di 14 luglio 1672

Le monache dello Spirito Santo, nella Costa, mandarono centoventi staia di vena, delle quali sessanta sono del Sig. Gregorio Redi, mio padre.

A di detto

Al Rontino libraio, per avermi legato i tre volumi delle piante del Bauhino, l'*Antichità romane* del Boissardo, *Historia naturale* dell'Imperato, l'*Eusebio Cesariense* dello Scaligero, e una cartella di manoscritti, lire 21.

A di detto

In due paia di scarpe lire 8-13-4.

A di 15 luglio

In più libri fatti legare alla rustica, avendo dato il cartone di mio, e i libri in foglio gli pago un giulio l'uno, quegli in quarto tre crazie, quegli in ottavo due crazie, e due crazie quegli in dodici.

Lire 5.

A di 24 luglio 1672

Dall'Altoviti si ebbe staia sei di grano.

A di detto

Ricordo come per lettera de' Combi e La Nou, librai di Venezia, io sono debitore fino a questo giorno di lire 34 di moneta veneziana. Inoltre io sono loro debitore di lire centoventitre, pur di moneta veneziana, per gl'infrascritti libri che in un fagotto mi hanno mandati:

Redi, *De insectis*, 4 esemplari, lire 24

Bartolini, *Anatome cigni*, lire 1-10

Charleton, *De causis lithiosis*, lire 2-10

Schroderi *Pharmacopea cum appendice*, lire 15

Simon Pulli, *De tabacco et the*, lire 5

Swertii *Florilegium*, folio, lire 25

Witacherus, *De sanguine*, lire 10

Istoria naturale, Imperato, carta grande, lire 24

Miscellanea curiosa medica, lire 15

Mulleri Medicina chimica, lire 15

Guerre des autheurs, lire 1-10

Glisson, *De rachitide*, lire 5

Hypothesis nova de pulmonum motu, lire 5.

Per sopramercato mi mandarono a donare Pascalius, *De coronis*, in 8°,

Marco Polo Veneto, volgare.

Il suddetto fagotto pesava trenta libbre, onde pagai lire cinque di porto al procaccio, e due giuli in dogana, lire 6-6-8.

A di 30 di luglio 1672

Ricordo come questo giorno suddetto pagai a Beltramo Maglioli, o Mallioli, doppie cinque e mezzo, a conto de suddetti libri ricevuti da Combi e La Nou di Venezia, lire 110.

A di detto

A Guiducci per intagliatura di un rame, lire 5.

Spese minute di tutto il mese di luglio lire cinquanta, soldi quindici, danari 8 - lire 50-15-8.

Varie limosine in danari per tutto di luglio, in tutto lire 140.

Lire 140.

A di primo agosto 1672

A di 2 agosto si comprò due barili di vino per la servitù, a lire 13 la soma.

Lire 13.

A di detto

Al Guiducci per intagliatura di un rame lire 5.

Da' frati di Santa Maria Novella si è ricevuto staia dodici di grano. Il qual grano, siccome quello dell'Altoviti, si è venduto mezza piastra lo staio.

A di 4 agosto 1672

Dati a Francesco, mio servitore, lire otto pel suo salario del mese di luglio, il quale Francesco ha avuto uno staio di grano, oltre il suddetto salario, qual grano, prezzato d'accordo mezza piastra, la dee menar buono quando gli pago il salario del presente mese di agosto, lire 8.

A di 5 agosto 1672

A Francesco Camerati e compagni, setaioli, lire trecento: sono per aver preso dalla loro bottega braccia quarantasei di tabì nero liscio, a lire cinque, sei soldi e denari otto il braccio. E braccia sette di ermisino pavonazzo, a due capi a lire sei ½ il braccio. E per gubbella cassetta incerato, giacché la detta roba la mandai in Arezzo al Sig. Gregorio Redi, mio padre.

Lire 300

Al Salvi battiloro, per braccia sei di giglietto di oro, fatto a posta d'oro sottile per tessere, a lire 9 l'oncia, fu once 1, denari 3.

Lire 10-2-4

Servi per mandare al Sig. Gregorio Redi, mio padre, per guarnire la stola paonazza da Gonfaloniere.

A Lazzerio Tanfani, merciaio all'insegna della Cupola, per dozzine dieci di riscontri neri di setino di Napoli.

Lire 30.

Per un cappello di feltro lire 7. Per fattura di aver coperto detto cappello di ermisino dentro e fuori, con le pieghe nella forma, e nastro per cordone, lire 3-15.

Per una coperta di paglia per coprire il suddetto cappello, per mandarlo al Sig. Gregorio Redi, mio padre, lire 0-13-4.

Al Camerati per braccia [omissis] di ermisino nero, servi per foderare per tutto il suddetto cappello, all'usanza de' Gonfalonieri d'Arezzo.

A di 6 agosto 1672

Ricordo come son pagato dal pagatore di S. A. S. della mia solita provvisione, di 50 scudi il mese, per tutto il mese di luglio prossimo passato.

A di 7 agosto 1672

In un par di scarpe e nastri, lire 5-12.

Ricordo come questo presente mese ho dato a Orazio Comparini, orefice nel Ponte Vecchio, dieci guantiere di argento lavorate, le quali in tutto pesavano libbre sedici, un oncia e dodici danari, e gli ho commesso che di dette guantiere mene fabbrichi otto piatti d'argento, da tener dinanzi, e un piatto grande, conforme la mostra che di mio gli ho dato, e per mostra gli ho dato un piatto grande e un piatto da tener dinanzi, tutti due d'argento, e siamo rimasi d'accordo che io gli pagherò tre crazie dell'oncia di fattura.

Ricordo come ho dato in serbo alla Madre Badessa dello Spirito Santo, su la Costa a San Giorgio, un mio baule, nel quale, oltre molte biancherie, vi sono sei sacchetti pieni di moneta di argento, cioè in tante piastre fiorentine che fanno la somma di scudi milleottantanove, dico milleottantanove, 1089.

Così in uno 127 / 331 / 201 / 100 / 130 / 200 /.

In ribattitura di quattro materasse a Maestro Bartolomeo Cateni, materassaio, lire 2-13-4.

Ricordo come, per lettera de' 20 d'agosto 1672, mi avvisano i Combi e La Nou, mercanti librai di Venezia, di avermi saldato ogni nostro conto fino a quel giorno suddetto per i libri mandatimi, e da me a loro pagati.

A di 26 agosto 1672

In più libri lire 10.

A di detto

In più legature di libri nuovi lire 6.

A di 30 agosto 1672

A Giuseppe Cocchini, stampatore all'insegna della Stella, lire centoquattro; sono per saldo d'ogni conto che fosse stato tra di noi fino a questo giorno, tanto pel libro del Lana che ho avuto da lui, quanto per quattro risme di carta, e più per 26 quaderni di carta, e per avermi stampato le *Vite di Dante e del Petrarca*, fatte da Lionardo Aretino. Ed in questo conto mi menò buono lire sedici per un libro dell'*Esperienze del Cimento*,

e lire dieci per due libri dell'*Esperienze degli insetti*, che egli ebbe da me. Sicchè resta tra noi saldato ogni conto fino a questo giorno suddetto.

Lire 104.

A di 31 agosto 1672

In legatura di cinque libretti delle *Vite di Dante*, in cuoio col corpo dorato, a un giulio l'una, lire 3-6-8.

In una soma di vino del pian di Prato, comprata il dì 28 d'agosto per la servitù, lire 17.

Spese minute di tutto il mese d'agosto, lire 39-12-4.

Limosine fatte in Arezzo dal Sig. Giulio Giannerini di mio ordine, lire 28.

Limosine fatte in Firenze da me, lire 30.

In più imbiancature di panni lire 5.

A di 2 settembre 1672

Ricordo come questo giorno suddetto pagai, in mano del Sig. Beltramo Mallioli, lire centoventi moneta d'ordine de Combi e La Nou, mercanti librai di Venezia, che di tanto ero loro debitore per tanti libri mandatemi.

Lire 120.

A di detto

Ricordo come son pagato dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore di S. A. S., della mia solita provvisione di cinquanta scudi il mese; son pagato dico per tutto il dì 28 del mese d'agosto prossimo passato.

Ricordo come il Serenissimo Granduca Cosimo Terzo e la Serenissima Granduchessa Vittoria, madre di S. A. S., mi fecero l'onore di compiacersi di tenere al sacro fonte battesimale il parto che nascerà della Sig.ra Chiara Maria Gamurrini, mia cognata e moglie del Sig. Diego Redi, mio fratello; e il Granduca fece scrivere dal Sig. Abate Marucelli, Segretario di Stato, al Sig. Priore Viviani, Commissario d'Arezzo, che facesse a suo tempo la funzione, in nome di S. A. S., e la Granduchessa Vittoria scrisse alla Sig.ra Francesca Larioni, moglie del Sig. Prior Viviani, che in nome di S. A. S. facesse la funzione.

A di detto

Ricordo come il Sig. Giovanni Battista, mio fratello, mi scrive d'Arezzo qualmente il Sig. Gregorio Redi, mio padre, fu eletto Gonfaloniere d'Arezzo, per risedere il presente mese di settembre ed il futuro d'ottobre. È stata questa la prima volta che abbia riseduto, perché egli è stato sempre lontano dalla patria, nella quale ora è tornato ad abitare per riposarsi nella sua vecchiaia.

A di 5 settembre 1672

In legatura di cinque libretti delle *Vite di Dante*, legati in cuoio col corpo d'oro, lire 3-6-8, e più in legatura di otto libretti, detti, in cartapecora, lire 2-6-8, in tutto lire 5-13-4.

A di 6 settembre 1672

Pagati alla Laura, mia serva, lire sedici, onde è pagata per tutto il dì otto del presente mese.

Lire 16.

A Don Pietro Bartolomei d'Arezzo, per avermi fatto certi disegni e copiato certe scritture, lire 5-13-4.

Per mancia a quello che dà il ghiaccio a Palazzo.

Lire 2.

A di 9 settembre 1672

In legatura di libri, lire 4.

A di 10 settembre 1672

Ricordo come questo giorno suddetto ricevei di Bologna, da Emilio Maria Manolesi, libraio, numero dieci esemplari delle *Prose* degli Accademici Gelati, a conto di quello che son creditore di esso Emilio Maria, per libri mandatigli.

Per porto, da Bologna a qui, de' suddetti libri, lire 2-13-4.

In dogana lire 1-10.

In tanti cantucci per mandare al Sig. Gregorio Redi, mio padre, quando era Gonfaloniere in Arezzo, lire 4-15-8.

Al Guiducci, per fattura d'un rame pel trattato dell'anguille, lire 5.

A di 12 settembre 1672

Pagati alle decime, alla posta del Sig. Gregorio Redi, mio padre, lire diciannove, soldi 15, denari 8.

Lire 10-15-8.

A di 16 7mbre 1672

Ricordo come ho ricevuto lettera da Combi e La Nou, nella quale mi avvisano di avere ricevuto doppie sei d'Italia, che per loro pagai al Sig. Beltramo Mallioli come in questo. Onde si chiamano soddisfatti, e saldato fra noi fino a questo tempo. Inoltre, a conto nuovo, mi mandano in due fagotti gl'infrascritti libri da me commessegli, parte de' quali son miei, parte gli ho commessi per servizio di amici:

2 *Pharmacopea Scroderi, cum additione*

4 *Praxis medica Sylvii*

2 Zarotti, *In epigrammata Martialis*

2 *Farmacopea* dello Sgobbis

1 Feher, *De absinthio*

Ferrarii Flora, Amstelodami

1 *Jonstoni De animalibus*, folio, 4 vol.

1 *De arboribus*

Hildani Opera omnia, folio

1 *Plinii Epistole cum notis*

1 *Marci Aureli Severini De absceinib.*

1 Aquapendente, *Chirurgia latina*

1 *Volgare*

1 Castelli, *Lexicon medicum*

1 Graef, *De virorum organis*

1 Paulus Venetus, *De regionibus orientalibus*

Vedi alla fine di questo mese e troverai il pagamento di questi libri.

A di 16 7mbre 1672

Ricordo come dagli eredi di Paolo Frambotti di Padova ho ricevuto un fagotto di libri, a conto di un altro fagotto di libri delle mie *Esperienze naturali* a loro mandate. I libri sono gl'infrascritti:

2 Orsati, *De Notis Romanorum*, folio

1 Pontani, *Progimnasmata*

2 Museo del Moscardo

1 Alpini, *De rhapsontico*

1 Veslingio, *De plantis*

1 Severini, *De respiratione piscium*

1 Seraina, *Istoria di Verona*

1 Valmarana, *Del modo di far pace*

1 Morosini, *Flores italicae linguae*.

A di 16 7mbre 1672

Ricordo come il Sig. Giulio Giannerini mi scrive di aver fatto il contratto di compra di un campo dal Sig. Cav. Iacopo Roselli, in mio nome e come mio procuratore, per prezzo di scudi settecento quarantasette, lire 3, soldi 16, denari quattro, a spese e gabelle comuni, con la mallevadoria del Sig. Antonio Roselli. Il contratto lo rogò Ser Cristofano Ruscelli, notaio aretino, sotto il di 14 settembre 1672.

Ricordo come ho pagato, qui in Firenze questo di suddetto, scudi centocinquanta al suddetto Sig. Cav. Iacopo Roselli, ed egli gli notò nella scritta fattagli dal Sig. Giannerini. Di più, questo giorno suddetto, ho pagato al Sig. Cav. Iacopo Roselli il restante del danaro, eccetto scudi dugentodua, lire tre e tre soldi, quali glieli serbo qui in Firenze fino al suo ritorno, e di questi dugentodue scudi, tre lire e tre soldi gne ne ho fatto una polizza di confessione. Si stracciò la scritta fatta dal Sig. Giannerini al suddetto Sig. Cav. Iacopo Roselli.

Pagai il di 18 ottobre 1672.

In più e diverse legature di libri al Rontino libraio, lire 14.

A di 20 settembre 1672

Ricordo come, volendo io partirmi della casa che fino adesso si è abitata, posta al Canto a Soldani, la quale casa è del Sig. Giovanni Battista Cini, e non l'avendo licenziata, e per conseguenza dovendoci anco stare un anno da cominciarci al principio di novembre prossimo futuro. Perciò sullogai la detta casa alla Sig.ra Maria Alberti, già moglie del Sig. Senatore Braccio Alberti, per prezzo di piastre settantacinque, e se ne fece scritta.

Ricordo inoltre come presi a pigione una casa posta in Via de' Bardi dal Sig. Senatore Orazio Marucelli, per prezzo di scudi sessantacinque l'anno, e la presi per tre anni prossimi futuri a venire, a cominciare il primo di novembre 1672. Fu poi scemato il prezzo della pigione. Al sensale, quando appigionai la casa alla Sig.ra Maria Alberti, per sua senseria lire 6-1-8.

A di 29 settembre 1672

Legature di libri, lire 4.

A di ultimo settembre 1672

Ricordo come ho pagato al Sig. Beltramo Mallioli doppie undici, moneta d'Italia, d'ordine de Sigg.ri Combi e La Nou, mercanti librai di Venezia, per la valuta de' libri da essi mandatemi, come qui sopra o addietro apparisce, lire 220.

Spese minute del mese di settembre

Lire 35-16-5

Limosine lire 28.

Ricordo come son pagato dal pagatore del Serenissimo Granduca per tutto il presente mese di settembre 1672.

A dì primo ottobre 1672

A Francesco, mio servitore, dati per resto di tutto il salario fino a tutto il mese di settembre prossimo passato lire cinque, soldi 16-8, e mi ha menato buono le tre staia di grano, che in tutto ha avuto lire 5-16-8.

In varie spese, quando fu a Firenze il Sig. Giovanni Battista, lire 47-13-4.

Lire 47-13-4.

Dati al legnaiuolo una pezza.

In portatura di due fagotti di libri di Venezia, che pesavano 66 libbre, a due crazie la libbra.

Lire 11.

Gabella ogni dieci libbre 4 crazie.

Lire 2-3-4.

Per serbo, per manifesto e per porto, al facchino lire 0-15.

A dì 17

In 11 fiaschi di vino lire 3-13-4.

A dì 18 8bre 1672

Pagai al Sig. Cav. Iacopo Roselli gli scudi dugentodue, lire tre e tre soldi, che avevo in serbo di suo, come apparisce in due facce addietro, e mi rese la polizza fattagli.

A dì 20 8bre 1672

Al Berti, lanciaio, per 25 braccia di canapo d'erba, a tre crazie il braccio, lire 6-5.

All'imbiancatore, per imbiancatura di più stanze nella casa di Via de' Bardi dove son tornato, lire trentaquattro, e ne fece ricevuta per 35, il resto lo lasciò di tara.

Lire 34.

A dì 21 detto

Al Sig. Vincenzo Sandrini lire cinquantanove e sette soldi; sono per valuta di sei once e un quarto di cina, a lire nove e soldi dieci l'oncia, comprata per il Sig. Canonico Francesco Bacci d'Arezzo: questo danaro lo devo trovare a entrata del Sig. Giulio Giannerini in Arezzo, al quale pagò il Sig. Bacci.

A dì 22 8bre 1672

In quattro toppe e una chiave, con ingegni particolari, fatte a due studioli che sono nelle camere della sala, e all'uscio che va nella soffitta, e allo studiolo del terreno, lire quattordici.

Lire 14. Questo denaro me lo dee menar buono il Sig. Marucelli, padrone della casa, lire 14.

A dì detto

Alla lavandaia lire 1-16.

A di detto

Per 350 libbre di carbone, a un testone il cento, lire 1-13-8.

A di 27 8bre 1672

In 18 fiaschi di vino per la servitù lire cinque, otto soldi e 4.

Lire 5-8-4.

A di 28

In una sughera da mettere il vino nel ghiaccio, tutta coperta d'ottone.

Lire 10.

In un'altra sughera, simile ma minore, lire 6-13-4.

In diverse mance lire 4.

Speso minute in tutto il mese di ottobre lire 29-2.

Legature di libri lire 6.

Limosine lire 8.

A di primo novembre 1672

A Francesco Gori, mio servitore, per il salario del mese di ottobre prossimo passato lire otto.

Dico lire 8.

A di 2 9mbre

A Maestro Antonio muratore, per vari acconcimi fatti nella casa dove son tornato, in via de Bardi, lire 4-5.

A di 4 9mbre 1672

Ricordo come questo giorno suddetto ho pagato dieci doppie d'Italia al Sig. Beltramo Mailloli, mercante in Firenze, per rimetterle a' Sigg.ri Combi e La Nou, mercanti librai di Venezia, per pagamento di libri mandatimi di Venezia, in due fagotti sotto il dì 8 di ottobre 1672.

Lire 200.

A di 6 9mbre 1672

Al curato di Santa Trinità tre giuli pel Sig. Gregorio Redi, mio padre, a conto del censo, lire 2.

E più a detto conto lire 0-13-4.

Ricordo come per Ogni Santi si è avuto lire sei, soldi dieci dall'Arte de' medici e speziali, e questo per essere il Sig. Gregorio Redi, mio padre, uno de' Riformatori.

Lire 6-10.

In un par di bilance da pesare le monete: lire cinque, 13-4.

Lire 5-13-4.

A di 7 9mbre 1672

Alla spezieria di Santa Maria Nuova lire 12, per aver comprato da essa libbre dua di dacattolicon e libbre una di diasebesten, per servizio delle monache di Santa Caterina d'Arezzo; questo denaro lo devo trovar a entrata del Sig. Giannerini, lire 12.

A di 9 detto
In un cappello lire sette.
Lire 7.

A di 11
In due prese di polvere della quartana lire 4.

A di 11 9mbre 1672
Avendo determinato di fare a mie spese le braccia al Palazzo della villa degli Orti, e avendo mandato una pianta di detta giunta delle braccia al Sig. Giovanni Battista, mio fratello, gli ho mandato di più scudi dugento, e gli portò Donato da S. Lorentino; e questa sera ricevo lettera del Sig. Giovanni Battista, nella quale mi avvisa di aver ricevuto il suddetto denaro di scudi dugento, cioè lire millequattrocento.
Lire 1400.

A di detto
Ricordo come ho prestato al Sig. Senatore Donato Acciaioli il mio cioccolatiere d'argento, in occasione che egli andava a San Quirico a condurre la Sig.ra Caterina, sua figliola, sposa al Sig. Marchese Sacchetti.
Restituì.

A di detto
Ricordo come ho prestato al Dott. Giovanni Battista Savona il secondo tomo del *Gassendo*.
Restituì.

A di 12 novembre 1672
Ricordo come son pagato per tutto il mese di ottobre dal pagatore di S. A. S. della mia solita provvisione di scudi cinquanta il mese.
Ricordo come ho comprato per le monache di Santa Caterina di Arezzo una mezza libbra di rabarbero, e valse lire 10; questo denaro lo devo trovare a entrata del Sig. Giannerini.
Lire 10.

A di 18 9mbre 1672
Ricordo come i Combi e La Nou, mercanti librai di Venezia, per lettera da loro scritta il 12 9mbre 1672, mi avvisano aver ricevute le doppie dieci d'Italia, che di loro ordine pagai al Sig. Beltramo Mailloli qui in Firenze, e scrivono avermi fatto il saldo fino a quel giorno.

A di 18 9mbre 1672
Ricordo come fin sotto il dì 7 9mbre 1672 pagai al Sig. Giovanni Battista Cini piastre trentasette e mezzo, per la pigione della casa al Canto agli Alberti fino a tutto il primo novembre 1672 decorso.

A di detto
Ricordo come i Sig. Combi e La Nou, mercanti librai di Venezia, mi mandarono un fagottino di libri che pesava libbre quattordici.

Al procaccio, per porto di detto fagotto, lire 2-6-8.

Per serbo di detto fagotto in dogana 6-8. Per manifesto, licenza e gabella soldi 10. Al facchino che lo portò soldi 6-8. In tutto si spese lire 3-10.

A di 19 9mbre 1672

Ricordo come il Sig. Giulio Giannerini mi scrive di aver ricevuto scudi otto e quattro lire dal Sig. Cav. Baccio Bacci, per tanta cina da me comprata per il Sig. Canonico Francesco Bacci, suo fratello: di più detto Sig. Giulio Giannerini mi scrive di aver ricevuto scudi quattro e due lire da Suor Maria Cecilia Redi, mia sorella, monaca nel monastero di Santa Caterina d'Arezzo, per tanti medicamenti da me comprati per servizio del detto monastero di Santa Caterina, e lire otto ho da pagare alla Falconelli di San Giorgio.

A di 20

In un paio di scarpe lire 4-6-8.

In legature di libri lire 4.

Ricordo come dalle monache di Santa Annalena mi è stato pagato scudi centosei lire quattro e un giulio per tanto grano a loro venduto dal Sig. Gregorio, mio padre.

A di 25 9mbre 1672

Ricordo come al Rosi, intagliatore d'argento, che mi fa le armi ne' miei piatti d'argento ho dato fino ad ora in tre volte lire quattordici.

Dico lire 14.

In un bucato alla lavandaia lire 1-15.

Spese minute del mese di novembre lire 32-2-8.

Limosine e messe lire 20.

A di primo dicembre 1672

Dati a Francesco Gori, mio servitore, lire otto per suo salario, ed è pagato per tutto il mese di novembre prossimo passato.

Lire 8.

A di detto

In centocinquanta fascine lire cinque, tre soldi, denari 4.

Lire 5-3-4.

A di 7 Xbre

In ottanta fascine lire 2-13-4.

A di detto

Al Rosi argentiere per resto di sue fatiche, per avermi fatto l'armi a dodici piatti d'argento da tener dinanzi, e a tre piatti grandi mezzi reali, pur d'argento, lire 5.

A di 9 Xbre 1672

A Suor Maria Suave Falconelli, monaca in San Giorgio su la Costa, lire otto pagatigli d'ordine di Suor Maria Cecilia Redi, mia sorella.

Lire 8.

E questo danaro me lo ha rimesso nelle lire 30 pagate al Sig. Giannerini.

Lire 8.

Al Sig. Dott. Iacopo Lapi lire quattro pagati d'ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello.

Lire 4.

A di 10 Xbre

In ottanta fascine, lire 2-13-4.

Ricordo come il giorno 25 di novembre il Sig. Canonico Carlo Lambardi di Arezzo estinse il censo, che aveva contratto meco di scudi centocinquanta di sorte principale fino il dì. Pagò in mano del Sig. Giulio Giannerini, mio agente e procuratore, li detti scudi centocinquanta, e scudi diciannove, lire sei, soldi cinque per frutti decorsi fino a quel suddetto giorno, 25 di novembre 1672. Questo denaro lo ebbe il Sig. Giulio Giannerini suddetto. Vedi il Libro maestro de' censi.

Ricordo come il dì 5 di dicembre 1672 il Sig. Giulio Giannerini, come mio procuratore, dette scudi cento a censo al Sig. Azzolino e Francesco Maria degli Azzi, fratelli, di Arezzo, a ragione di sei per cento l'anno con la mallevadoria del Sig. Giovanni Battista Subbiani e del Sig. Canonico Pier Francesco Subbiani, fratelli, di Arezzo. Rogò il contratto Ser Giovanni Maria Ipoliti, notaio d'Arezzo. Per lo sborso di questo censo il Sig. Giannerini si servì di scudi cento del censo restituito dal Sig. Canonico Carlo Lambardi. Vedi il Libro maestro de' censi etc.

A di 14 Xbre 1672

In mancia al cameriere del Marchese Albizi, quando mi donò un bacile e un boccale di argento.

Lire 7.

A di 19 Xbre 1672

In una soma di vino, fiaschi 36.

Lire 10.

In centoquarantasei fascine lire 3-16-8.

A di detto

Spese in un fagotto di libri venuti di Venezia, lire 3-18-4.

A di detto

In legature di libri. Lire 2.

A di 24 Xbre 1672

Mandati al Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, piastre venti per Domenico Biondi, munizioniere della Fortezza di Arezzo. Questo danaro lo dee mettere a entrata per a conto della fabbrica al Palazzo degli Orti.

Lire 140.

A di 25 Xbre 1672

Mance date a staffieri, lacchè, mozzi e portieri di Corte, lire 70.

Πέρ λιμόσινε α διψέρσε πέρσονε [*Per limosine a diverse persone*].

Lire 14

A di 27 dicembre 1672

Dato a Francesco Gori, mio servitore, lire sedici: sono pel suo salario del presente mese di dicembre e del futuro di gennaio.

Lire 16.

A di 29 Xbre 1672

Pagati al Monte delle Graticole scudi centocinquanta pel Sig. Lodovico Caponsacchi, Camarlingo della dogana di Arezzo, scudi centocinquanta. Questo danaro il suddetto Sig. Lodovico Caponsacchi lo dee rimettere al Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, in Arezzo.

Dico lire 1050.

Ricordo che a di detto ho riscosso la prima terzeria della mia lettura della Lingua toscana dal Camarlingo delle decime ecclesiastiche.

Per mancia al bidello delle decime ecclesiastiche lire una, e per mancia al bidello dello Studio lire sette.

In tutto lire 7.

Ricordo come il di 30 X.bre 1672 pagai doppie quattro d'Italia a Beltramo Mailloli, per rimetterle a Sigg.ri Combi e La Nou, mercanti librai in Venezia, per pagamento di due fagottini di libri mandatimi, lire 160.

Spesi in più libri e legature di libri lire 8.

In cinquecento libbre di carbone, compratomi quattro giorni sono da Santi speciale.

Lire 11-13-4.

Spese minute di tutto il mese di Xbre, lire 34-11-8.

Limosine in danari lire 14.

Messe fatte dire lire 7.

A di primo gennaio 1673, in Firenze

Ricordo come feci fare al Comparini e Vanni, compagni orefici, n. 8 piatti d'argento da tener dinanzi, e n. 2 piatti mezzi reali, pur d'argento, e Questi pesorno libbre 18, once due e danari tre.

Detti in cambio n. 12 guantiere d'argento, le quali pesarono libbre 18-11-10. Con questo patto che, a pari peso di argento, gli avrei pagato di fattura tre lire della libbra.

A di 3 gennaio 1673

Ricordo come ho riscosso 50 scudi dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore di S. A. S., per la mia solita provvisione del mese di dicembre prossimo passato.

Dati di mancia al tavolaccino lire 2.

A di 5 gennaio

In centoottantatre fascine, a lire sette il cento, lire 12-5.

A di detto

Pagati a [omissis] legnaiolo lire cinquantadue, per avermi fatto otto casse da libri, a sei lire e mezzo l'una, lire 52.

A di detto

Dati al Rosi orafo lire 10, per comprare alcuni rami per intagliare.
Lire 10.

A di 7 gennaio 1673

A Monsù Damone parrucchiere, per una perruca da lui comprata, lire quaranta.

Lire 40.

In due libri lire 4.

In mance lire 2.

A di 12 gennaio

In centocinquanta fascine, a lire sette il cento, lire 10-10.

A di 14 gennaio 1673

Pagati al Sig. Marchese Giovanni Battista Schinchinelli piastre trentanove, lire tre e un giulio, per ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, quale ne avea ricevuta simil somma dal Sig. Lodovico Turini d'Arezzo.

Dico lire 276-13-4.

Al Sig. Marchese Vitelli questo giorno suddetto ho prestato il mio cioccolattiere d'argento.

Restituì.

A di 19 gennaio 1673

In un fagotto di libri venutomi di Venezia per porto al procaccio, a due crazie la libbra, lire tre e un giulio, per serbatura quattro crazie, a' donzelli per gabella e manifesto nove crazie, al facchino per portatura quattro crazie, in tutto lire 5-1-8.

A di 24

In vetri e una panierina per mandare in Arezzo al Sig. Gregorio Redi, mio padre, lire 3.

In legatura di libri lire 2.

In più cose lire 2-13-4.

Mance lire 3.

Ricordo come ho riscosso la mia provvisione di cinquanta scudi per questo mese di gennaio dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore di S. Altezza Serenissima.

Spese minute di questo mese di gennaio lire 13-16-8.

In limosine lire 10.

A di primo febbraio 1673, in Firenze

A Giovanni Tuti, legnaiuolo in via de' Bardi, per avermi fatte le impannate e altri lavori, lire diciannove e un giulio, compresaci la pezza da otto datagli e segnata in questo, lire 19-13-4.

Allo speziale del canto agli Alberti, per saldo di ogni conto, lire 18.

Al servitore del Sig. Luigi Antinori, quando mi donò una quantiera d'argento, lire 5-13-4. Ricordo come, nella occasione che il Sig. Iacopo Lapi fece le sue nozze, gli ho prestato l'infrascritte argenterie:

bacili con il boccale,

due quantiere d'argento grandi,

due sottocoppe,

catinelle col loro boccale,

un profumiere grande,
sei cucchiali e forchette,
quattro candellieri.

Restituì.

Inoltre gli ho prestato un altro bacile d'argento ovato senza il boccale,
due cantinette d'argento da mettere il vino nel ghiaccio,
otto piatti di stagno reale,
dodici tondini pur di stagno,
dodici tondini d'argento,
due piatti grandi d'argento.

Restituì.

A di 4 febbraio 1673

Ricordo come questo giorno suddetto ho pagato al Sig. Beltramo Mailloli lire cinquanta, d'ordine dei Sigg.ri Combi e La Nou, mercanti librai di Venezia, per pagamento di un fagotto di libri mandati da essi Combi e La Nou.

Lire 50.

A di 8 febbraio 1673

Questo di suddetto si comprò una soma di vino per la servitù, e si spese dieci lire; fu 36 fiaschi e 1/3. Si era finito quel di prima molti e molti giorni innanzi.

Lire 10.

A di 15 febbraio 1673

Per riscuotere un fagotto di libri in dogana, cioè al procaccio per porto di libbre 44, lire sette, soldi sei e denari 8. Per serbo lire 0-6-8. Per gabella e donzelli lire 1-1-8; al facchino per portatura lire 0-6-8, in tutto lire 9-1-8.

Ricordo come, per lettera de' nove del corrente mese, il Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, mi dà ordine che io paghi al Sig. Marchese Giovanni Battista Schinchinelli scudi 39, lire 3, soldi 13-4, ed io gli ho pagati questo giorno suddetto 15 febbraio.

Scudi 39-3-15-4.

Ricordo come il Sig. Diego Redi, mio fratello, per sua lettera mi ha ordinato che io paghi scudi trenta al P. Abate Don Eugenio Gamurrini, d'ordine della Sig.ra Caterina Lambardi Gamurrini, madre del Sig. Cav. Gamurrini, ed io gli ho pagati in mano del suddetto Padre Abate.

Scudi 30.

In un bucato lire 2.

A di 10 febbraio 1673

Al magnano per fattura di dieci toppe da mettere alle casse da libri, lire 10.

A di 28 febbraio

Ricordo che ho riscosso scudi 50 dal Sig. Averardo Ambrogi per la mia solita provvisione di questo mese di febbraio 1672.

Spese minute di questo mese di febbraio lire 26-14.

Pagati al carbonaio per quattrocento libbre di carbone, a tre giuli e mezzo il cento, e per cento dieci fascine, a lire 7 il cento.

Lire 17.

Limosine e messe fatte dire, lire 7.

A di 2 marzo 1673

Dati a Francesco Gori, mio servitore, lire otto, tanti sono pel suo salario del mese di febbraio prossimo passato.

Lire 8.

A di 8 marzo 1673

In un bucato lire 2.

A di 13 di marzo

In libbre due o mezzo di cioccolatta, per mandare a Venezia al Sig. Don Francesco di Andrea, lire venti pagate a Vincenzio Sandrini, a lire otto la libbra, lire 20.

A di 14 marzo 1673

Dati a Francesco Gori, mio servitore, lire quattro per resto di ogni suo salario, avendolo io questo giorno licenziato dal mio servizio, lire 4.

A di detto

In un paio di scarpe e nastri lire 6.

A di 15 marzo 1673

Pagati al Sig. Cristofano Ruscelli d'Arezzo scudi dugento, per averne egli sborsati altrettanti in Arezzo al Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, dico lire millequattrocento.

Lire 1400.

A di detto portò il carbonaio libbre [omissis] di carbone.

A di 18 di marzo

Pagati al Sig. Marchese Giovanni Battista Schinchinelli scudi 39, lire 3, soldi 13-4, d'ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, per avere egli ricevuta la suddetta somma di danaro dal Sig. Lodovico Turini. Scudi 39-3-13-4.

Questo suddetto ordine fu del dì 16 marzo.

A di detto

In 38 fiaschi di vino lire 10 e mezzo per la servitù, ve n'era cinque fiaschi di prima, lire 10-10.

A di detto

Al calderaio lire undici per sei rami fattomi da intagliare, a crazie 22 la libbra, lire 11.

A di 20 marzo 1672, stile florentino

Ricordo come questo giorno suddetto venne a servirmi Dioniso Masi per mio servitore, a lire otto il mese.

A di detto

In due libri, cioè nella *Geografia* del Padre Labbè, e ne' *Pensieri* di Monsieur Pasqual, legati in cuoio dorato, lire 6.

Lire 6.

A di 21

Dato al sarto per più fatture, lire 3-10-4.

A di detto

A Girolamo libraio, per avermi legato in tre libri in foglio i sei tomi del *Codice Teodosiano* del Gottofredo, lire otto, e per legatura di un libro degli insetti, di carta grande in cuoio dorato, lire 2.

In tutto lire 10.

A di 25 marzo 1673

Ricordo come questo giorno suddetto ho ricevuto lire 33 da un frate di S. Francesco, per rimmettergli a Suor Maria Angiola Sassi, monaca in Santa Maria Novella di Arezzo, e ho dato ordine al Sig. Giulio Giannerini che paghi a detta monaca la detta somma di lire trentatre.

A di 25 marzo 1673

Ricordo come questo giorno suddetto ho consegnato a Antonio Mannelli, procaccio di Venezia, un gruppetto sigillato entrovi lire centotototto in moneta, cioè due dobloni, una doppia e quattro piastre, il qual gruppetto egli dee portarlo a Venezia a Sigg.ri Combi e La Nou, mercanti librai, per tanti libri mandatimi.

Dico lire 128.

A Girolamo libraio per legature di libri, lire 9.

In due libri, lire 4.

Ricordo come ho riscosso scudi cinquanta per la mia provvisione del corrente mese dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore di S. A. S.

Ricordo come ho riscosso dal Camarlingo delle decime ecclesiastiche scudi venticinque per la corrente terzeria della lettura della Lingua toscana.

Per mancia al bidello dell'Accademia, lire 7.

Per mancia al tavolaccino delle decime ecclesiastiche, lire 1.

Pagati alla Sig. Margherita di Santo Romolo, d'ordine della Sig. Anna Nardi, moglie del Sig. Giovanni Battista, mio fratello, lire 3.

A di 2 marzo 1673

Pagati a Comparini e Vanni, orefici, d'ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, scudi 24, cioè lire 168.

Per una bucata lire 1-15-4.

In 21 noce moscada, per mandare a Suor Angiola Felice Redi, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella d'Arezzo, lire 1-13-4.

Spese minute di tutto il mese di marzo lire 35.

Altre spese lire 6.

In limosine lire 10.

Aprile 1673

Ricordo come il Sig. Senatore Acciaioli mandò piastre sessanta.

In ottocentotrenta libbre di carbone, a lire 2, soldi sei, denari 8 il cento, lire 19.

A di 8 aprile 1673

Ricordo come, per ordine del sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, ho pagato al Sig. Marchese Giovanni Battista Schinchinelli scudi 39-3-13-4.

Scudi 39-3-13-4.

Venerdì. A di 14 aprile 1673

In due barili di vino per la servitù, che fu 36 fiaschi segnati, lire 10-10.

A di 15 di aprile

In due ciotole di porcellana lire quattro.

Lire 4.

In più mance lire 3.

A di 29 aprile 1673

Pagati al Sig. Marchese Schinchinelli scudi 39, lire tre, soldi 13, 4, d'ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello; l'ordine fu dato il dì 27 detto.

Scudi 39-3-13-4.

A di 29 aprile 1673

Ricordo come questo giorno suddetto ho mandato ai Combi e La Nou, mercanti librai di Venezia, un gruppo di monete entrovì sei dobloni, una mezza doppia e tre piastre fiorentine, per resto della balla de' libri mandatami e da me ricevuta questa presente settimana, e per pagamento di lire quaranta di Venezia che ero loro debitore per conto vecchio. Il procaccio a cui ho consegnato il gruppo si chiama [omissis].

A di detto

Ricordo come son pagato della mia provvisione dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore di S. A. S.

Ricordo come ho pagato al Sig. Senatore Marucelli e fratelli la pigione della casa che abito, di un semestre finito il dì 30 aprile corrente, scudi 32-3-10.

Ricordo come la Sig.ra Maria Alberti mi ha mandato scudi trentasette e mezzo per la pigione di semestre della casa del Canto agli Alberti, che a lei ho sullogata, sicché son pagato per tutto aprile presente.

Scudi 37-3-10.

A di 30 aprile 1673

Ricordo come ho dato lire 32 alla Laura, mia serva, per il suo salario di otto mesi, ed è pagata pienamente, anzi le ho usato cortesia di pagargli otto giorni di più, e l'ho licenziata dal mio servizio.

Scudi 4-4.

A Dionisio Masi, mio servitore, lire otto per il suo salario di un mese, ed è pagato per tutto il dì venti di aprile 1673.

Scudi 1-1.

Spese minute per tutto il mese di aprile, lire 37.

Limosine per questo mese di aprile, lire 12.

Ricordo che in tutto questo passato anno mi è stato donato fiaschi cinquecentodieci di vini, tutti scelti, e questo è servito per la mia tavola, e per donare agli amici, e per mandarne in Arezzo. Fra capponi, galletti, piccioni grossi, piccioni ordinari, pollanche

d'India etc., in tutto questo anno mi sono stati donati secento paia di animali. Questi son serviti per la mia tavola e per donare agli amici, e una buona parte se n'è venduti. Inoltre mi è stato donato 400 libbre di marzolini e due forme grosse di parmigiano, consumato tutto nella maniera che sopra, cioè parte per la tavola, parte donato e parte venduto. Inoltre 100 libbre di mortadella e 36 prosciutti, esitati come sopra.

A dì primo maggio 1673

Ricordo come è venuta a servirmi la Domenica Pistolozzi, con salario di lire 4 il mese, da cominciarsi questo giorno suddetto.

A dì 4 maggio

Ricordo che ho pagato scudi 37 e mezzo al Sig. Giovanni Battista Cini, per un semestre della casa al Canto a Soldani che ho sullogata alla Sig. Maria Alberti, e al detto Sig. Giovanni Battista ho licenziata la detta casa, sicché debbo pagar solamente il futuro semestre fino a novembre prossimo.

Scudi 37-3-10.

A dì 12 maggio 1673

Ricordo che ho pagato alle decime lire 19-5-8.

Dico lire 19-5-8.

Ricordo che la sera del 10 maggio cominciai a andare a dormire al Poggio Imperiale con la Corte.

Al vinaio del Sig. Priore Usimbardi lire 28-13-4, per ottantasei fiaschi di vino, a quattro crazie il fiasco, comprato dal detto per la servitù.

Dico lire 28-13-4.

Al carbonaio per quattrocento libbre di carbone, quale son molti giorni che lo portò, lire 9.

Alla lavandaia lire 2.

A dì 30 maggio 1673

Al Sig. Dott. Iacopo Del Lapo lire otto, per mandare a Roma al Sg. Ulderico Nardi, Auditore del Cardinal Carpigna, il quale Sig. Ulderico mi ha per tutto il passato anno mandati i *Giornali de' letterati* del Sig. Francesco Nazzari.

Lire 8.

A dì 31 maggio 1673

Ricordo come questo giorno suddetto ho ricevuto pezze n° [omissis] dal Sig. Ugolino del Vernaccia, d'ordine de' Sigg.ri [omissis] di Livorno: i quali denari sono de' frutti di quattromila pezze che hanno in mano degli eredi del Sig. Cav. Niccolò Gamurrini, già Governatore delle galere del Serenissimo Granduca, e io gli ricevo per ordine del Sig. Diego Redi, mio fratello, al quale si aspettano questi danari per parte di dote della Sig.ra Chiara Maria Gamurrini, sua moglie e nipote del suddetto Sig. Governatore delle galere. E queste cento pezze le rimetterò in Arezzo, come vorranno o il Sig. Diego o il Sig. padre.

Ho riscosso dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore del Serenissimo Granduca, scudi cinquanta per la mia solita provvisione del corrente mese di maggio.

Spese minute lire 37.

Limosine lire 10.

Messe fatte dire lire otto.

Giugno 1673. A dì 3 giugno

Ricordo che per ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, ho pagato scudi quaranta e lire tre al Sig. Marchese Giovanni Battista Schinchinelli, per altrettanti ricevuti da esso mio fratello dal Sig. Lodovico Turini in Arezzo.

Dico scudi 40-3.

Ricordo come, infino sotto il dì 25 di maggio 1673, pagai al Padre Emilio Savignani della Compagnia di Gesù scudi sessanta, di lire sette per scudo, d'ordine del Sig. Niccolò Stenone di Danimarca, e questo danaro me lo dee restituire il suddetto Sig. Niccolò Stenone. In evento che io morissi e il Sig. Niccolò non mi avesse restituito questo danaro per la sua povertà e impotenza, voglio che i miei eredi non possino richiedere detto danaro, ma lo lascio al Sig. Niccolò per elemosina per amor di Dio e per salute dell'anima mia.

Dico Scudi 60.

A dì 7 giugno 1673

In fascine, lire 2-6-8.

Al libraio legatore, lire 2.

E più al libraio, per legatura di libri, lire tre.

Lire 3.

In legne lire 3.

In nove libbre di sfoglia d'oro, a lire tre la libbra, compre al banco de' Brandi, lire ventisette. In dogana per gabellatura di detta roba, e in una scatola per mettervela e mandarla in Arezzo a S. Eudora Osmida Maria Redi, mia sorella, monaca in Santa Caterina, lire trenta e quattro crazie, in tutto lire 30-6-8.

A dì 15 giugno 1673

Ricordo come le monache di Santa Maria a Monticelli di Firenze mi mandarono trentasei scudi e una soma di olio.

A dì 15 detto

Il donzello dell'Arte de' medici e speziali portò cinque lire e mezzo per la mancia di San Barnaba, quali danari toccano al Sig. Gregorio Redi, mio padre, come Riformatore dell'Arte.

A dì 17 detto

Il Serenissimo Sig. Principe Francesco Maria mi donò un paro di sottocoppe di argento di peso di ottantasei once.

In due cannelle d'ottone da, tini compre per il servizio di casa, lire 24-12-4, d'ordine del Sig. Giovanni Battista.

Ricordo come il Sig. Giulio Giannerini, mio agente e procuratore, mi scrive di aver ricevuto da Suor Eudora Osmida Maria Redi, mia sorella, le lire trenta, soldi sei, danari otto da me spesi per lei nella sfoglia d'oro qui sopra notata.

A dì 18 giugno 1673

In nove once di rabarbaro, compro da Santa Maria Nuova per le monache di Santa Caterina d'Arezzo, lire tredici e mezzo, a diciotto crazie l'oncia. Questo danaro le devon rimettere al Sig. Giulio Giannerini.

Lire 13-10.

A di 19 giugno

In un cappello e altri nastri, lire 10.

A di 21 giugno

Pagati alla Maria Pinucci di Prato scudi ventotto e tre lire, per ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello.

Scudi 28-3.

A di 23 giugno 1673

Dati a Dionisio Masi, mio servitore, lire sedici per suo salario, ed è pagato per tutto il dì 20 di giugno.

Lire 16.

Ricordo come Suor Maria Cecilia Redi, mia sorella, mi scrive di aver pagato il danaro del rabarbaro comprato da me il dì 18 giugno, e questo danaro lo devo trovare ad entrata del Sig. Giulio Giannerini.

A di 28 giugno 1673

In più mance date per San Giovanni a diversi regali stati fattimi, lire 40.

A di 29

In un braccio di taffetà cremisi lire quattro, soldi sei e otto. In un terzo di taffetà paonazzo lire 1.

Per mandare a Suor Maria Cecilia Redi, mia sorella, lire 5-6-8. Ricordo come ho riscosso dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore di S. A. S., scudi cinquanta per la mia solita provvisione del corrente mese di giugno.

Ricordo come ho riscosso scudi venticinque dal Camarlingo delle decime ecclesiastiche, e sono per la terza terzeria della lettura della Lingua toscana.

Ricordo come il donzello dell'Arte de' medici e speziali ha portato lire diciotto che si pervengono al Sig. Gregorio Redi, mio padre, come uno de' Riformatori di detta Arte.

A di 30 giugno 1673

Al libraio per legatura di libri, lire 2.

Spese minute del corrente mese di giugno, lire 55.

Limosine e messe fatte dire, lire 16.

A di primo luglio 1673

Ricordo come il dì 5 di luglio si comprò una soma di vino per la servitù, e si pagò lire 13.

A di 5 luglio

In legne lire 2.

Al sarto lire 2.

Ricordo come, per lettera de' 6 di luglio 1673, scrittami dal Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, ho pagato scudi trentanove, lire tre, soldi 13, 4 al Sig. Marchese Giovanni Battista Schinchinelli.

Scudi 39-3-13-4.

Ricordo come il Sig. Giulio Giannerini, per lettera dei sei di luglio 1673, mi scrive d'aver ricevuto da Suor Eudora Osmida Maria Redi, mia sorella, lire 5 e soldi dieci.
Dalla monache di Annalena riceuto scudi otto.
Dall'Altoviti un barile d'olio.

A di 12 luglio 1673

Al sarto per fattura di un vestito di grograno di seta fattomi, e per altre spese di nastri, soppanni e altro, lire 28.
Al medesimo sarto, per accomodatura di un vestito vecchio e nastri rimessi, lire 4-34.

A di 14 luglio

In una paniera per mandare in Arezzo, e in due altri panieri, lire 3.

In mance lire 2.

In centocinquanta bocciuoli, da tener sopra i colli de' fiaschi per difendergli da' topi, lire 3-13-4.

Al libraio legatura di diversi libri, lire 4.

In legne lire 1-13-4.

In tre barili di vino per la servitù, a lire 12-12 la soma, lire 12-15.

A di ultimo luglio 1673

Ricordo come questo giorno ho pagato scudi centodieci, di paoli dieci per iscudo, che sono scudi 104, lire 5, soldi 6, denari 8 di moneta fiorentina, al Sig. Francesco Benedetto Tempi di Firenze, ed essi me ne hanno fatta lettera di cambio, pagabile in Roma al Sig. Antonio di Fiore. La lettera era diretta alli Sigg.ri Baccelli e Parisani, mercanti in Roma. Questi scudi centodieci di paoli gli ho pagati d'ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, per altrettanti da esso mio fratello ricevuti dal Sig. Alfonso Redi, e debbono servire per la spedizione in Roma di una pensione a favore del Sig. Giovanni Battista di Baldassarre Redi, nipote di esso Sig. Alfonso Redi. Pel cambio di detta polizza si è pagato a Tempi lire cinque soldi 9, sicché il Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, mi debbe menar buono scudi 105, lire 4, soldi 5, denari 8; in oltre mi dee menar buono lire nove, spese per comprare la moneta di banco per pagare ai Sigg.ri Tempi, onde in tutto scudi 106-5-15-8.

In un paio di scarpe lire 4-6-8.

Ricordo che ho riscosso dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore di S. A. S., scudi cinquanta, moneta per la mia solita provvisione del mese di luglio.

In una paniera e ventavole, lire 2.

Al magnano lire 0-10. Spese minute di questo mese lire 43-10-8.

Limosine lire 12.

Messe fatte dire, lire 8.

Agosto 1673

Ricordo come questo giorno cinque di agosto ho pagato al Sig. Marchese Giovanni Battista Schinchinelli scudi trentanove, lire 3, un giulio, per ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, per altrettanti ricevuto da esso mio fratello in Arezzo da Lodovico Turini.

Dico scudi 39-3-13-4.

A di 8 agosto 1673

In libbre [numero illeggibile], once 9 di lardo strutto, lire 2.

In un bucato, lire 1-10.

A di 12 agosto

In una carrata di fascine di n. 451, lire nove, soldi 6-8.

Lire 9-6-8.

A di 18 agosto 1673

Ricordo come questo giorno suddetto ho riscosso dal Magistrato della Parte scudi sessanta, e sono per la provvisione del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, come Sovrintendente della Valdichiana.

A di 20 di agosto 1673

Ricordo come il Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, mi ha mandato scudi centoquattro, lire cinque, soldi sei, danari 8, e son quegli stessi che ho rimessi in Roma alli giorni passati pel Sig. Giovanni Battista Redi, nipote del Sig. Alfonso Redi. Onde solo rimango creditore dello speso nel cambio e nella compra della moneta di banco.

A di 21 detto

In una campana di ottone, compra per la nostra chiesa della Villa degli Orti, lire dieci.

Lire 10.

A di 22 detto

Si comprò tre barili di vino per la servitù, e si spese lire diciannove e mezzo.

Lire 19-10.

Si è comprata una carrata di fascine, che erano trecento quattro, e si è speso lire 15-3-3.

In un bucato lire 1-10.

In un par di calze di bambagia bianche lire 1-10.

A di 24 agosto

In otto braccia e mezzo di certo drappo, per donare alla mia nipotina, figliuola del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, lire venti, e in sessanta braccia di nastrino tabissato, lire cinque, in tutto lire 25.

A di 29 agosto

Ricordo come ho riscosso scudi 50 dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore di S. A. S., e sono per la mia solita provvisione del corrente mese di agosto.

A di ultimo agosto

Pagati i gelsomini di tutto questo mese di agosto, a un giulio il giorno.

Sono lire 20.

Lire 20.

A di primo settembre 1673

Ricordo come, avendo comprato certo lattuario jacintino per le monache di Santa Caterina di Arezzo, ho dato ordine a Suor Maria Cecilia, mia sorella, che paghi sei lire al Sig. Giulio Giannerini, e questo danaro lo devo trovare a mia entrata. Il Sig. Giannerini ha scritto averlo ricevuto.

In più pezzi di libri, lire quattordici.

Lire 14.

In legatura di due libri in foglio, lire 4.

In altre legature, lire 2.

A dì 18 settembre

In 900 libbre di carbone, a 26 crazie il cento, lire 19-10.

In due paniere lire 3-13-4.

Alla lavandaia lire 1-13-4.

Ricordo come, infino al dì 10 7mbre 1673, pagai al Sig. Marchese Schinchinelli scudi 39-3-13-4, per ordine del Sig. Gio. Batta Redi, mio fratello.

Scudi 39-3-13-4.

Ricordo come il dì ultimo settembre ho mandato tre doppie, cioè sessanta lire, a Combi e La Nou, mercanti librai di Venezia, per un fagotto di libri mandatomi, e siamo pari e pagati di ogni conto, anzi io resto creditore di due lire veneziane.

Dico lire 60.

Per gelsomini per tutto questo mese, da tenere sui tavolini della mia camera, lire 20.

Ricordo come, essendo il Granduca andato alle cacce di Artimino, mi comandò di rimanere a servire la Granduchessa Vittoria. Ricordo come il Granduca mi mandò a donare un daino, e un altro me ne mandò il Sig. Principe di Toscana, e un altro daino mi mandò il Sig. Cardinale Leopoldo. Questi daini gli mandai io a donare per limosina al monastero di San Girolamo su la Costa, e alle monache di Santa Chiara.

E uno ne mandai alla Casa pia detta la Quarquonia.

A dì 2 ottobre 1673

Ricordo come ho pagato scudi 39-3-13-4 al Sig. Marchese Giovanni Battista Schinchinelli, e per lui a Iacopo detto Pino, suo servitore, per ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello.

Sc. 39-3-13-4.

In una soma di brace lire 4-10.

In alcuni libri lire 6.

In legatura di un *Ofizio* della Madonna in 4°, legato in marrocchino.

A dì 4 ottobre

In una catinella di porcellana lire sette.

Lire 7.

A dì 7 ottobre 1673

A Dionisio Masi, mio servitore, lire 24 a conto di suo salario, dico lire ventiquattro.

Lire 24.

In libri lire 6.

A dì 13 ottobre 1673

Al Sig. Orazio Marucelli ho pagato scudi trentadue, lire tre, soldi dieci, per un semestre della casa che di suo ho a pigione, posta in via de' Bardi. Sicché egli è pagato per tutto il corrente mese di ottobre.

Scudi 32-3-10.

A dì 20 ottobre 1673

A conto di tassa lire 21, ne è ricevuta nel libro delle ricevute.

In una catinella di porcellana lire sette.

Lire 7.

A Monsù Adriano Vlaach donai cinque doppie, quando egli mi donò il mio ritratto intagliato in rame, cavato da quello che aveva dipinto Monsù Giusto Supterman.

Dico lire 100.

Ricordo come il dì 24 corrente tornai dalla Villa Imperiale con la Corte.

A dì 22 detto

Mancia agli staffieri della Granduchessa che mi hanno servito alla Villa Imperiale, lire 10.

Mancia a' cocchieri che mi avevano servito in tutta la villeggiatura, lire 5- 13-4.

Mancia a' cuochi, lire 5-13-4.

Mancia a più torte venute per San Simone per Ognissanti, lire 5-6-8.

A dì 30 ottobre 1673

Ricordo che ho riscosso la mia solita provvisione di cinquanta scudi dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore di S. A. S., per questo mese corrente di ottobre.

Ricordo come ho mandato lire settanta ai Combi e La Nou, librai di Venezia, per saldi di ogni nostro conto, e resto io creditore di lire dua veneziane, lire 60.

A dì 30 ottobre 1673

Ricordo come per Donato fuor di Porta San Lorentino ho mandato al Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, pezze cento moneta per spendere nella fabbrica che si ha da cominciare alla Villa degli Orti, che sono scudi 80-6-3-4.

Dico scudi 80-6-13-4.

Per mancia al servitore della Sig.ra Teresa Seselli, quando mi mandò un bacile d'argento, lire 5-13-4.

Ricordo come insino sotto il dì 3 di ottobre per mano del Sig. Giulio Giannerini d'Arezzo, come mio procuratore, comprai da Pasquino di Dario Agnoloni, da Mulin Bianco del Vignale, un campo di staiora otto a tavola e tavole quattro posto nelle Camperie di San Lorentino, fra l'Orciolaia ed il Casino. Confina a levante Sig. Antonio Roselli, a tramontana monache di Santa Maria Novella d'Arezzo e via che va al Casino. A ponente beni lasciati dalla Artemisia Subbiani al Capitolo di Pieve d'Arezzo. A mezzogiorno Silverio di Niccolò Romanelli e monaci di Santa Maria in Grado d'Arezzo. Per prezzo di fiorini quaranta lo staioro che sono fiorini 330, i quali sono scudi dugento, lire 2, soldi 10. A gabelle comuni. Rogò il contratto Ser Cristofano Ruscelli, notaio aretino. Furono mallevadori Bartolommeo Marzocchi da Maccagnuolo, Francesco di Raffaello da Mulin Bianco. La moglie del venditore venne al contratto con le debite licenze.

Scudi 200-2-10.

In un mortaino di bronzo col suo pestello, lire 7.

Dati all'Accademia dei Torbidi della quale sono protettore, lire 14.

Lire 14.

In triaca e olio da bachi, per mandare in Arezzo, lire 3-10.

In nove once di cina impietrata, per mandare al Sig. Gregorio Redi, mio padre, lire diciotto.

Lire 18.

In tre paia di guanti da donna per mandare in Arezzo al Sig. Giulio Giannerini, per ordine del Sig. Diego Redi, mio fratello, lire 5-10.

Ricordo come questo giorno il Serenissimo Gran Duca, mio Signore, di sua propria mano mi dette trentacinque doppie, acciocché io ne facessi segretamente delle limosine a diverse povere persone bisognose, parte qui della città di Firenze e parte della città di Arezzo, ma segretamente che non si sapesse da alcuno che venissero da lui.

Esegui puntualmente.

Ricordo come il Serenissimo Granduca, mio Signore, per sua benignità mi donò cinquanta pezzi di piatteria di terra bellissima, venuta di Savona.

A dì primo novembre 1673

Dati a Dioniso, mio servitore, lire otto per suo salario di un mese, lire otto.

A dì 4 9bre 1673

Ricordo come questo giorno suddetto ho pagato, per ordine di Suor Maria Cecilia Redi, mia sorella, monaca in Santa Caterina di Arezzo, scudi quindici a Suor Maria Suave Falconelli, monaca in San Giorgio di Firenze, e questo denaro lo devo trovare a entrata dal Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello.

Scudi 15.

A dì 5 9mbre 1673

Ricordo come la Sig.ra Maria, moglie del già Sig. Braccio Alberti, alla quale io aveva sullogata la casa del Sig. Giovanni Battista Cini, posta al Canto de' Soldani, mi ha mandato scudi trentasette e mezzo per la pigione del semestre maturato per tutto il mese di ottobre prossimo passato, ed il suddetto danaro io l'ho subito mandato al Sig. Gio. Battista Cini, padrone della suddetta casa, il quale me ne ha fatta ricevuta nel quaderno delle ricevute, e me la ha fatta per ogni resto già che, fra esso Sig. Giovanni Battista e me, è finita la locazione della detta casa.

A dì 7 9mbre 1673

Ricordo come per Donato, nostro vetturale fuor di Porta S. Lorentino, ho mandato al Sig. Giovanni Battista Redi pezze quaranta, dico pezze quaranta, che sono scudi [omissis].

A dì otto 9mbre 1673

Pagati alla bottega del Camerati e Sera, setaiuoli, scudi tre per tre braccia di taffetà rasato nero, e tre braccia di taffetà rasato di color di rose, che servì per fare due grembialini alla franzese, con le loro tasche guarnite di giglietto di oro di Venezia ed i loro astucci di argento, che mandai a donare alla Sig.ra Anna Nardi e alla Sig. Maria Chiara Gamurrini, mie cognate in Arezzo. Questi grembiuli sono grembiuli da lavoro, lire 21.

Il giglietto d'oro, gli astucci e i nastri furono donati, siccome la fattura che il tutto poteva importare, insieme con gli astucci, piastre otto.

A Franceschino stampatore, per avermi tirato alcuni rami, lire 2. E più al detto, lire 3.

In 30 pillole di aloe, per mandare al Sig. Marchese Pier Francesco Vitelli a Città di Castello, lire 2-10.

Spese minute di tutto il mese di novembre, lire 44-18-4.

Limosine, lire 20.

Messe fatte dire lire 10.

Ricordo come ho ricevuto la mia solita provvisione di scudi cinquanta del corrente mese di novembre dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore del Serenissimo Granduca, dico scudi 50.

A di primo dicembre 1673

Ricordo come questo giorno suddetto, per Donato fuor di Porta S. Lorentino, ho mandato al Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, pezze da otto n°. 40, dico pezze quaranta che sono scudi [omissis].

A di 4 detto

Per mancia a chi mi portò cento piastre, mandatemi dalla Granduchessa Vittoria per l'assistenza fatta al Sig. Principe Francesco Maria, quando ha avuto il vaiuolo, lire 7.

Dati a Maestro Ceseri intagliatore, per un ornamento da quadro, lire 10.

In una bacinella d'ottone e in una mezzina d'ottone da bottiglieria, scudi sette.

Dico scudi 7.

A di detto

Ricordo come sotto il dì 5 dicembre 1673 io Francesco Redi, per mano del Sig. Giulio Giannerini come mio procuratore, comprai tre pezzi di terra lavorativa di staiora trenta a tavola e tavole dieci, posti nella Camperie d'Arezzo, quartiere della Chiassa, vocabolo le Chiaviche. Da Ser Domenico e Tommaso, fratelli e figliuoli del già Alessandro di Mariotto Badii dalla Casa bianca, per prezzo di scudi settecentoquarantatre, lire cinque, soldi 5, a spese e gabelle del compratore. Rogò il contratto Ser Lorenzo Ipoliti, notaio aretino.

Scudi 743-5-5.

In un manicotto per mandare al Sig. Diego Redi, mio fratello, lire 7.

Al libraio per più legature di libri, lire 6.

Ricordo come ho riscosso la provvisione della prima terzeria della mia lettura della Lingua toscana, e ho dato la solita mancia al bidello di lire 7.

Lire 7.

A di 25 Xmbre 1673

Mance date agli staffieri, portieri, lacchè, cocchieri di Corte, lire 70.

A di 29 detto

Dati al Sig. Bernardo Benvenuti, per alcuni libri fattimi venire di Parigi insieme con altri del Sig. Principe di Toscana, lire ottantanove senza il porto.

Lire 89.

Ricordo come ho riscosso cinquanta scudi della mia provvisione del corrente mese dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore del Serenissimo Granduca.

Ricordo come in questo quadrimestre sono stato uno dei sindaci del Camarlingo dell'Arte de' medici e speziali.

Ricordo come sono stato tratto per uno de' Consoli dell'Arte de' medici e speziali per la 3.a volta, da cominciare il futuro quadrimestre a gennaio prossimo.

In varie limosine, lire 30.

In messe fatte dire, lire 8.

A di primo gennaio 1674

Dati al Carlini, cognato del Fangacci, servitore del Sig. Gregorio Redi, mio padre, scudi cinque d'ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello.

Scudi 5.

A di 5 detto

A Dionisio Masi lire sedici, a conto di suo salario.

Dico scudi 2-2.

A di 9 gennaio

A Monsù Carlier libraio lire 33, per avermi fatto venire alcuni libri di Lione.

Dico scudi 4-5.

A di detto

A Maestro Cesare Donati, per due ornamenti piccoli da quadri, lire 6. Ricordo come per N. Vivarelli d'Arezzo ho mandato scudi trentasei al Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, per servizio della fabbrica.

Scudi 36.

E più il Sig. Dott. Iacopo del Lapo il di 9 gennaio pagò al Sig. Paolo Lambardi scudi centocinquanta per ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello. Il danaro che il Sig. Lapi pagò, egli lo aveva in mano di mio. Dico scudi 150.

A di 10

In un libro di devozioni per mandare al Sig. Gregorio Redi, mio padre, lire 2.

Più spese lire 16.

Ricordo come questo giorno 15 di gennaio partii di Firenze con la Corte, e andai a Pisa. Ricordo come, partendomi da Firenze, ho lasciato i due miei maggiori bacili al Sig. Dott. Lapi, e una guantiera. Ho riavuta la guantiera e poi ho riavuto i bacili. La cassa grande degli argenti l'ho lasciata a Suor Serafina, e un boccale. Riavuta.

Tornai di Pisa con la Corte il di 10 aprile 1674.

Spese fatte in Pisa e in Livorno.

In spese minute per vitto e per altro, dal di 15 di gennaio 1674 fino al di 10 aprile 1674, scudi sessanta.

Dico scudi 60.

In un cappello scudi 1.

In una veste da camera comperata in Livorno, fatta di mussolino con dipinto e dentro piena di cotone, quattro pezze, cioè scudi 3, lire 3.

Scudi 3-3.

In tanti vasellami di terra di Savona finissima, scudi 12.

In due berrettini rossi di fersa, per mandare al Sig. Gregorio Redi, mio padre, scudi 1-4-6-8.

In due pezze di bordato ordinario d'accia e bambagia, a tre piastrini la pezza, scudi 1-3-10.

In quattro pezze di mussolino dipinto, detto volgarmente indiane.

Le quali pezze erano di otto braccia la pezza, comprate nella fiera di Pisa a una pezza la pezza, scudi 3-1-13-4.

In quattro paia di calzette di seta di Parma, a due pezze il paio, scudi 6-3-6-8.

In una mazza con la palla di avorio, per mandare al Sig. Gregorio Redi, mio padre, lire 3.

In quattro altre canne d'India sottili, due delle quali mandai in Arezzo alla Sig.ra Anna Nardi e alla Sig.ra Maria Chiara Gamurrini, mie cognate, lire 3.

Lire 3.

In quattro carte di spilli d'Inghilterra, lire 3.

Lire 3.

Varie mance nel partire di Pisa, scudi 3.

In otto braccia e mezzo di panno bellissimo di Spagna, a lire diciassette il braccio, per farmi un abito, scudi venti e lire quattro.

Scudi 20-4.

In un cappello di castoro di Venezia, scudi 8.

A Dionisio Masi, mio cameriere, per mancia, scudi uno, lire una.

Scudi 1-1.

Ricordo come, fin sotto il dì 31 gennaio 1673, pagai al Sig. Marchese Giovanni Battista Schinchinelli, per mano del Sig. Santi Bensi, speciale al Ponte Vecchio, d'ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, scudi 39-3-13-4.

Ricordo come a dì primo marzo 1673 pagai al suddetto Signore Schinchinelli, per mano del Sig. Dottor Cosimo Bordoni, d'ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, la suddetta somma.

Scudi 39-3-13-4.

Ricordo come il dì 11 aprile 1674 pagai al Marchese Schinchinelli scudi 30-3-13-4, d'ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, scudi 39-3-13-4.

Ricordo come il Sig. Dottor Cosimo Bordoni pagò de' miei denari scudi ventinove, lire sei, soldi sedici all'Opera di Santa Maria del Fiore, per tanti legnami comprati dal Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, per servizio della fabbrica che si fa al Palazzo degli Orti.

Scudi 29-6-16.

A dì 29 aprile 1674

Pagati a Lazzerò Tanfani, merciaio in Firenze, scudi diciotto per ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, a conto di suo debito che aveva con la bottega del detto Tanfani.

Scudi 18.

A dì 3 maggio 1674

Pagati a Suor Vittoria Eletta, monaca nel monasterio delle Poverine di Firenze, scudi due e lire due, d'ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello.

Scudi 2-2.

A dì 4 maggio

Pagati al Sig. Dottor Iacopo del Lapo, d'ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, lire tre, soldi cinque, per un rifiuto da esso pagato pel Sig. Gregorio Redi, mio padre, e per certo seme di cavol fiore mandato in Arezzo, lire 3-5.

A dì 5 maggio 1674

Pagati al Sig. Marchese Giovanni Battista Schinchinelli, per ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, scudi 39-3-13-4.

Consegnati a Placido, suo servitore, dico scudi 30-3-13-4.

Ricordo qualmente, subito che tornai di Pisa, scrissi al Sig. Giulio Giannerini d'Arezzo che pagasse, in mano del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, scudi trenta di monete del danaro che esso sig. Giulio ha in mano di mio.

Dico scudi 30.

A Dionisio Masi, mio servitore, scudi quattro moneta, a conto di suo salario.

Dico scudi 4.

A di [omissis]

Ricordo come, fin sotto il dì 5 maggio 1674, ho pagato alli Sigg.ri Orazio Marucelli e fratelli scudi trentadue e mezzo per un semestre della casa, che di loro tengo a pigione, posta in via de' Bardi. Il semestre è maturato per tutto il dì ultimo d'aprile prossimo passato, scudi 32-3-10.

Ricordo come ho riscosso le due terzerie della mia lettura della Lingua toscana dal Sig. Camarlingo delle decime ecclesiastiche.

Ricordo come per tutto il mese di aprile prossimo passato sono stato pagato dal Sig. Averardo Ambrogi, pagatore di S. A. S., per la mia solita provvisione di cinquanta scudi il mese.

A di 17 maggio 1674

Pagati alle decime, alla posta del Sig. Gregorio Redi, mio padre, lire diciannove, soldi cinque, danari otto.

Scudi 2-5-5-8.

Pagati alla Sig.ra Margherita di Santo Romolo, d'ordine del Sig. Giovanni Battista, mio fratello, lire 3.

Lire 3.

A di 29 maggio 1674

Ricordo come questo giorno suddetto la Serenissima Granduchessa Vittoria dalla Rovere mi donò il santo corpo del Martire San Vittore in una cassa di ebano con i piedi di argento, ornata per di fuori di specchi, con tutte le necessarie autentiche, e con la stipulazione della donazione e patente per mano del Sig. Senatore Alessandro de' Cerchi, e sottoscritta da S. A. S. Questo santo corpo io lo mandai in Arezzo, acciocché fosse tenuto nella nostra chiesina della Villa degli Orti, e si mandò in una cassa sigillata con i sigilli di S. A. S., perché fosse in Arezzo riconosciuto dall'Ordinario etc. E mandai tutte le autentiche al Sig. Giovanni Battista, mio fratello. Ed il corpo santo lo portò seco in una lettiga il Sig. Diego Redi, mio fratello.

A di 31 maggio 1674

Pagati al Sig. Dottore Jacopo del Lapo, d'ordine del Sig. Giovanni Battista Redi mio fratello, lire cinque, dico scudi 0-5.

Ricordo come, per ordine del Sig. Gio. Battista Redi, mio fratello dato, il dì 30 maggio 1674 ho pagato al Sig. Marchese Giovanni Battista Schinichelli scudi 39-3-13-4.

Al Rabbuiati sarto, per avermi fatto un vestito di crespone e robe ecc., scudi 2-1-6-8.

In nastro lire 1-4.

A di 8 giugno

Pagati al Sig. Albizo Giorgi, per ordine del Sig. Giovanni Battista Redi mio fratello, per intendersene esso con le monache di Santa Caterina di Arezzo, scudi cinque e tre lire. Scudi 5-3.

A di 13 giugno 1674

Ricordo come ho pagato al Sig. Canonico Carlo Lambardi di Arezzo, d'ordine del Sig. Giovanni Battista Redi, mio fratello, scudi quarantotto; l'ordine fu dato il dì 5 giugno. Scudi 48.

Ricordo come ho riscosso la terza terzeria della mia lettura della Lingua toscana dal Camarlingo delle decime ecclesiastiche.

Ricordo come il dì 14 giugno le monache di Monticelli di Firenze mi pagorno i trentasei scudi, e i due barili di olio.

Pagorno l'olio ancora i Salviati e gli Altoviti.

A di 7 giugno 1674

Ricordo come questo giorno suddetto io Francesco di Gregorio di Francesco Redi, per mano del Sig. Giulio Giannerini d'Arezzo come mio procuratore, comperai da Francesco Donati da Santa Formena, cittadino aretino, l'infrascritte terre lavorative poste nelle Camperie di Piano di Duomo, vocabolo la Casella Rossa, per prezzo di fiorini quarantadue lo staioro a tavola, a spese e gabella comuni. Montarono fiorini 1405, che sono scudi ottocentocinquantatre, lire tre, soldi tre, danari quattro.

Scudi 853-3-3-4.

E prima un pezzo di terra di staiora dieci e tavole quattro a tavola. Confina a levante: via e spedale del Ponte. A tramontana: la Fraternita di Arezzo e le monache di Santa Margherita di Arezzo. A mezzogiorno: la Viaccia. 2.° Un pezzo di terra di staiora diciotto, e tavole quindici e braccia sei. Confina a levante: beni dell'opera di San Francesco d'Arezzo. A tramontana: la Fraternita di Arezzo. A ponente: Donato del Vignale. 3.° Un pezzo di terra di staiora quattro e tavole quattro a tavola. Confina a levante: monache di Santa Caterina d'Arezzo. A tramontana monache di Santa Maria Novella. A ponente: la Commenda Turina. A mezzogiorno: dette monache di Santa Caterina.

Stettero malleadori Ambrogio Torricelli da Civitella e Giuseppe di Brandino Donati da Santa Formena. Rogò il contratto Ser Cristofano Ruscelli d'Arezzo, notaio. Il danaro per pagamento del prezzo suddetto lo mandai tutto di Firenze al Sig. Giulio Giannerini, e lo portò il Sig. Diego Redi, mio fratello. Il Sig. Giulio Giannerini mi scrive di aver pagata la gabella della suddetta compra in mano di Tommaso Franceschini, Camarlingo della dogana di Arezzo in somma di lire dugentocinque, soldi dieci, danari cinque; e due soldi per la ricevuta, come al libro B 25 carte 179.

Ricordo come Dionisio Masi, mio servitore, è pagato del suo salario per tutto il dì 20 aprile 1675.

A di 6 agosto 1675

Ricordo come la Cecilia, mia serva, venne a servirmi questo giorno suddetto.

In un cappello di castoro, scudi 8.

In una carrata di fascine di sermenti, compra da Grazzini, scudi 1-3.

In cento cinquanta fascine grosse, scudi 0-6-10.

In un ferro da portiera, scudi 0-2-16-4.

In una scatola, scudi 0-1-6-8.

In dogana, scudi 0-2-3-4.

In ambra, muschio e zibetto per accomodare certa polvera, scudi 1-3.

Mance diverse per il S. Giovanni, scudi 4-6.

Mancia data agli staffieri del Sig. Cardinale de' Medici, quando mi mandò a donare una cantinetta di argento ecc., vino ecc., scudi 1-3.

In ottocento libbre di carbone, a ventisei crazie il cento, scudi 1-1-13-4.

A di primo maggio 1676

Ricordo come fino il dì primo luglio 1672, come apparisce in questo libro addietro, mandai in serbo a Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella di Arezzo, una scatola entrovi sei guantiere di argento non traforate e senza piede, due delle quali sono dorate. Di più ricordo che, quando questo inverno sono stato in Arezzo tre mesi, per riavermi dopo la mia lunga e grave malattia, ho lasciato in serbo alla suddetta Suor Maria Diomira gl'infrascritti argenti, cioè: Un bacile d'argento senza boccale.

Due guantiere grandi ovate non traforate.

Sei piatti grandi d'argento da cappone.

N.º undici tondini di argento, e quattro altri simili tondini di argento gli ho mandati a di primo di giugno 1686, pel Sig. Cav. Fabiano Lambardi che gli consegnò subito, e tre altri simili gli mandai a di 18 giugno 1686, pel Sig. Giulio Giannerini che gli consegnò subito. In tutto diciotto.

Una catinella d'argento da farsi la barba ovata.

Una ciotola grande d'argento rinchiusa dentro la sua custodia, foderata di velluto.

Una cantinetta di argento, col suo lucchetto e chiave di argento. Di più, a di 14 dicembre 1686, mandai in serbo due scaldavivande d'argento.

Portò il Sig. Marchese Del Monte.

Di più alla suddetta Suor Maria Diomira ho lasciato in serbo i seguenti danari, cioè: mezza piastra, scudi 105.

Testoni scudi 40.

Giuli scudi 18.

Piastre intere scudi 11.

Oro scudi 80.

Scellini scudi 6-1.

Crazie scudi 50.

Pezze 385, sono scudi 311-4-13-4, in tutto scudi 621-5-13-4. Di più la suddetta Suor Maria Diomira avea, di prima in mano di mio, scudi trentatre, lire sei, soldi sei e otto, che in tutto sono scudi 655-5. Di più ricordo come, essendo venuto a Firenze il Sig. Bali Giovanni Battista, mio fratello, insieme col Sig. Giulio Giannerini, pel medesimo Sig. Bali mio fratello mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, accioché me gli tenesse in serbo, un paio di candellieri grandi alla moda, e ciò fu a di 15 settembre 1676.

Ricordo come il dì 17 settembre 1676 Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella di Arezzo, pagò de' miei danari al Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, l'infrascritta somma di danaro, cioè scudi quattrocentonovanta e lire due, in questa maniera, cioè pezze da otto numero 120 della dote del Sig. Diego Redi, nostro fratello, da me ricevute da Venturini di Livorno, e per loro da Ugolino del Vernaccia. Di più scudi ventiquattro, di paoli dieci per scudo, della medesima dote del Sig. Diego, da me ricevuti dal Sig. Francesco Albergotti, auditore di Monsignor Nunzio, d'ordine del Sig. Romualdo Vezzosi. E scudi trenta, acciocché il medesimo Sig. Bali gli

spenda nella fabbrica che io faccio fare agli Orti, e scudi centotrentuno per altrettanti spesi dal medesimo Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, nella suddetta fabbrica che io faccio fare alla Villa degli Orti suddetti.

E scudi centocinquanta, acciocché il medesimo Sig. Bali ne paghi centoventi alle monache di Santa Caterina di Arezzo, a conto della dote della Bombaglina, essendo questa una limosina che ho avuto del Granduca per la medesima Bombaglina, e gli altri scudi trenta gli paghi al Sig. Donato Redi di mio ordine. E scudi cinquantanove e lire due, acciocché il medesimo Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, si rimborsi per altrettanto da me ricevuto e riscosso in Firenze al Magistrato della Parte, per la provvisione del medesimo Sig. Bali come soprintendente di Valdichiana e Teverina. In tutto scudi quattrocentonovanta e lire due.

Scudi 490-2

Ricordo come il dì 30 settembre 1676 Suor Maria Diomira, mia sorella, ricevè scudi trecentoventicinque dal Sig. Diego Redi, mio fratello, per altrettanti da me pagati al Sig. Bartolomei Medici, Cavaliere di Santo Stefano, per estinzione di un cambio che il detto Diego avea contratto col medesimo Cav. Medici il dì 20 settembre 1670, in sorte di scudi dugentoquaranta, a ragione di sei per cento, e cambio e ricambio *et omni peiori modo*. Sì che, fatti i conti con detto Medici, gli ho pagato scudi trecentocinquanta di lire 7 per scudo, e lire quattro, sei soldi e quattro. Sì che il suddetto Sig. Diego rimane mio debitore di scudi venticinque, lire quattro, sei soldi e quattro.

Ricordo come il suddetto giorno la stessa Suor Maria Diomira ha ricevuto dal Sig. Bali, mio fratello, lire ottantasei per altrettante da me spese qui in Firenze per servizio della casa. Ricordo come la stessa Suor Maria Diomira, mia sorella, ha ricevuto i scudi venticinque, lire quattro, sei soldi e quattro, de' quali si fa menzione nella partita di sopra antecedente.

Ricordo come a dì 23 dicembre 1676 mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi cento in tante crazie, e gli portò Donato, nostro pigionale fuor di Porta San Lorentino.

Ricordo come Suor Maria Diomira, mia sorella, per lettera di 3 giugno 1677 mi scrive avere sborsato di mio ordine scudi cinquecentottantuno, lire quattro, soldi tre, danari quattro, al Sig. Giulio Giannerini, per pagare parte del prezzo del campo da me compro dal Sig. Pietro Guadagni e dal Sig. Capitano Alessandro Guadagni, suo fratello, e dalla loro madre, il quale campo è posto nel Comune di Petrognano, luogo detto Poggio di Ponte, per prezzo di scudi novecentoquattro, lire tre, soldi tre, danari otto. Di più la medesima Suor Maria Diomira scrive essergli rimasto in mano di mio scudi dugentonovantacinque, una lira, soldi 13-4, tra il qual danaro vi è nove scudi, e non so che lire di monete scarse. Alla medesima Suor Maria Diomira, mia sorella, il Sig. Giulio Giannerini di mio ordine ha consegnato un sacchetto entrovi scudi settantaquattro, una lira, soldi sei, danari otto in tanti piastrini, il qual sacchetto lo mandai di Firenze al Sig. Giannerini per mano del Sig. Cavalier Baccio Bacci.

Mi dà questo avviso per lettera, sotto il 22 luglio 1677.

A dì 28 luglio 1677

Consegnai al Sig. Cristofano Ruscelli un pacchetto sigillato, entrovi cento piastre nuove, acciocché lo portasse a Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella di Arezzo, acciocché me gli conservasse, ed essa gli ricevette, come per sua lettera de' 2 agosto 1677.

Scudi 100.

Mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, per Donato fuor di Porta San Lorentino un sacchetto, entrovi cente pezze, ed ella per sua lettera de' 2 settembre 1677 mi scrive averlo ricevuto. E queste pezze cento, al ragguaglio di lire 5-9-4 per pezza, sono scudi 78-13-4.

Ricordo come pel suddetto Donato mandai a Suor Maria Diomira scudi quaranta, in tante piastre vecchie scarse.

Scudi 40, e ciò seguì il dì 6 7mbre 1677.

Il dì 11 settembre 1677, pel medesimo Donato, mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, pezze da otto n°. 40, che sono scudi 31-1-13-4. Suor Maria Diomira dette trenta scudi al Sig. Giulio Giannerini, per pagare le terre compre da Don Pietro e Domenico Bartolomei sotto il dì 20 settembre 1677, per contratto di Ser Cristofano Ruscelli.

Suor Maria Diomira ha ricevuto scudi dodici dal Sig. Cristofano Ruscelli, per altrettanti da me pagati, qui in Firenze, al Dottor Girolamo Ruscelli, suo figliuolo.

Scudi 12.

Ricordo come il dì 4 9mbre 1677 Suor Maria Diomira, mia sorella, ricevette da Ser Cristofano Ruscelli scudi cinquantasei per altrettanti da me pagati qui in Firenze al Dott. Girolamo Ruscelli, suo figliuolo.

Dico scudi 56.

Ricordo come il dì 13 di dicembre 1677 Suor Maria Diomira, mia sorella, ricevè dal Ser Cristofano Ruscelli scudi cento, per altrettanti da me pagati in Firenze al Dott. Girolamo Ruscelli, suo figliuolo.

Dico scudi 100.

Di più ricevè lire dieci da Suor Maria Cecilia, mia sorella, per tanto lattuario jacentino comperato.

Scudi 1-3.

Di più scudi dieci da Ser Cristofano Ruscelli, per altrettanti pagati da me al Dott. Girolamo, suo figliuolo.

Dico scudi 10.

Di più, a dì 8 gennaio 1677, stilo fiorentino, mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi sessanta in tanti cartocci di crazie.

Dico scudi 60.

Di più il Sig. Giulio Giannerini, per lettera de' 13 gennaio 1677 suddetto, mi scrive di aver consegnato a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi dugento de' denari che esso Sig. Giulio aveva in mano di mio.

Dico scudi 200.

Il medesimo Sig. Giulio Giannerini, per lettera de' 7 aprile 1678, scrive di aver ricevuto da Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi centocinquanta per fondare il censo con la Compagnia della Nunziata.

Per lettera de' 19 maggio 1678 scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver ricevuto da Suor Maria Diomira scudi cinquanta, con l'occasione della fondazione del censo col Sig. Cav. Giovanni Saracini e fratello, e l'altro censo con Donato e Giuseppe Caggi.

Per lettera de' 2 giugno 1678 mi scrive il Sig. Giulio Giannerini di avere consegnato a Suor Maria Diomira scudi cento moneta, e sono dei dugento che io pagai qui alle Graticole, per mano del Dott. Giovanni Neri, e gli altri cento servirono per fare il censo con Donato Caggi, fatto il dì 14 maggio 1678.

Scudi 100.

A dì 6 di luglio 1678

Ricordo come per il Dott. Lorenzo Fabbrini, che andava in Arezzo a monacare una sua sorella in Santa Caterina, mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi cento di moneta per serbarmeli.

Scudi 100.

Ricordo come di questo stesso mese di luglio 1678, venendo a Firenze il Sig. Canonico Fossombroni, lasciò in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi cento, ed io pagai qui allo stesso Sig. Canonico i suddetti scudi cento.

Scudi cento (100).

Ricordo come feci comprare per le monache di Santa Maria Novella quattro mazzolini che costorno quindici lire, e il denaro fu rimesso a Suor Maria Diomira.

Scudi 2-1.

Ricordo come a dì 25 luglio, mandando il Sig. Lorenzo Fabbrini a visitare in Arezzo il Sig. Bali Giovanni Battista, mio fratello, gli consegnai un sacchetto entrovi, tra moneta d'oro e d'argento, piastre centoquarantotto, lire tre, soldi dieci, quali consegnò in Arezzo a Suor Maria Diomira, mia sorella. Scudi 148-3-10.

Ricordo come ho dato in presto scudi sei al Sig. Dott. Girolamo Ruscelli, ed egli gli ha fatti pagare in Arezzo in mano a Suor Maria Diomira.

Dico scudi 6.

Per lettera de' 17 agosto 1678 mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi centosedici, lire quattro, soldi due e danari quattro. Sono il danaro del censo restituito dal Sig. Canonico Lorenzo Guazzesi.

Scudi 110-4-2-4.

Scrive Suor Maria Diomira essersi pagata di scudi cinque per altrettanti da me riscossi, qui in Firenze, dai monaci di S. Michelino di Via de' Servi.

Il Sig. Canonico Giuseppe Italiani sotto il dì 22 di agosto pagò a Suor Maria Diomira scudi dodici, per altrettanti da me spesi nello spedire, qui in Firenze, le Bolle del suo Canonico di Pieve d'Arezzo, in carte e segreteria dal Sig. Cardinale Corsini.

Scudi 12.

Mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto scudi sessanta dal Sig. Canonico Vittorio Fossombroni, per altrettanti da me pagati in Firenze al Sig. Dott. Girolamo Ruscelli.

Scudi 60.

Ricordo come, per Donato fuor di Porta San Lorentino, mandai scudi venti a Suor Maria Diomira il dì 13 settembre 1678.

Scudi 20.

Ricordo come la Sig.ra Francesca Bonucci pagò a Suor Maria Diomira scudi dieci, e io gli rimessi qui al Sig. Stefano, suo figliuolo, il dì 20 7mbre 1678. Dico scudi 10.

Scrive Suor Maria Diomira che il dì 7 di 7mbre 1678 dette, con sua ricevuta, al Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, scudi centocinquanta, come per sua lettera de' 22 settembre 1678. Per la medesima lettera de' 22 settembre 1678 scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto scudi dugentotrenta dal Sig. Cristofano Ruscelli.

Scudi 230.

Ricordo che il dì 28 settembre 1678, per Donato fuor di Porta San Lorentino, mandai trenta piastre nuove a Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella di Arezzo, acciocché gli mettesse a mia entrata.

Scudi 30.

Ricordo come Suor Maria Diomira, mia sorella, pagò scudi centocinquanta al Sig. Giulio Giannerini, per pagare il campo comprato da Francesco di Giovanni di Maria Donata da Santa Formena il dì primo ottobre 1678.

Ricordo come Suor Maria Diomira mi scrive di aver ricevuto scudi ventidue dal Sig. Giulio Giannerini, e questi sono i scudi 22 pagati ad esso Sig. Giannerini del Sig. Giovan Battista Burali.

Scudi 22.

Ricordo come mandai per il Sig. Cavalier Gamurrini scudi venti a Suor Maria Diomira.

Scudi 20.

Ricordo come Cristofano Ruscelli pagò a Suor Maria Diomira scudi dieci, per altrettanti da me prestati al suo figliuolo.

Dico scudi dieci.

A dì 17 maggio 1679

Mi scrive Suor Maria Diomira, mia sorella, di aver ricevuto un pacchetto, entrovi scudi centosettantadue e lire tre, mandatigli per il Sig. Conte Asdrubale Montauti, e di più di aver ricevuto scudi dieci, mandatigli per il Sig. Canonico Carlo Lambardi, e di più gli ho mandato scudi dieci per il Sig. Francesco Bacci; in tutto sono scudi centonovantatré e tre lire.

Scudi 193-3.

Saldato.

A dì 25 maggio 1679

Mi scrive Suor Maria Diomira, con lettera del suddetto giorno, che nel presente giorno si trovava in mano, di mio in tutto, scudi di moneta buona scudi dugentoseptantatré, soldi sei, denari 8.

Dico scudi 273-0-6-8, di più alcune monete scarse.

A dì 8 giugno 1679

Avvisa di aver ricevuto scudi 20 di crazie, mandatigli pel Sig. Filippo Donnini, e scudi 76-1-6-8 ricevuti dal Sig. Giulio Giannerini, per grano venduto di mio.

Dico scudi 96-1-6-8.

Per lettera del 15 giugno 1679 Suor Maria Diomira mi scrive di aver ricevuto dal Sig. Cav. Lodovico Guillichini scudi undici e tre lire, e dal Sig. Cristofano Ruscelli scudi centocinquanta, e dal maestro di Santa Maria Novella scudi due, lire cinque, soldi uno, denari otto; in tutto scudi centosessantaquattro.

Scudi 164-1-1-8

533-2-15.

A dì 27 giugno 1679

Pel Sig. Dott. Gio. Neri mandai in Arezzo, a Suor Maria Diomira, scudi centodieci.

Dico scudi 110.

A dì 8 luglio 1679

Mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto da Cristofano Ruscelli scudi cento, per altrettanti da me pagati per lui, qui in Firenze, cioè cinquanta al Sig. Cavaliere Ricci e cinquanta alla Sig.ra Marchesina Stufa; di più mi scrive di aver ricevuto scudi cento dal Sig. Giulio Giannerini, da esso riscosse da una fornaia per parte di prezzo del mio grano a lei venduto, che in tutto sono scudi 200.

Scudi 200.

Mi scrive Suor Maria Diomira, mia sorella, di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi quaranta, lire sei, soldi 13, 4, per il residuo del prezzo del grano venduto alla fornaia come sopra.

Scudi 40-6-13-4.

A di 27 luglio 1679

Mandai a Suor Maria Diomira scudi cento, e gli portò il figliuolo del Sig. Ferdinando della Rena, che andava con sue sorelle e madre in Arezzo per alla Verna.

Scudi 100.

Suor Maria Domenica, per lettera de' 17 agosto, scrive di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi trentasei da esso, riscossine trenta dal Sig. Ascanio Bacci e sei da un altro censuario.

Scudi 36.

Nella medesima lettera scrive di aver ricevuto dal Sig. Cristofano Ruscelli denari 486-6-13-4. Arezzo scudi dugento, acciocché io ne paghi altrettanti qui in Firenze.

Dico scudi 200.

Suor Maria Diomira pagò al Sig. Giulio Giannerini scudi trecento per pagare i tre campi che ho comprati dal Castellucci.

Ricordo che per Donato da S. Lorentino mandai scudi venti di crazie a suor Maria Diomira, e più scudi venti di crazie le mandai per Donato, servitore del Sig. Balì Gio. Batta Redi, mio fratello; in tutto scudi 40.

Ricordo che il 19 7mbre 1679 mandai a Suor Maria Diomira, per il Sig. Capitano Cavalier Giovanni Francesco Giudici, scudi quaranta in tanti testoni.

Scudi 40.

Ricordo che all'ultimo di 7mbre suddetto mandai a Suor Maria Diomira, pel Sig. Cavalier Forti, scudi dugentodieci in tante piastre nuove di peso, e in tanto oro.

Dico scudi 210.

Ricordo che a 16 di ottobre 1679 ho mandato a Suor Maria Diomira scudi centoventi pel Sig. depositario Bonsi, cioè cento piastre nuove e ventuna piastra papale.

Scudi 120

Il dì 16 ottobre 1679

Il Sig. Giulio Giannerini pagò in mano di Suor Maria Diomira scudi tredici e mezzo, i quali avea riscossi del censo che ha di mio la Compagnia della SS. Nunziata d'Arezzo, a conto di frutti.

Scudi 13-3-10.

Pel Sig. Cavalier Altoviti, quando mandò le sue robe in Arezzo dove andava Commissario, mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, in un sacchetto scudi cinquecentocinquantesette, cioè mezze piastre, scudi, centotrentasette oro, doppie centrentasei e mezzo, che sono scudi cennovanta, piastre nuove scudi trenta, in tutto scudi 557.

A di 27 di ottobre 1679

Pel prete Bacci mandai scudi dieci in un cartoccio di tante crazie.

Scudi 10.

A di 28 ottobre 1679

Scudi quattro pagati a Suor Angiola Gabbriella Acciaioli in Annalena, d'ordine del Sig. Balì Giovanni Battista, mio fratello, che gli dee rimettere in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella, in Arezzo.

Scudi 4.

Mi scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver dato a Suor Maria Diomira scudi quattro, riscossi dal Ciacci per a conto di frutti di censo sotto il dì 29 ottobre 1679.

Scudi 4.

A dì 10 novembre 1679

Pagai a' Sigg.ri Palmerini di banco scudi cento per ordine del Sig. Giulio Giannerini, per altrettanti da esso ricevuti da Goro Benci di Arezzo, il quale danaro il suddetto Sig. Giulio mi scrive averlo pagato in mano di Suor Maria Diomira.

Dico scudi 100

688-3-10.

A dì 11 novembre 1679

Scrissi a Suor Maria Diomira che pagasse scudi quattro al Sig. Donato Redi, e che de' miei danari pigliasse mezza piastra per suoi bisogni, e mezza piastra mandasse a Suor Maria Cecilia.

In tutto scudi 5.

A dì 15 novembre 1679

Ricordo come per Don Giovanni Michelini mandai un fagotto di danaro a Suor Maria Diomira, nel quale erano cento piastre nuove, e di più scudi ventuno, sei lire, sei soldi e otto in tanti piastrini. E di più per il detto mandai un altro fagotto, entrovvi scudi trentanove e un soldo, in tanti scellini, scudi cinque in tanti mezzi giuli, scudi due e cinque lire in tanti carlini, scudi uno e due lire in tanti mezzi grossi. Che in tutto sono scudi centosessantanove, lire sei, soldi sette e danari otto.

Scudi 169-6-7-8.

A dì 17 detto

Per Donato, vetturale fuor di Porta S. Lorentino, mandai a Suor Maria Diomira scudi trenta in tante piastre.

Scudi 30.

A dì 21 detto

Per Donato, vetturale fuor di Porta San Lorentino, mandai a Suor Maria Diomira in un sacchetto scudi trentadue e lire quattro in tante lire, e scudi diciotto in tante piastre, in tutto scudi cinquanta e lire quattro.

Scudi 50-4

250-3-7-8.

Il Sig. Giulio Giannerini pagò in mano di Suor Maria Diomira scudi tre e mezzo, da esso riscossi del frutto del censo che ha Donato di Paolo di Bernardino Rossi da Villa Rada sotto il dì 18 di novembre 1679.

Dico scudi 3-3-10.

A dì 27 novembre 1679

Per Donato, lavoratore suddetto, mandai a Suor Maria Diomira scudi sessanta in tante piastre nuove.

Scudi 60.

Per un ministro del Sig. Cav. Altoviti, commissario di Arezzo, mandai a Suor Maria Diomira scudi trenta in tante piastre nuove.

Scudi 30.

Mi scrive il Sig. Giannerini di aver pagato in mano di Suor Maria Diomira scudi settantasei, cioè scudi cinquanta che io ho pagato, qui in Firenze, per Goro Benci d'Arezzo al Sig. Alfonso Altoviti, scudi venti riscossi da esso Sig. Giannerini del frutto del censo del Sig. Conte Lorenzo Montauti, e scudi sei riscossi del frutto del censo di Giovanni di Cecco Vivarelli del Vignale, in tutto scudi 76.

Mandati a Suor Maria Diomira scudi venti per Giorgio Alchisi, e più altri scudi venti pel Sig. Arcidiacono Francesco Bacci, in tutto scudi quaranta.

Scudi 40

209-3-10.

Suor Maria Diomira ha ricevuto scudi nove dal Sig. Giulio Giannerini, cioè scudi sei da me pagati al Sig. suo nipote in Pisa, e scudi tre da me pagati al Franceschini in Pisa.

Scudi 9.

A dì 4 maggio 1680

Mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi sessanta pel Cav. Salvatore Gamurrini, cioè scudi trenta in tanti testoni e scudi trenta in tante piastre, in tutto scudi sessanta.

Dico scudi 60.

A dì 6 maggio 1680

Pel Sig. Cav. Antonio Bacci mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella d'Arezzo, scudi quaranta in tante piastre.

Dico scudi 40.

A dì 14 maggio 1680

Pel Sig. Dottor Sinigardi mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, piastre nuove cinquanta.

Dico scudi 50.

A dì 23 maggio

Pel Sig. Canonico Cipolleschi mandati a Suor Maria Diomira piastre nuove 60.

Dico scudi 60-219.

Con lettera de' 22 maggio 1680 scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto lire undici e soldi dieci da Suor Maria Cecilia.

Scudi 1-4-10.

Suor Maria Diomira dee mettere a mia entrata scudi sette, lire cinque, soldi otto e quattro, per altrettanti da me spesi in medicamenti pel suo convento. Dico scudi 7-5-8-4.

A dì 9 giugno 1680

Pel Cav. Altoviti, commissario di Arezzo, mandai piastre cinquanta nuove a Suor Maria Diomira.

Scudi 55.

Il Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, ha dato lire 32, soldi 14, a Suor Maria Diomira per altrettanti da me spesi per lui.

Dico scudi 4-4-14.

Per lettera degli 11 giugno 1680 mi scrive Suor Maria Diomira d'aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi ventiquattro, lire sei, soldi dieci e danari otto, il qual danaro io l'avevo fatto pagare in Pisa al Sig. Girolamo Giannerini, suo nipote.

Scudi 24-6-10-8.

Il Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, ha consegnato a Suor Maria Diomira scudi dieci, lire due, soldi dieci, per altrettanti da me pagati al Sig. Dott. Stefano Bonucci, il quale avea comprata tanta nobiltà di seta nera per esso Sig. Balì.

Scudi 10-2-10

99-2-13.

A dì 25 giugno 1680

Pel Sig. Cav. Commendatore Nardi ho mandato a Suor Maria Diomira scudi sedici in tanti testoni.

Scudi 16.

A dì 28 giugno 1680

Pel capo maestro de' bombardieri mandai a Suor Maria Diomira scudi 20 in tante grazie.

Scudi 20.

Il Sig. Giulio Giannerini ha pagato a Suor Maria Diomira lire venti, per altrettanti da me pagati al Sig. Francesco Cambi, Camarlingo dello Spedale di Pisa.

Scudi 2-6.

Suor Maria Diomira ha ricevuto dal Sig. Cav. Baccio Bacci scudi centocinquanta, per altrettanti che io pago qui al Sig. Giovanni Battista Italiani.

Scudi 150

Saldato in sino a qui.

A dì 8 luglio 1680

E la suddetta Suor Maria Diomira, avendo del suddetto mio danaro datone per pagare la compra che ho fatta del podere del Matto da i figliuoli del Sig. Pietro Paolo Lambardi di Arezzo, mi scrive, per sua lettera degli otto luglio 1680, che le è rimasto in mano del mio danaro scudi quattrocentottantadue, lire due, soldi quattordici. Tra i quali danari vi può essere incirca nove o dieci scudi di moneta scarsa.

Dico scudi 482-2-14.

A dì detto 8 luglio 1680

Suor Maria Diomira ricevette dal Sig. Giulio Giannerini scudi sei, e dal Sig. Balì Gio. Batta, mio fratello, scudi sette e lire cinque, che in tutto sono scudi tredici e cinque lire.

Dico scudi 13-5.

Ricordo come il dì dieci luglio Suor Maria Diomira, mia sorella, consegnò e pagò al Sig. Giulio Giannerini scudi settantanove per pagare la mia parte di gabella del podere del Matto.

Dico scudi 79.

Ricordo come Suor Maria Diomira ricevette scudi centosettanta dal Sig. Giannarino Giuseppe Giannerini, e io pagai ad esso suddetto Sig. Giannarino il suddetto danaro qui in Firenze, il dì 17 luglio 1680, e lo pagai in tanti livornini.

Dico scudi 170

666-0-14.

A dì 3 agosto 1680

Per lettera del primo agosto 1680 mi scrive il Sig. Giulio Giannerini che Giuseppe Caggi mi restituì i cento scudi che aveva e censo di mio, e pagai i frutti decorsi in somma di scudi sette, lire una e soldi dieci; questo danaro tutto il suddetto il Sig. Giulio Giannerini lo pagò in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella.

Dico scudi 107-1-10.

A dì 17 agosto 1680

Mi scrive Suor Maria Diomira, con lettera de' 15 agosto 1680, di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi sei, i quali scudi sei il Sig. Giulio gli avea riscossi dal Sig. Canonico Pier Francesco Subbiani per a buon conto de' frutti del censo che egli ha di mio.

Scudi 6.

A dì detto

Il Sig. Bali Giovanni Battista, mio fratello, sborsò a Suor Maria Diomira scudi venti, da esso ricevuti dal Sig. Donato Redi, acciocché io ne pagassi altrettanti qui al Dottore Cencini procuratore.

Scudi 20.

A dì detto

Scrissi a Suor Maria Diomira che pagasse in mano del Sig. Donato Redi scudi quattro.

Dico scudi 4.

133-1-10.

A dì 26 agosto 1680

Il Sig. Bali pagò in mano di Suor Maria Diomira scudi undici e lire tre, per altrettanti da me spesi in comprare sei dozzine e mezze di guanti al Sig. Dott. Giovanni Battista Riccomanni d'Arezzo.

Scudi 11-3.

E più per bollatura in dogana, scudi 0-2.

A dì 7 7mbre 1680

Ricordo che il Sig. Giulio Giannerini pagò a Suor Maria Diomira scudi venticinque, riscossi per a buon conto dai Sigg.ri Saracini sotto il dì primo settembre 1680.

Scudi 20.

A dì 12 settembre 1680

Ricordo come questo giorno ho mandato a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi sessanta in venti piastre di argento, e sette dobloni di oro.

Dico scudi 60, e gli ho mandati per il Raffini.

A di 14 settembre 1680

Ricordo come, per la figliuola del già Sig. Carlo Dati, ho mandato a Suor Maria Diomira scudi quaranta, in tanti testoni.

Dico scudi 40.

A di 21 settembre 1680

Pel Sig. Cav. Gamurrini mandai scudi cinquanta, in piastre e mezze piastre, a Suor Maria Diomira.

Scudi 50-186-5.

A di 21 settembre 1680

Mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi venti, acciocché io ne paghi altrettanti, a conto di detto Sig. Giulio, alla bottega del Fabbrini merciaio.

Dico scudi 20.

Gli pagai.

A di detto

Mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto dal Sig. Canonico Fossombroni scudi quattro, acciocché io ne paghi altrettanti al Dott. Antonio Morandini, a conto del suddetto Sig. Canonico Fossombroni.

Dico scudi 4

Gli pagai.

A di 24 settembre 1680

Mandai scudi trentaquattro, in tante piastre, a Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella di Arezzo. E gli portò il Sig. Capitano Giovan Francesco Giudici.

Dico scudi 34.

A di 28

Mandai a Suor Maria Diomira scudi ventiquattro pel Sig. Cavalier Fini.

Scudi 24.

A di 10 8bre 1680

Pel Sig. Senatore Altoviti mandai a Suor Maria Diomira scudi centocinquanta, cioè novanta scudi in piastre e novanta in oro.

Dico scudi 150

232.

Con lettera de' 10 ottobre mi scrive Suor Maria Diomira che ha consegnato al Sig. Giulio Giannerini scudi seicentottantatre, per pagare il podere che io ho compro dal Castellucci.

Dico 683.

16 ottobre 1680

Per lettera de' 16 ottobre 1680 mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto dal Sig. Dott. Giovanni Battista Riccomanni di Arezzo scudi centocinquantacinque, lire sei e soldi dieci, per altrettanti spesi da me per lui in Firenze, nell'occasione che il suo figliuolo prese l'abito di cavaliere.

Dico scudi 155-6-10.

A di detto

Scrive di aver ricevuto scudi venti dal Canonico Fossombroni, per altrettanti da me spesi a conto di un parato.

Scudi 20.

A di 29embre

Scrive di aver ricevuto scudi sette e lire quattro dal suddetto Sig. Fossombroni, pel medesimo conto.

Scudi 7-4.

A di 14 novembre 1680

Scrive di aver ricevuto dal Riccomanni scudi sette.

Scudi 7.

A di detto

Scrive di aver ricevuto dal Sig. Canonico Fossombroni scudi cento, acciocché io ne pagassi altrettanti, qui in Firenze, al Sig. Francesco Donati, mercante di questa piazza, ed io gli pagai.

Dico scudi 100

290-3-10.

A di 209embre 1680

Scrive di aver speso di mio ordine quattro piastre: e più di aver sborsato il dì 14 del corrente al Sig. Giulio Giannerini scudi censessantotto per pagare il campo che comprai, contiguo al podere del Matto.

Scudi 172.

A di detto

Scrive di aver rimesso, a mia entrata, certo poco di danaro da me pagato per certe pillole aggregative, compre pel suo convento.

A di 19 Xembre 1680

Scrive di aver pagato al Sig. Giulio Giannerini scudi undici e lire tre, per pagar la gabella e spese del suddetto campo.

Dico scudi 11-3.

Scrive di aver ricevuto in Arezzo dal Sig. Francesco Fabbrini, merciaio di Firenze, scudi centoventicinque, acciocché al suo ritorno io gne ne pagassi, qui in Firenze, altrettanti, come gli pagai.

Dico scudi 125.

A di 10 Aprile 1681

Scrive di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi centodue 2-13-4, per prezzo di staia dugento del mio grano, venduto a crazie 43 lo staio, e di più scudi nove e mezzo riscossi di frutti da due censuari: in tutto scudi centundici, lire sei, soldi tre, danari quattro.

Dico scudi 111-6-3-4.

Scrive di aver ricevuto scudi cinquanta, mandatigli pel Sig. Cav. Burali, al qual Burali gli consegnò il Dottor Bonucci.

Scudi 50

106-6-3-4.

Con lettera del 17 aprile 1681 scrive di aver ricevuto dal Sig. Bali scudi 0-5.

A di 29 aprile 1681

Suor Maria Diomira dee mettere a mia entrata lire 45-13-4, da pagarsi da me al Fabbrini, e due giuli da pagarsi da me alla Galla di Annalena, in tutto lire 47, che sono scudi sei e cinque lire.

Scudi 6-5.

Suor Maria Diomira dee aver messo a mia entrata scudi sei, tre lire, per 42 braccia di stametto da me compro pel Sig. Giulio Giannerini, e più dee mettere a mia entrata scudi sei, tanti da me fatti pagare al Sig. Girolamo Giannerini in Pisa per mano del Sig. Dott. Giuseppe Del Papa, d'ordine del medesimo Sig. Giulio, che sono in tutto scudi venticinque e cinque lire.

Scudi 25-5.

A di 10 maggio 1681

Con lettera del giorno suddetto mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi quindici, da lui riscossi dal Sig. Ascanio Bacci.

Scudi 15.

Con lettera del 22 maggio 1681 scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi centoventitre e soldi cinque, per prezzo di staia dugentoventicinque del mio grano venduto al Giorgi, a ragione di crazie 39 lo staio.

Dico scudi 123-0-5

167-6-5.

A di 12 giugno 1681

Il Sig. Giulio Giannerini mi scrive di aver pagato venticinque lire e un giulio a Suor Maria Diomira, mia sorella, per altrettanti da me pagati al Sig. Stefano Bonucci, che gli aveva spesi d'ordine del Sig. Chiaromanni.

Dico scudi 3-4-13-4.

A di 3 luglio 1681

Suor Maria Diomira mi scrive di aver messo a mia entrata lire settantotto e cinque soldi, per tanti medicamenti comprati qui in Firenze per le sue monache: e di più scrive di aver riscosso dal Sig. Bali, mio fratello, lire diciassette e un giulio, che in tutto sono scudi tredici, lire quattro, soldi diciotto, danari quattro.

Scudi 13-4-18-4.

A di detto

Scrive di aver pagato al Sig. Giulio Giannerini scudi dugentocinquanta, per pagare il campo da me compro dal Peruzzi da Fontiano.

Scudi 250.

A di 14 luglio 1681

Scrivemi il Sig. Giulio Giannerini di aver pagato in mano di Suor Maria Diomira scudi venti, per altrettanti da lui riscossi dal Sig. Cav. Pietro Apolloni a conto del debito del censo, cioè de' frutti del censo che hanno i Sigg.ri Saracini.

Scudi 20.

A di[omissis]

Devo trovare ad entrata, per altrettanti da me pagati al Fabbrini merciaio, d'ordine di Suor Maria Diomira.

Scudi 37-2-11-8.

A di 17 luglio 1681

Il Sig. Giulio Giannerini ha consegnato a Suor Maria Diomira scudi centosessantaquattro, lire cinque e soldi quindici, per il prezzo riscosso da Giorgi di staia trecentocinquantacinque del mio grano, venduto ad esso Giorgi

Dico scudi 164-5-15.

A di 28 luglio 1861

Suor Maria Diomira pagò al Sig. Giulio Giannerini scudi centosessanta, e servirono per pagare la casa da me comperata dal Sig. Donato Redi.

Scudi 160.

A di [omissis] agosto 1681

Il Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, sborsò a Suor Maria Diomira scudi tre, lire due e un giulio, per altrettanti da me pagati all'acciaiola di Annalena di suo ordine.

Scudi 3-2-13-4.

Suor Maria Diomira ha ricevuto dal Decano Capalli lire dieci, da me pagati al Sig. Dottor Bonucci.

Scudi 1-3.

Suor Maria Diomira ha pagato, di mio ordine a diverse persone, per limosine, lire sedici.

Dico scudi 2-2.

A di 22 agosto 1681

Mandati a Suor Maria Diomira scudi trenta in tanti testoni. Portò Donato da San Lorentino.

Dico scudi 30.

201-6-8-4

A di 30 agosto 1681

Dati al Dottor Bonucci, d'ordine di Suor Maria Diomira, per aver pagato il sale per le monache di Santa Maria Novella di Arezzo, scudi cinque e soldi diciassette.

Dico scudi 5-0-17.

A di 6 7bre detto

Dati al Sig. Dottore Stefano Bonucci, d'ordine di Suor Maria Diomira, per altrettanti da lei ricevuti dal Decano Capalli.

Scudi 1-0-10.

Mandati a Suor Maria Diomira, quando tornò in Arezzo il Sig. Girolamo Giannerini, scudi venti in tanti testoni.

Scudi 20.

Mandati a Suor Maria Diomira, per mano del Sig. Cavalier Guazzesi, in testoni.

Scudi 20.

Suor Maria Diomira riceve dal Sig. Canonico Tortelli scudi quattro, ed io, di suo ordine, gli pagai qui al Sig. Dott. Bonucci.

Scudi 4.

Quando il Sig. Girolamo Giannerini si partì di Firenze gli detti scudi quattro, e il Sig. Giulio gli pagò a Suor Maria Diomira.

Dico scudi 4.

A di 23 settembre 1681

Suor Maria Diomira ricevette dal Sig. Giulio Giannerini, di danari riscossi de' frutti de' miei censuari, scudi quarantatre, soldi dieci e danari otto.

Dico scudi 43-0-10-8.

A di 30 settembre 1681

Mandati a Suor Maria Diomira, quando il Sig. Bali, mio fratello, tornò in Arezzo, scudi quaranta, lire tre, soldi sei, denari otto, in n.º cinquanta rosai.

Dico scudi 40-3-6-8.

Di più mandati pel medesimo, in tanti roiaibo, scudi 48, 4. Di più, dati al medesimo, pel medesimo effetto, in crazie scudi 40. Di più, pel medesimo Balì, ho mandato scudi ventiquattro in ventuna piastra e tre scudi di mezzi giuli.

Scudi 24.

250-2-44

A di 9 Xmbre 1681

Consegnati al Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, scudi centotrenta per portargli a Suor Maria Diomira, nostra sorella, cioè scudi cento di crazie e scudi trenta in trentacinque livornini.

Dico scudi 130.

Alla medesima Suor Maria Diomira il Sig. Bali, mio fratello, ha pagato scudi 22-1-6-8, per altrettanti fattigli pagare da me in Firenze dal Sig. Dottore Stefano Bonucci, il quale gli aveva in mano di mio per avergli riscossi alle decime ecclesiastiche per conto della mia lettura della Lingua toscana.

Scudi 22-1-6-8.

Ho pagato al Fabbrini merciaio scudi nove, quattro lire e dieci soldi per le monache di Santa Maria Novella di Arezzo, e questo denaro le monache l'hanno pagato in mano di Suor Maria Diomira.

Scudi 9-4-10.

Suor Maria Diomira ha dato scudi sessanta al Sig. Giulio Giannerini, per parte del pagamento del campo da me compro a Giovanni Arcangioli dalla Pieve a San Martino sotto il di 9 maggio 1682.

A di 5 giugno 1682

Mandai a Suor Maria Diomira, pel servitore del Sig. Balì, scudi dieci di crazie.

Scudi 10.

171-5-16-8

Ho a trovare ad entrata mia di Suor Maria Diomira scudi nove, lire quattro, soldi dieci, per altrettanti da me pagati, per mezzo del Dottore Stefano Bonucci e Francesco Fabbrini merciaio, per un debito che aveano seco le monache di Santa Maria Novella.
Scudi 9-4-10.

A dì 10 giugno 1682

Mandati a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi dieci di grazie per il servitore del Sig. Balì, quando portò in Arezzo i vasi per gli aranci, scudi dieci.
Dico scudi 10.

A dì 17 giugno 1682

Ricordo come ho dato, qui in Firenze, scudi sessanta di grazie al Sig. Balì Giovanni Battista, mio fratello, ed egli dee pagargli in Arezzo a Suor Maria Diomira, mia sorella.
Scudi 60.
Di più il Sig. Balì ha avuto altri venti scudi in tante grazie da pagarsi come sopra.
Scudi 20.

A dì 24 giugno 1682

Mandati a Suor Maria Diomira scudi dieci pel servitore del Sig. Balì, in tante grazie.
Scudi 10.
Ricordo come il Sig. Giannerini pagò a Suor Maria Diomira scudi dodici, due lire e cinque soldi, per altrettanti pagati di mio ordine in Pisa al Sig. Girolamo Giannerini del Sig. Dottor Del Papa in tante pezze, cioè quindici.
Scudi 12-2-5.

A dì 27 giugno 1682

Mandati a Suor Maria Diomira, pel Sig. Abate Subbiani, trenta livornini, che sono scudi 25 e lire 5.
Scudi 25-5.

A dì 3 luglio 1682

Per mano del Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, feci pagare scudi 150 al Monte delle Graticole, a conto del debito della Città di Arezzo, acciocché la Città me gli pagasse in Arezzo.
Scudi 150.
Scudi 298-0-5

A dì 7 luglio 1682

Tornandosene in Arezzo il Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, gli consegnai un sacchetto, nel quale erano cento scudi in tanti livornini e venti scudi di grazie. Di più gli consegnai altri cento scudi in tante monete di oro, tra le quali un doblone di dieci doppie. In tutto sono scudi dugentoventi, i quali gli dee consegnare a Suor Maria Diomira Redi, nostra sorella, monaca in Santa Maria Novella di Arezzo, acciocché gli metta cogli altri danari che ha di mio.
Dico scudi 220.
Subito arrivato in Arezzo gli consegnò.

A dì 6 di luglio 1682

Il Sig. Giulio Giannerini pagò a Suor Maria Diomira scudi otto, lire una e un giulio.
Dico scudi 8-1-13-4.

A dì 9 luglio 1682

Suor Maria Diomira pagò al Sig. Giulio Giannerini scudi trenta, per pagargli al Sig. Guazzesi a buon conto della compra di beni che faccio da esso Sig. Guazzesi.
Dico scudi 30.

A dì 11 luglio 1682

Pel Sig. Gio. Carlo Giudici mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi ventiquattro in n.º di ventotto livornini.

Scudi 24.

252-1-13-4

A dì 20 luglio 1682

Mandati a Suor Maria Diomira, mia sorella, pel Sig. Cav. Forti scudi diciotto in n.º 21 livornini.

Dico scudi 18.

A dì 23 detto

Mandati a Suor Maria Diomira scudi venti e lire quattro per il Caldesi cerusico, numero 24 livornini.

Scudi 20-4.

Ho pagato al Riccianti speciale lire otto per quattro libbre di cassia, e lire sei per tre once di pillole aggregative per le monache di Santa Maria Novella.

Scudi 2.

Ho scritto a Suor Maria Diomira che dia sei scudi di limosina, scompartiti in più persone.

Dico scudi 6.

A dì 2 agosto 1682

Ricordo come, tornando in Arezzo il Sig. Bali Giovanni Battista mio fratello, mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi dugentoquarantacinque, lire quattro e soldi uno.

Dico scudi 245-4-1.

A dì 29 agosto 1682

Ricordo come, tornando in Arezzo Donato lavoratore a San Lorentino, mandai a Suor Maria Diomira scudi dodici, in moneta di quattordici livornini

Scudi 12.

298-1-1

Ricordo come, quando il Sig. Cavalier Salvador Gamurrini tornò in Arezzo, mandai a Suor Maria Diomira scudi dugentoquindici, quattro lire e un soldo in moneta, cioè: testoni, scudi 160.

Lire dieci, scudi 0 e tre lire.

Scellini, scudi 45-1-1

Dico scudi 215-4-1.

A dì 15 settembre 1682

Mandati a Suor Maria Diomira in un sacchetto scudi trecentodua, lire sei, soldi dieci
cioè: talleri, scudi 112-3
Mezze piastre, scudi 90-3-10
Piastre nuove, scudi 100
Dico scudi 302-6-10.

A dì 16 settembre 1682

Dati qui al Fabbrini merciaio, perché Don Andrea Buoninsegni ne paghi altrettanti a
Suor Maria Diomira, scudi ventisei e lire cinque.
Scudi 26-5.

A dì detto

Il Sig. Bali, mentre è stato a Firenze, ha avuto da me scudi sessanta, e gli dee rimettere a
Suor Maria Diomira.
Dico scudi 60.

A dì 18 settembre 1682

Quando il Sig. Bali tornò in Arezzo come sopra gli detti, che portasse in Arezzo a Suor
Maria Diomira, scudi settantatre e lire una, in trentasei ungheri d'oro e otto mezza
doppie.

Dico scudi 73-1

677-2-11

A dì 20 settembre 1682

Devo trovare a entrata da Suor Maria Diomira lire ottanta, pagate qui in Firenze per lei
dal Sig. Dott. Stefano Bonucci, e da me pagate ad esso Bonucci.

Scudi 11-3

E più scudi sei pagati a essa dal Sig. Giannerini, e da me pagati qui al Caldesi, dico
scudi 6, e più, a dì 29 ottobre 1682 mi scrive di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini
scudi nove, acciocché io gli paghi al Sig. Giovanni Caldesi.

Scudi 9

A dì 6 novembre 1682

Mandati a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi venticinque in tante piastre nuove, e
dico scudi 25. Gli mandai pel Fabbrini, quando andò Arezzo.

Mi scrive il Sig. Giulio Giannerini, sotto il dì 12 di novembre 1682, che ha pagato in
mano di Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi novantotto, una lira e soldi dieci, che
egli avea riscossi da Francesco, fornaio a Culcitrone, per staia dugentocinquanta del mio
grano venduto ad esso fornaio, a ragione di crazie trentatre lo staio.

Dico scudi 98-1-10.

Nel medesimo giorno il Sig. Giannerini mi scrive di aver consegnato alla detta Suor
Maria Diomira scudi centodiciassette, lire una, soldi dieci, riscossi da Filippo di Dario
Peruzzi, il quale il dì sette del corrente mese estinse la metà del censo che ha di mio, e
pagò i frutti decorsi, i quali frutti furono scudi diciassette, lire una, soldi dieci.

Scudi 117-1-10.

A dì 14 novembre 1682

Fatti i conti con suor Maria Diomira, mia sorella, dopo i danari pagatigli per l'ultima compra dal Guazzesi etc., gli rimane in mano di mio scudi millecinquanta e lire sei.
Dico scudi 1050-6

A di 24 novembre 1682

Mandai a Suor Maria Diomira, pel Sig. Cavalier Salvador Gamurrini, scudi dugentodue, cioè piastre cento, mezze piastre e scudi dodici, doppie n.º 31 e cinque testoni.

Dico scudi 202

Francesco Fabbrini, quando fu in Arezzo, lasciò a Suor Maria Diomira scudi novanta, ed io gli ho pagati qui al detto Fabbrini.

Dico scudi 90

Suor Maria Diomira ha ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini lire nove, per altrettanti da me spesi per esso Sig. Giannerini.

Scudi 1-2.

A di 6 dicembre 1682

Scrissi a Suor Maria Diomira che, del denaro che ha in mano di mio, desse nove scudi di mance a diverse persone.

Dico scudi 9

A di 7 gennaio 1683, stile aretino

Ebbe dal Sig. Giannerini scudi sei, per altrettanti da lui riscossi dal Sig. Cav. Azzi.

Scudi 6

A di 18 febbraio 1683, stile aretino

Ebbe dal Sig. Gamurrini scudi venti, per altrettanti da lui riscossi dai Sigg.ri Saracini.

Scudi 20.

A di 5 aprile 1683

Ebbe dal Sig. Giannerini, per residuo delli scudi trenta pagati dal Sig. Ascanio Bacci de' frutti del censo, ebbe dico lire sessantotto, soldi 6 e danari 4, che sono scudi otto, lire cinque, soldi sei, denari 4.

Scudi 8-5-6-4.

A di 6 aprile 1683

Ricordo che fino il dì 27 marzo 1683 il Sig. Canonico Fossombroni lasciò in mano di Suor Maria Diomira scudi sessanta, i quali io ho pagato, qui in Firenze, in tanta moneta al medesimo Sig. Canonico.

Dico scudi 60.

A di 22 aprile 1683

Il Sig. Giannerini pagò scudi cinque a Suor Maria Diomira, e sono per altrettanti da me spesi per lui in certo stametto in Livorno.

Scudi 5.

A di 13 maggio 1683

Ricordo come il Sig. Balì Giovanni Battista, mio fratello, portò a Suor Maria Diomira un sacchetto entrovi centoventi scudi. E di più gli dette trenta scudi, per altrettanti che egli aveva qui in casa mia ricevuti; in tutto scudi centocinquanta.

Scudi 150.

Suor Maria Diomira ebbe dal Sig. Giannerini scudi due, per altrettanti pagati da me al Sig. Girolamo, suo nipote, qui in Firenze.

Scudi 2.

A dì 14 giugno 1683

Ebbe dal Sig. Giannerini scudi sei, da lui riscossi del censo del Sig. Canonico Subiani.

Scudi 6

A dì 24 giugno 1683

Mi scrive Suor Maria Diomira aver messo a mia entrata lire venticinque e un giulio, da lei riscossi dal suo monastero per altrettanti da me spesi qui in tanti medicamenti per esso monastero.

Dico scudi 3-4-13-4.

A dì 4 luglio 1683

Ricevè dal Sig. Giulio Giannerini, per altrettanti da me dati al Sig. Girolamo, suo nipote, qui in Firenze, lire sei.

Scudi 0-6.

A dì 6 luglio

Pagai scudi ottanta al Fabbrini, d'ordine del Sig. Balì mio fratello, e più scudi venticinque al Sig. Niccolò Berzighelli, per ordine del medesimo Sig. Balì; in tutto scudi centocinque, e devo trovarli a entrata di Suor Maria Diomira.

Scudi 105.

A dì 14 luglio 1683

Mandai a Suor Maria Diomira scudi ottanta in tante piastre nuove, e gli portò il Cavaliere figliuolo di Giuseppe Ricci.

Dico scudi 80

Scrissi a Suor Maria Diomira che desse dieci lire di limosine.

Dico scudi 1-3.

A dì 15 luglio

Mi scrive Suor Maria Diomira d'aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini lire venti, per altrettanti da me somministrati al Sig. Dottor Girolamo Giannerini, suo nipote, quando tornò in Arezzo.

Scudi 2-6.

A dì 21 luglio detto

Mi scrive Suor Maria Diomira aver ricevuto dal Sig. Marchese Asdrubale Montauti piastre dugento, acciocché io ne pagassi qui altrettante al Sig. Cavalier Orlandi in Firenze, come subito gli pagai per mano del Sig. Dottore Stefano Bonucci, e non vi corse ricevuta di sorta alcuna, né in Arezzo né qui in Firenze.

Dico scudi 200.

A dì 2 agosto 1683

Quando inviai il Franzesini in Arezzo, li consegnai un involto con dodici scudi di grazie, acciocché lo portasse a Suor Maria Diomira, siccome lo portò
Scudi 10.

A dì 19 agosto 1683

Sotto questo dì mi scrive il Sig. Giulio di aver dati a Suor Maria Diomira scudi novantasette, soldi otto, danari quattro, riscossi da esso per staia dugentosessantatre del mio grano, venduto fin di novembre a Francesco Alpini, fornaio a Colcitrone, a ragione di grazie trentuna lo staio.

Dico scudi 97-0-8-4.

A dì 28 agosto

Il Sig. Giulio dette a Suor Maria Diomira scudi sei, da esso riscossi da Donato di Pavolo da Villa Rada per a buon conto di frutti del censo.

Dico scudi 6.

A dì 9 settembre 1683

Il Sig. Giulio Giannerini ha dati a Suor Maria Diomira scudi sei e lire quattro, che a lui gli dette il Sig. Dottor Sinigardi, acciocché io gli pagassi qui al Sig. Dottore Stefano Bonucci, ed io gli pagai.

Dico scudi 6-4.

A dì 13 settembre 1683

Il Sig. Giulio Giannerini dette a Suor Maria Diomira scudi settantotto e lire quattro, che esso avea ricevuto da Francesco Alpini, fornaio a Colcitrone, per avergli venduto staia dugento del mio grano fino dal mese di maggio prossimo passato, a ragione di grazie trentatre lo staio.

Scudi 78-4.

A dì [omissis] 7mbre 1683

Per mano del. Sig. Gio. Carlo Giudici mandai a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi cinquantuno in un sacchetto in diverse monete, scudi 60 anzi, in tante piastre nuove.

Per Donato, lavoratore del Sig. Diego Redi, mio fratello, mandai a Suor Maria Diomira scudi diciotto in tanti livornini

Scudi 18.

A dì 18 detto

Pel Sig. Abbate Subbiani mandai, come sopra, scudi 18 in tanti livornini

Scudi 18.

A dì 22 settembre 1683

Ricordo come Suor Maria Diomira pagò al Sig. Giulio Giannerini scudi settantotto, per parte del pagamento del campo compro dal Doccia, giacché, per arrivare all'intero pagamento di scudi centottanta che valeva il campo, il Sig. Giulio si era fatto dare dal Sig. Francesco Fabbrini scudi centodue, et io gli ho restituiti qui in Firenze ad esso Sig. Francesco.

Scudi 78.

A di 4 ottobre 1683

Suor Maria Diomira, mia sorella, mi scrive di aver dato questo giorno suddetto scudi quaranta al Sig. Giulio Giannerini, per dargli al Sig. Francesco Guazzesi per principio di pagamento di certi campi, che sono d'accordo di comprare da esso Sig. Guazzesi.

Scudi 40.

Il Sig. Giannerini ha dato a Suor Maria Diomira una piastra, per altra simile da me data al Sig. Girolamo Giannerini, qui in Firenze.

Scudi 1.

A di 13 novembre 1683

Suor Maria Diomira ha dato al Sig. Giannerini scudi settecentosedici, lire cinque, soldi quattordici, danari quattro, che con i quaranta scudi sopranotati, datigli il 4 ottobre, fanno la somma di scudi settecentocinquasei, lire cinque, soldi quattordici, danari quattro, e servirono per pagamento delle terre che ho comprate dal Sig. Francesco Guazzesi sotto il di 13 di novembre 1683.

Dico scudi 716-5-14-4

E servirono ancora per la tavolatura e rogito.

A di 24 novembre 1683

Il Sig. Giannerini dette a Suor Maria Diomira scudi sette e lire sei, riscossi dal censo di Valentino d'Orazio Sandrelli, per esso da Iacopo Tenti da Santa Formena.

Scudi 7-6.

Suor Maria Diomira mi rimandò a Firenze scudi ottantuno e lire sei, fra testoni e piastre, perché erano scarsi, acciocché io gli scambiassi alla Zecca, scudi 81-6, e me gli portò il Sig. Vicario Subbiani.

A di 6 Xbre 1683

Pel Sig. Vicario Subbiani ho mandato a Suor Maria Diomira scudi centottanta e lire due in n.° 150 piastre nuove, dobloni cinque e due livornini

Scudi 180-2.

A di 9 Xbre 1683

Scrive il Sig. Giannerini, per lettera di questo giorno, di aver sborsato a Suor Maria Diomira piastre ventiquattro, rimaste in mano ad esso di scudi cinquanta ricevuti dal Sig. Marchese Asdrubale Montauti, per altrettanti da me pagati per esso Marchese al Sig. Matteo Moretti in Firenze. Gli altri ventisei il Sig. Giulio gli aveva pagati alla dogana di Arezzo per la gabella, cioè per la metà della gabella dell'ultima compra da me fatta dal Sig. Francesco Guazzesi, sicché Suor Maria Diomira ebbe solamente scudi 24

Dico scudi 24.

A di 22 dicembre 1683

Per lettera del suddetto giorno mi scrive Suor Maria Diomira da avere ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi trentacinque e lire tre, per altrettanti da me pagati in Firenze al Sig. Dott. Girolamo Giannerini, nipote di esso Sig. Giulio.

Scudi 35-3.

Ricordo come scrissi a Suor Maria Diomira che desse le solite mance per Natale di quest'anno.

A di 6 gennaio 1683, stile fiorentino, e 1684, stile aretino

Per lettera di questo giorno mi scrive Suor Maria Diomira di aver pagati in mano del Sig. Giulio Giannerini scudi ventinove, lire una e soldi quindici, per altrettanti che io ho ricevuti, qui in Firenze, dal Sig. Giovanni Caldesi, Aiutante di camera del Sig. Principe Gastone.

Scudi 29-1-15.

A di primo febbraio 1683, stile fiorentino, e 1684, stile aretino

Mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto scudi trentacinque dal Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, e scudi cento dal Sig. Giulio Giannerini, quali cento io gli avea pagati, qui in Firenze, per mano del Sig. Dottore Stefano Bonucci al Sig. canonico Fossombroni; in tutto scudi 135.

A di 30 marzo 1684

Mi scrive il Sig. Giulio Giannerini che ha ricevuto da Suor Maria Diomira, mia sorella, piastre trecentosessantiquattro, soldi otto e danari quattro, per pagare un campo che ho comprato il dì 23 del corrente dal Sig. Girolamo del Capitan Pirro Albergotti.

Dico scudi 364-0-8-4.

A di 27 aprile 1684

Mi scrive il Sig. Giannerini che si è fatto dare da Suor Maria Diomira scudi 24, co' quali ha pagato lire ottantotto per la metà della mia gabella del campo suddetto comprato dall'Albergotti, e lire ottanta, soldi due o danari otto per il mio dazio di quest'anno alla dogana di Arezzo.

Dico scudi 24.

A di 17 maggio 1684

Scrivo Suor Maria Diomira che ha ricevuto dalle sue monache tre scudi, una lira e dieci soldi, per altrettanti da me spesi in certi medicamenti per esse monache.

Dico scudi 3-1-10.

A di 7 giugno 1684

Scrivo Suor Maria Diomira che ha pagato in mano del Sig. Balì Giovanni Battista, mio fratello, scudi centodieci per aggiustare un negozio de' nostri nipoti col Pescherini.

Dico scudi 110.

A di 7 giugno decontro 1684

Scrivo Suor Maria Diomira che ha ricevuto dal Sig. Balì, mio fratello, lire 119 per tanti da me pagati al Morini, e più lire 43-6-8 per tanti pagati al Mormorai da me, a conto de' miei nipoti, e lire 56 per tanti da me pagati al Cantini, procuratore del medesimo Sig. Balì, e lire 35-17 per tanti da me spesi per le monache della Trinità di Arezzo, quando ebbero il sale, che in tutto sono scudi trentasei, lire due, soldi tre, danari otto.

Dico scudi 36-2-3-8.

A di 22 giugno 1684

Il Sig. Giannerini mi scrive che ha ricevuto da Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi 593-3-2 per pagare i beni che ho comprato al Matto, nella Pieve Quarto e Fontiano, il dì 15 del corrente da' figliuoli di Piero Peruzzi; e più ho ricevuto, per le spese fatte in detta compra, scudi 1-6-8-8, che in tutto fanno scudi 595-2-10-8; e scrive che a suo tempo si farà dalla medesima dare il danaro per la gabella.

Dico scudi 595-2-10-8.

A dì 28 giugno 1684

Pel fratello del Caldesi mandai a Suor Maria Diomira scudi trenta in tanti talleri livornesi.

Dico scudi 30.

Il Fabbrini, tornando di Arezzo, lasciò in mano del Sig. Balì, mio fratello, scudi cinquanta ed io li ho pagati qui in Firenze ad esso Fabbrini, ed il Balì mi scrive che si varrà di detti cinquanta scudi per aggiustare un debito di Diego, nostro fratello, col Felici.

A dì 24 di luglio 1684

Ricordo come questo suddetto giorno pagai al Sig. Dottore Stefano Bonucci scudi trenta, ed esso gli pagò a Francesco Fabbrini per ordine del Sig. Giulio Giannerini, il quale Sig. Giulio aveva ricevuta altrettanta somma in Arezzo dal Sig. Ercole Maria Lambardi, ed i suddetti trenta scudi il Sig. Giulio gli pagò in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella.

Scudi 30.

A dì 29 luglio 1684

Pel figliuolo del Sig. Ferdinando della Rena mandai scudi ventiquattro in tanti talleri a Suor Maria Diomira.

Scudi 24

Con lettera del 13 luglio 1684 scrive il Sig. Giulio Giannerini che egli si è fatto dare scudi quarantatre da Suor Maria Diomira, e se ne è servito per pagare la gabella della compra da me fatta sotto il dì 15 di giugno 1684.

Dico scudi 43.

Gli eredi di Donato di Giovanni di Cecco Vivarelli dal Vignale il dì 27 di luglio 1684 estinsero il censo che aveano di mio, in sorta di scudi cento, e pagarono i frutti decorsi. E questi furono scudi ventidue e soldi dieci, e tutto questo danaro il Sig. Giannerini lo pagò in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella.

Scudi 122-0-10. E di più ebbe una piastra dalla signora Francesca Bonucci.

Scudi 1.

A dì [omissis]

Per l'alfiere Ridolfi della Fortezza di Arezzo ho mandato a Suor Maria Diomira scudi centoventotto in un sacchetto.

Dico scudi 128. Questi non gli mandai.

Per lettera del 7 di settembre 1684 il Sig. Giulio Giannerini scrive di aver dato a Suor Maria Diomira scudi quarantatre, de' quali riscosse venticinque da' Saracini e diciotto dal Ciacci, a conto di frutti di censi.

Scudi 43.

A di 5 ottobre 1684

Pagai scudi venticinque al Fabbrini, per altrettanti da lui lasciati in Arezzo al Sig. Bali Giovanni Battista Redi, che gli ha consegnati a Suor Maria Diomira.

Scudi 25.

I due Baroni tedeschi ed il lor maiordomo ebbero la mia medaglia.

A di 4 novembre 1684

Per mano del Sig. Francesco Antonio Albergotti, mio cugino, mandai piastre sessanta, in tante piastre nuove, al Bali Giovanni Battista, mio fratello, acciocché le consegnasse a Suor Maria Diomira.

Dico scudi 60.

A di 24 novembre 1684

Per Don Pietro Bartolomei, curato di Tregozzano, mandai piastre quaranta, in tante piastre nuove, al Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, acciocché le consegnasse a Suor Maria Diomira.

Dico scudi 40.

Mi sono scordato di scrivere al suo luogo come Suor Maria Diomira, in quella stessa lettera nella quale mi scrive di aver ricevuto dal Sig. Giannerini scudi 122-0-10 della faccia qui de contro, mi scrive ancora di aver ricevuto dal Sig. Bali scudi ventiquattro, i quali son quegli stessi che mandai pel figliuolo del Sig. Ferdinando della Rena, e son notati nella faccia antecedente, e però qui non gli traggio fuori.

Per lettera de' 21 dicembre 1684 mi scrive Suor Maria Diomira di aver dato in più volte scudi quattrocentotrentuno, lire sei, soldi diciotto e denari 4, per la compra che ho fatta dal Pugliesi, giacché il restante del prezzo, cioè altri cinquecento scudi, gli ebbe il Sig. Giannerini da Ser Cristofano Ruscelli, per altrettanti pagati, qui da me in Firenze per lui, alle Commende Stufa.

Dico scudi 431-6-18-4.

Di più mi scrive Suor Maria Diomira di aver pagate le mance che gli ho imposte.

Con lettera del dì 11 gennaio 1684 ab Incarnatione mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto dal Sig. Giovanni Battista Redi scudi nove e lire cinque, il qual denaro egli avea ricevuto dal Ricciardetti, per altrettanto che io aveva dato a lui, qui in Firenze, in tante pezze da otto.

Scudi 9-5.

Per lettera de' 18 gennaio 1684 ab Incarnatione mi scrive il Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, che io paghi scudi ventidue allo scrittoio delle fortezze, alla posta del Sig. Francesco Berardi d'Arezzo. Di più mi scrive che io paghi scudi venti al Sig. Gio. Niccolò Berzighelli, per altrettanti che le monache dello Spirito Santo di Arezzo ne hanno pagati in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella; e di più scrive che il Sig. Canonico Subbiani avrebbe pagato alla medesima Suor Maria Diomira i ventidue scudi, che io avrei pagati allo scrittoio suddetto delle fortezze. Io pagai il tutto.

Dico scudi 42.

Ricordo che il 25 gennaio 1684 ab Incarnatione, per mano del Sig. Cav. Salvador Gamurrini, mandai a Suor Maria Diomira piastre cento dieci.

Scudi 110.

A di 21 febbraio 1684 ab Incarnatione

Ricordo come questo giorno suddetto pagai al Camarlingo di Santa Maria Nuova, per mano del Sig. Dott. Bonucci, scudi trecento a conto delle Commende Stufa. Questi trecento scudi gli aveva pagati in Arezzo il Sig. Cristofano Ruscelli al Sig. Giulio Giannerini, ed il Sig. Giannerini gli aveva pagati subito in mano di Suor Maria Diomira Redi, mia sorella.

Scudi 300.

A di 28 febbraio 1684 ab Incarnatione

Ricordo come, per ordine del Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, ho pagato al Feroci rigattiere scudi sette, lire quattro e soldi quindici. Ed il Sig. Balì ha pagato questo danaro in mano di Suor Maria Diomira.

Scudi 7-4-15.

A di 25 marzo 1685

Per lettera del 22 marzo scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver consegnato a Suor Maria Diomira scudi centottantaquattro, lire quattro, soldi dieci, da esso riscossi da Giovanni Guiducci da Patrignone, a cui esso Sig. Giulio aveva venduto cinque centodiciassette staia del mio grano, a trenta crazie lo staio.

Dico scudi 184-4-10.

Per lettera de' 12 aprile 1685 mi scrive il Sig. Giannerini che si è fatto dare da Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi ottocentoquarantasette, lire una, soldi otto e danari quattro, per pagare i campi che ho comprato al Matto da i Padri Benedettini di Badia, sotto il dì 11 di aprile 1685.

Dico scudi 847-1-8-4.

Il Sig. Giannerini pagò in mano di Suor Maria Diomira scudi dodici, riscossi il dì 12 aprile 1685 de' frutti del censo del Subiani.

Scudi 12.

Il Balì mio fratello ha dato a Suor Maria Diomira scudi tre, lire cinque, soldi sei e danari otto, per altrettanti che io ho dati, qui in Firenze, al procuratore di detto mio fratello.

Scudi 3-5-6-8.

Devo trovare a entrata di Suor Maria Diomira lire ventuna e una crazia, tanti da me spesi in medicamenti per il suo convento.

Scudi 3-6-1-8.

Per lettera de' 17 maggio scrive di avergli messi a mia entrata.

Per lettera de' 10 maggio 1685 mi scrive Suor Maria Diomira di aver dato al Sig. Giannerini scudi centocinquanta, per parte del pagamento del campo di Saragiuolo, che io ho comprato dal Massi.

Dico scudi 150.

Nella lettera suddetta scrive di aver ricevuto dal Sig. Giannerini scudi dodici, che ha riscossi dal Cav. Azzi.

Scudi 12.

Per lettera de' 17 maggio 1685 mi scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver dato a Suor Maria Diomira scudi novantatre, lire dua, soldi sei, danari otto, che son parte del prezzo del grano riscosso dalla Bucciante a cui l'avea venduto, e col restante di esso prezzo avea pagato l'uliveto comprato da Santi di Antonio Peruzzi.

Dico scudi 93-2-6-8.

Per lettera de' 30 maggio 1685 mi scrive Suor Maria Diomira di aver data una piastra a Suor Angiola Felice, nostra sorella, di mio ordine.

Scudi 1.

Per lettera de' 7 giugno 1685 mi scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver ricevuto scudi venti da Suor Maria Diomira, per pagar la vigna comprata da Mario di Francesco, detto il Gobbo di San Nestagio.

Scudi 20.

Per lettera de' 14 giugno 1685 il Sig. Giulio diede a Suor Maria Diomira scudi quarantotto, de' quali io ne avea pagati, qui in Firenze, al Morini fondaco scudi venticinque per esso Sig. Giannerini. Di più tre scudi avevo io fatto pagare al Sig. Marco suo nipote, e scudi venti esso Sig. Giannerini avea riscosso dal Sig. Francesco Maria Saracini per frutti decorsi del censo.

Scudi 48.

A di 17 giugno 1685

Ho pagato a Ser Giovanni Lapi, notaio alla mercanzia, pel Sig. Balì mio fratello lire trentanove e soldi otto. E al medesimo Lapi lire trentadue, tre soldi, otto, pe' miei nipoti, che in tutto fanno scudi dieci, una lira, soldi undici e danari otto e questi ho scritto che gli paghino in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella

Scudi 10-1-11-8, gli ha pagati in mano di Suor Maria Diomira.

Ricordo come, d'ordine del Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, ho pagato lire sette al Galluzzi, e lire sessantotto, soldi dieci e danari quattro alle decime ecclesiastiche per il Pugliesi, che in tutto sono scudi 10-5-10-4.

Gli ha pagati in mano di Suor Maria Diomira.

A di 27 giugno 1685

Il Sig. Giannerini, per lettera del dì suddetto, mi scrive di aver ricevuto da Cristofano Ruscelli scudi settantacinque, e di questi di averne pagati scudi settanta, lire tre e soldi cinque a Suor Maria Diomira, e col restante aver pagato le gabelle dell'oliveto e vigna ultimamente compra.

Scudi 70-3-5.

A di 5 luglio 1685

Mi scrive il Sig. Giannerini d'aver dato a Suor Maria Diomira scudi 28, riscossi dalla Compagnia della SS.ma Nunziata.

Dico scudi 28.

A di 16 di agosto 1685

Mi scrive il Sig. Giannerini di essersi fatto dare da Suor Maria Diomira scudi sessantuno e lire sei, in occasione che il dì 11 di agosto estinsi un censo che mi ero obbligato a pagare quando comprai il campo dal Massi.

Dico scudi 61-6.

Per lettera de' 29 agosto 1685 mi scrive Suor Maria Diomira aver dato al Sig. Balì Giovanni Battista Redi, per resto del riscosso da me de' sessanta scudi della sua provvisione della parte.

Scudi 43-1-15-8.

A di detto scrive di aver ricevuto dal Sig. Balì Giovanni Battista scudi cinquanta, per altrettanti ricevuti da lui dal suocero della Fabbrina, ed io gli ho pagati qui al Sig. Francesco Fabbrini.

Scudi 50.

A di detto

Suor Maria Diomira mi scrive di aver ricevuto dal Bali scudi 25, e la detta somma io l'ho sborsata qui a Francesco Casivecchi, stato servitore del medesimo Bali Redi.

Scudi 25.

A di 16 settembre 1685

Io Francesco Redi ho mandato a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi cento in tante piastre nuove; portò il Sig. Cav. Baccio Bacci d'Arezzo.

Scudi 100

Et essa, per lettera de' 19 settembre, mi scrive averli ricevuti.

A di 13 di ottobre 1685

Il Sig. Giulio Giannerini, con sua lettera degli 11 di ottobre 1680, mi scrive che ha ricevuto da Cristofano Ruscelli scudi trecento, e che esso Sig. Giannerini gli ha consegnati a Suor Maria Diomira, mia sorella, acciocché io ne paghi altrettanta somma per esso Ruscelli alla commenda Stufa.

Dico scudi 300.

Gli pagai il dì 14 ottobre 1685 al Camarlingo di Santa Maria Nuova, e mandai la ricevuta al Sig. Giulio, come per mia lettera.

A di detto

Scrissi al Sig. Giulio Giannerini che si facesse pagare da Suor Maria Diomira scudi otto, lire dua, soldi tre, danari quattro, per altrettanti pagati a me qui dal Sig. Giovanni Caldesi per rimmettergli ad esso Sig. Giannerini, che egli avea per esso Caldesi pagati in Arezzo alla dogana per gabella di una casa.

Scudi 8-2-3-4.

A di 20 ottobre 1685

Scrissi a Suor Maria Diomira che facesse dire ventiquattro messe de' morti, e però pigliasse sedici lire del mio danaro.

Dico scudi 2-2.

A di 14 Xmbre 1685

Ho scritto a Suor Maria Diomira che prenda dal mio danaro scudi otto, lire due, soldi dieci, e gli distribuisca in mance.

Dico scudi 8-2-10.

Suor Maria Diomira ricevè dal Sig. Giannerini, a di 12 Xbre 1685, scudi sei, e a di 19 Xbre scudi venti; in tutto scudi 26.

Suor Maria Diomira ricevè dal Sig. Giannerini scudi venti, riscossi dal Sig. Conte Lorenzo Montauti sotto il dì 27 di Xbre 1685.

Dico scudi 20.

Suor Maria Diomira, per lettera de' 27 marzo 1686, mi scrive di aver ricevuto dal Sig. Giannerini scudi dodici, lire tre e soldi cinque.

Scudi 12-3-5.

E più, nella medesima lettera, di aver ricevuto dal medesimo Sig. Giulio scudi centotrenta e soldi sette sotto il dì ventisei marzo.

Dico scudi 130-0-7.

E più, nella medesima lettera del 27 marzo, mi scrive di aver ricevuto dal sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, scudi nove, lire tre e soldi cinque.

Dico scudi 9-3-5.

E più la medesima mi avea scritto, fin sotto il giorno 7 di febbraio 1685 ab Incarnazione, che avea ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini, a mio conto, scudi novantasei, una lira e un giulio.

Dico scudi 96-1-13-4.

Per lettera de' 16 maggio 1686 mi scrive il Sig. Giannerini di aver consegnato a Suor Maria Diomira scudi quarantanove e lire tre, cioè scudi 46 e lire tre, per cento staia del mio grano venduto alla Bucciata, fornaiia d'Arezzo, a ragione di crazie trentanove lo staio; e scudi tre per altrettanti da me pagati in Pisa al Sig. Marco Giannerini, suo nipote.

Dico scudi 49-3.

Suor Maria Diomira, per lettera de' 15 maggio, mi scrive di aver ricevuto dal Bali Giovanni Battista, mio fratello, per altrettanti da me per lui spesi, scudi tre, lire quattro, soldi 19.

Scudi 3-4-19

Per lettera de' 6 di giugno 1686 mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto dal Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, scudi undici, lire una e soldi cinque, per altrettanti da me spesi, qui in Firenze, per esso mio fratello.

Scudi 11-1-5.

A di 18 giugno 1686

Tornandosene in Arezzo il Sig. Abate Giulio Giannerini gli consegnai scudi dugento di moneta, acciocché gli portasse in Arezzo a Suor Maria Diomira, mia sorella, come in effetto gli portò e gli consegnò, ed erano piastre nuove centosettantotto, mezze piastre scudi quindici, testoni scudi dieci, livornini e una lira scudi sette. In tutto scudi dugento.

Dico scudi 200.

Il Sig. Giulio gli consegnò il di 20 di giugno, come per sua lettera.

A di 25 giugno 1686

Suor Maria Diomira, con sua lettera de' 22 giugno, mi scrive di aver ricevuto dal Sig. Cristofano Ruscelli d'Arezzo scudi dugento per mano del Sig. Giulio Giannerini. Ed io devo pagare questi scudi dugento, qui in Firenze, a prete Santi Grandi, Camarlingo di Santa Maria Nuova, a conto de' frutti de' censi del Priorato di Lucca e Commenda Pandolfa Stufa, come gli pagai il di 2 luglio 1686, ed ebbi la ricevuta e la consegnai, qui in Firenze, al Sig. Giulio Giannerini.

Dico scudi 200.

Ricordo come, fin sotto il di 22 di giugno, la Compagnia della SS.ma Nunziata, per mandato del 31 maggio del corrente 1686, pagò in mano del Sig. Giulio Giannerini scudi trenta, a conto di frutti del censo che ha di mio, e i detti scudi trenta il suddetto Sig. Giannerini gli dette a Suor Maria Diomira, mia sorella.

Dico scudi 30.

A di 8 luglio 1686

Ricordo come questo giorno suddetto, ritornandosene di nuovo in Arezzo il Sig. Giulio Giannerini, gli consegnai scudi centoventi in tanti livornini, acciocché gli portasse in

Arezzo a Suor Maria Diomira, mia sorella, acciocché me gli serbasse. Ed egli gli portò e gli consegnò.

Dico scudi 120.

Ed ella scrive averli ricevuti.

A di 20 luglio 1686

Il Balì Giovanni Battista Redi, per sua lettera de' 18 luglio, mi scrive aver consegnato a Suor Maria Diomira scudi sessanta, per altrettanti da me pagati, qui in Firenze, al Sig. Stefano Bonucci per pagare un ostensorio di argento per le monache dello Spirito Santo di Arezzo.

Scudi 60.

A di 21 luglio 1686

Ricordo come Suor Maria Diomira, per lettera fin del dì 18 ottobre 1685, mi scrisse di aver ricevuto dal Sig. Balì, nostro fratello, lire quarantacinque per altrettanti da me spesi in tanta cina. E di più mi scrive di avere ella pagato al Sig. Giulio Giannerini lire cinquantotto, soldi tre e danari quattro.

A di 24 agosto 1686

Scrivo il Sig. Giannerini di aver consegnato a Suor Maria Diomira scudi venti, da esso riscossi, a conto di frutti del censo, dagli eredi di Valentino di Alessandro Sandrelli.

Dico scudi 20.

Suor Maria Diomira ha ricevuto lire venti dal Sig. Giannerini, le quali lire venti io l'ho pagate, qui in Firenze, al Sig. Dott. Filippo Della Valle per ordine del Sig. Palazzeschi di Arezzo.

Scudi 2-6.

A di 14 settembre 1686

Suor Maria Diomira mi scrive di aver dato al Sig. Giulio Giannerini scudi sei, per altrettanti da me ricevuti, qui in Firenze, dal Sig. Giovanni Caldesi.

Dico scudi sei.

A di detto

Mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi sei, acciocché io ne paghi qui altrettanti al Sig. Giuseppe Maria Casi: scudi 6.

E gli pagai il dì 27 settembre 1686.

Item.

Mi scrive di aver ricevuto dal medesimo Sig. Giannerini scudi venti, da esso riscossi de' frutti del censo dei Sigg.ri Saracini a buon conto.

Scudi 20.

A di 16 novembre 1686

D'ordine del Sig. Balì mio fratello, ho pagato al Sig. Bonucci ed a Giuseppe mio servitore lire ventisei, due soldi e otto denari, ed egli il Sig. Balì deve rimmettergli a Suor Maria Diomira, mia sorella.

Dico scudi 3-5-2-8.

A di 10 di dicembre 1686

Il dì suddetto pagai al Camarlingo di Santa Maria Nuova, come ricevitore del danaro delle commende Stufa, di ordine di Ser Cristofano Ruscelli d'Arezzo, pagai, dico, scudi centosessantatre, soldi quattordici e danari otto, et il detto Sig. Cristofano Ruscelli gli pagò in Arezzo al Sig. Giulio Giannerini, ed il Sig. Giulio Giannerini gli consegnò a Suor Maria Diomira, mia sorella, come mi scrive per sua lettera de' 12 di dicembre 1686.

Dico scudi 163-0-14-8.

A dì 23 Xbre 1686

Pel Sig. Cav. Salvatore Gamurrini mandai scudi cento al Sig. Giulio Giannerini, acciocché gli consegnasse a Suor Maria Diomira, mia sorella, ed il Sig. Giulio gli consegnò.

Dico scudi 100.

A dì 29 dicembre 1686

A dì sopradetto il Sig. Cav. Degli Azzi pagò scudi sei in mano del Sig. Giannerini, a conto de' frutti del censo che il detto Sig. Cav. ha di mio, ed il Sig. Giannerini pagò i suddetti scudi sei in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella.

Dico scudi 6.

A dì 29 gennaio 1686 ab Incarnatione

Il Sig. Giannerini dette a Suor Maria Diomira scudi dodici, che avea riscossi da' Sigg.ri Saracini.

Dico scudi 12.

Il medesimo Sig. Giulio ha dato alla medesima lire ventidue e un giulio, e più lire trentanove e un giulio, per altrettanti da me dati in Pisa al Sig. Marco Giannerini, suo nipote.

Dico scudi 8-6-6-8.

A dì 12 marzo 1686 ab Incarnatione

Suor Maria Diomira pagò di mio ordine scudi ventidue e quattro al Sig. Giannerini, per altrettanti da me qui ricevuti dal Sig. Giovanni Caldesi.

Dico scudi 22-4.

A dì 10 aprile 1687

Per lettera di questo giorno mi avvisa Suor Maria Diomira di aver dato del mio denaro scudi centosessantaquattro al Sig. Giulio Giannerini, per pagamento della compra da me fatta da certi contadini nel comune della Pieve a Quarto, nel podere del Matto.

Dico scudi 164.

A dì 17 aprile 1687

Mi avvisa la medesima di aver dato del mio danaro scudi sessantacinque al Sig. Giulio Giannerini, per aggiustare il pagamento del campo già compro dal Massi, dico scudi 65.

Di più mi avvisa aver dato di mio al Sig. Antonio, mio nipote, una piastra.

Dico scudi 1.

A dì primo maggio 1687

Ricordo che il dì 22 di aprile 1687 il Sig. Silvestro Giuseppe Buonfigliuoli pagò in Arezzo, in mano del Sig. Giulio Giannerini, scudi trecento, et esso Sig. Giulio gli sborsò a Suor Maria Diomira, mia sorella, in Arezzo; ed io ho pagato, qui in Firenze, i suddetti trecento scudi a conto del Bonfiglioli al Sig. Santi Grandi, Camarlingo di Santa Maria Nuova, per conto del Priorato di Lucca e della Commenda Pandolfa Stufa, e a conto della Commenda Stufa seconda, come per mandato del Sig. Auditor Ferrante Capponi sotto il dì 30 aprile 1687, ed io gli pagai al detto Sig. Santi Grandi sotto il dì 2 di maggio 1687.

Dico scudi 300.

A dì 6 maggio 1687

Ricordo come Suor Maria Diomira, infin per sua lettera de' 16 gennaio 1686 ab Incarnatione, mi scrive di aver ricevuto dal Sig. Bali, mio fratello, scudi quattro, lire cinque, soldi quattro e danari quattro.

Dico scudi 4-5-4-4.

A dì 7 maggio 1687

Ricordo come il Sig. Giulio Giannerini, per sua lettera del primo maggio, mi scrive di essersi fatto dare da mia sorella tre scudi e una lira, per far il deposito de' frutti che avevo debito col Masi, per i scudi sessantacinque non pagati, che poi furono pagati come qui di sopra.

Scudi 3-1.

A dì 10 maggio 1687

Ricordo come il Sig. Giulio Giannerini, per sua lettera degli 8 maggio corrente, mi scrive di aver consegnato a suor Maria Diomira, mia sorella, scudi novantasei, il qual danaro egli lo ha riscosso da Pietro da Chiani, detto Barbagallo, a cui fino il dì 11 marzo prossimo passato avea venduto staia dugentottantotto del mio grano, a ventotto crazie lo staio.

Dico scudi 96.

Il Sig. Giulio Giannerini mi scrive di aver ricevuto da mia sorella lire quarantaquattro, per le compre e permutate da me fatte sotto il dì 8 di aprile 1687.

Scudi 6-2.

A dì 31 maggio 1687

Il Sig. Giannerini, per sua lettera de' 29 maggio 1687, mi scrive di aver dato a Suor Maria Diomira scudi dugento, che egli aveva ricevuto dal Sig. Silvestro Giuseppe Buonfigliuoli, acciocché io ne rimettessi altrettanti qui in Firenze alle Commende Stufa. Inoltre mi scrive di aver dato alla medesima Suor Maria Diomira scudi centosessantotto e un giulio, che esso Sig. Giannerini avea riscosse da Agostino Chimenti dal Ponte Buriano, per estinzione del censo e frutti maturati, che esso Agostino avea da me, che in tutto sono scudi 368-0-13-4.

Rimessi e pagati il dì 10 maggio da me in Firenze.

A dì detto

Nella medesima lettera il medesimo Sig. Giannerini mi scrive di essersi fatto dare dalla medesima Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi seicentottantacinque, lire cinque, soldi sei e danari quattro, del danaro che essa avea in mano di mio per pagare il prezzo

della compra che ho fatta da donna Iacopa, moglie di Agostino Chimenti del Ponte Buriano, e per pagar le spese di mia parte fatte in occasione di essa compra.
Dico scudi 685-5-6-4.

A dì 14 giugno 1687

Il Sig. Giulio Giannerini per sua lettera mi scrive di aver dato a Suor Maria Diomira scudi undici, due lire, soldi 17 e denari 4, che tanti egli avea ricevuti dal Sig. Vicario Subbiani, per altrettanti spesi per esso Sig. Vicario dal Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, qui in Firenze, al quale io ho poi pagato il suddetto danaro. Di più mi scrive di aver dato alla medesima Suor Maria Diomira tre altri scudi, per altrettanti che io avea dati, qui in Firenze, al Sig. Marco Giannerini, suo nipote.
In tutto scudi 14-2-17-4.

A dì 21 giugno 1687

Il Sig. Giulio Giannerini, per sua lettera de' 10 di giugno, mi scrive di essersi fatto dare da mia sorella scudi ventiquattro per pagare la mia parte di gabella de' beni compri da donna Iacopa, moglie di Agostino Chimenti.
Dico scudi 24.

A dì 11 luglio 1687

Ricordo come il dì 5 di luglio il Sig. Francesco Maria Degli Azzi disdisse il censo passivo che avea meco di cento scudi, e pagò in mano del Sig. Giulio Giannerini scudi centoquattro, lire tre, soldi dieci, il qual danaro il Sig. Giulio pagò subito in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella, acciocché lo tenesse a mia disposizione.
Dico scudi 104-3-10

A dì 9 agosto 1687

Il Sig. Giulio Giannerini, con sua lettera del 1 di agosto, mi scrive di essersi fatto dare da mia sorella lire centoventicinque, con le quali ha pagato il mio dazio in Arezzo, e me ne ha mandata la ricevuta.
Scudi 17-6.

A dì 16 di agosto 1687

Il Sig. Giannerini, con sua lettera de 14 agosto, mi scrive di aver dato a Suor Maria Diomira, mia sorella, piastre settanta, lire dua e soldi dieci, ricevuti dal Sig. Francesco Palazzeschi di Arezzo, acciocché io ne paghi altrettanti, qui in Firenze, al Sig. Commendatore frat' Andrea Minerbetti, ricevitore della Religione di Malta; ed io gli ho pagati questo giorno suddetto.
Dico scudi 70-2-10.

A dì 19 Agosto 1687

Ricordo come questo giorno suddetto io ho dato scudi cento al Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, qui in Firenze, acciocché egli al suo ritorno in Arezzo gli restituisca, pagandogli in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella.
Dico scudi 100
Mi scrive Suor Maria Diomira che gli pagò.

A dì 23 agosto 1687

Ricordo come il Sig. Giannerini, per sua lettera de' 21 di agosto, mi scrive di aver dato a mia sorella scudi dieci, che avea pagato Salticchione nella permuta dell'oliveto che io da lui presi, e del campo che io a lui diedi.

Scudi 10.

A di 30 agosto 1687

Questo giorno suddetto il Sig. Giannerini riscosse sei scudi di frutto del censo dal canonico Pier Francesco Subiani, e gli consegnò a Suor Maria Diomira.

Dico scudi 6.

A di 1 di settembre 1687

Il Sig. Giannerini si fece dare scudi cinquanta a Suor Maria Diomira, e gli dette in mio nome a censo, a sei per cento, a Santi del già Alessandro Faltoni da Pigli.

Dico scudi 50.

A di 13 settembre 1687

Suor Maria Diomira, con sua lettera degli 11 settembre, mi scrive di aver ricevuti da Antonio Caldesi scudi venti, acciocché io gli paghi, qui in Firenze, a Giovanni Caldesi, ed io gli ho pagati.

Dico scudi 20.

A di 14 settembre 1687

Tornando questo giorno il Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, in Arezzo, gli ho consegnato scudi centonovantacinque, acciocché gli porti a Suor Maria Diomira, mia sorella, che me gli conservi.

Piastre, scudi 84.

Mezze piastre, scudi 11

Talleri, scudi 99-3

Testoni, scudi 0-0-7

In tutto scudi 195.

Il Sig. Balì gli consegnò, come per lettera della medesima.

A di 27 settembre 1687

Il Sig. Giannerini, per sua lettera de' 25 settembre, mi scrive di aver consegnato alla suddetta mia sorella scudi dodici, riscossi a conto de' frutti del censo del Ciacci.

Scudi 12.

A di 11 novembre 1687

Suor Maria Diomira dette, de' miei danari, scudi cento, dico 100, al Sig. Giulio Giannerini quando io feci il censo di scudi trecento co' Sigg.ri Paliani, e gli altri dugento ebbi ordine di pagargli, qui in Firenze, al Sig. Cav. Antonio Nardi.

Scudi 100.

Suor Maria Eletta Galli d'Annalena mi ha mandato dieci scudi, acciocché io ne faccia pagare altrettanti a Suor Maria Diomira Redi, mia sorella, ed io gli ho scritto che si ripigli questi dieci scudi del danaro che ha in mano di mio.

Scudi 10.

Con lettera de' 17 Xbre 1687 scrivemi Suor Maria Diomira di aver ricevuto dal Sig. Giannerini scudi quindici, i quali egli avea ricevuti dai Sigg.ri Saracini.

Dico scudi 15.

A di 8 gennaio 1688 a Nativitate

Con sua lettera mi scrive il Sig. Giulio Giannerini d'aver consegnato a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi quattrocentosessantotto, lire cinque e soldi quindici, che esso Sig. Giannerini avea ricevuti dagli eredi del Sig. Conte Lorenzo Montauti, per l'estinzione del censo passivo che avevano meco e pagamento de' frutti.

Dico scudi 468-1-15.

Con sua lettera del 14 gennaio 1688 a Nativitate, mi scrive il Sig. Balì Giovanni Battista, mio fratello, di avere consegnato a Suor Maria Diomira scudi otto e lire una, per altrettanti da me spesi qui in Firenze.

Scudi 8-1.

Con lettera de' 15 gennaio scrive Suor Maria Diomira di aver dato al Sig. Giulio Giannerini lire quindici, per pagar la gabella della permuta che ho fatto con Salticchione.

Scudi 2-1.

A di 12 febbraio 1687, stile fiorentino

Il Sig. Giulio pagò a Suor Maria Diomira scudi dieci, che aveva riscossi da i Sigg.ri Saracini a conto di frutti del censo.

Dico scudi 10

A di 18 febbraio 1687 ab Incarnatione

Il Sig. Giulio sborsò a Suor Maria Diomira scudi settanta, per altrettanti da me pagati in Pisa al Sig. Marco Giannerini, suo nipote, che devon servire pel suo dottorato.

Scudi 70.

Suor Maria Diomira ha ricevuto dalla Sig.ra Erminia Bonucci ne' Bacci scudi quattro, lire quattro, soldi otto, e danari quattro, perché io gli paghi qui al Sig. Stefano Bonucci.

Scudi 4-4-8-4.

Suor Maria Diomira, per pagare il mio dazio, ha dato al Sig. Giulio Giannerini scudi otto, lire sei e soldi sette.

Dico scudi 8-6-7

Suor Maria Diomira ha ricevuto dal Sig. Andrea Pontenani scudi dieci, per altrettanti che io ho pagati in Pisa al Sig. Giovanni Pontenani, suo figliuolo.

Scudi 10

A di 22 di aprile 1688

Mi scrive il Sig. Giannerini di aver dato a Suor Maria Diomira lire venti, per altrettanti da me dati in Pisa al Sig. Marco, suo nipote.

Dico scudi 2-6.

A di 27 di aprile 1688

Comprai questo giorno suddetto i campi dal Comini, ed il Sig. Giulio Giannerini, per pagargli e per altre spese, si fece dare a Suor Maria Diomira scudi centonovantotto del danaro che ella avea di mio.

Dico scudi 198.

A di 18 maggio

Mi scrive Suor Maria Diomira di aver messo tra i miei danari lire undici, da me spesi in tanta sena e rabarbaro.

Scudi 1-4.

A di 26 di maggio 1688

Per lettera del dì suddetto mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi trenta di mio, per tenergli fra gli altri miei denari.

Dico scudi 30.

Per lettera del dì 29 maggio 1688 mi scrive la medesima di aver dato, de' miei denari, al Sig. Giannerini scudi seicentocinquanta, che servono a pagare i beni che comprai dal Sig. Marcantonio Ricciardi, come per contratto rogato in Arezzo lo stesso giorno da Ser Cristofano Ruscelli.

Dico scudi 650.

Per lettera del dì ultimo maggio scrive la medesima di aver dato quello stesso giorno al Sig. Giulio Giannerini, de' miei danari, scudi otto e lire quattro, per pagare l'imposizione de' ponti e strade a me spettante, scudi 8-4.

Mi scrive la medesima di aver ricevuto dal Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, scudi venticinque, lire quattro, soldi diciassette, danari quattro, acciocché io ne pagassi, qui in Firenze, altrettanti, come effettivamente gli pagai a chi scrisse il medesimo Sig. Bali.

Scudi 25-4-17-4.

Con lettera de' nove di giugno 1688 mi scrive di aver dato due piastre alla Sig.ra Chiara, nostra cognata, di mio ordine.

Dico scudi 2.

Con la medesima lettera mi scrive che il dì 5 giugno dette scudi sette al Sig. Giulio Giannerini, per pagar la gabella de' beni che comprai dal Comini.

Dico scudi 7.

A di 27 giugno 1688

Le scrivo che paghi scudi quattro e sei lire a diverse persone per limosine.

Scudi 4-6.

A di 28 giugno 1688

Suor Maria Diomira dette al Sig. Giulio Giannerini scudi ventidue e lire tre, per pagar la gabella de' beni da me compri dal Sig. Marcantonio Ricciardi sotto il dì 29 maggio 1688.

Dico scudi 22-3.

A di 3 luglio 1688

Con sua lettera mi dice Suor Maria Diomira che il Sig. Bali Giovanni Battista Redi, nostro fratello, nel partirsi d'Arezzo per venire a Firenze gli ha dato trenta scudi, acciocché io glieli rimetta, e glieli ho rimessi.

Scudi 30

A di 5 luglio 1688

Pel Sig. Cav. Salvador Gamurrini ho mandato a Suor Maria Diomira scudi trecento in tanti talleri, cioè 350, che fanno la detta somma di scudi trecento.

Dico scudi 300.

A di 15 luglio 1688

Pagai, qui in Firenze, al prete Pietro Maria Porrini scudi venti d'ordine del Sig. Giannerini, che altrettanti ne avea ricevuti in Arezzo dal Sig. Vicario Subiani.

Scudi 20

A di 18 agosto 1688

Con lettere di questo giorno suddetto mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto, questo stesso giorno 18 di agosto, dal Sig. Giulio Giannerini scudi cento di paoli, che sono scudi novantacinque, una lira e un giulio, il quale danaro il Sig. Giannerini lo aveva ricevuto dal Sig. Canonico Anton Maria Subbiani, Vicario del Vescovo di Arezzo, acciocché io lo pagassi, qui in Firenze, al Sig. Marchese Ruberto Pucci, conforme l'ho pagato il dì 31 agosto 1688, dico scudi 95-1-13-4.

A di 30 di agosto 1688

Essendosene questo giorno suddetto tornato in Arezzo il Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, mandai a Suor Maria Diomira scudi centodieci. Di più al medesimo mio fratello, qui in Firenze, avevo prima dato scudi cinquanta per sue occorrenze, che dee rimmettergli in Arezzo alla medesima Suor Maria Diomira, che in tutto sono scudi centosessanta. Egli rimesse tutto a Suor Maria Diomira, come per lettera.

Dico scudi 160.

Per lettera degli 8 settembre 1688 mi scrive Suor Maria Diomira di aver dato al Sig. Giulio Giannerini scudi settecentoventotto, che se ne servì per parte del pagamento delle case che comprai da' Sigg.ri Aspettati dentro di Arezzo, le quali valsero scudi ottocento, e l'altro centinaio il Sig. Giannerini me ne fece tratta in Firenze. E i scudi ventotto servirono per pagare la mia metà della gabella, dico scudi 728.

Per lettera de' 29 settembre 1688 mi scrive Suor Maria Diomira d'aver dato al Sig. Giannerini scudi duecentocinquanta per la compra che ho fatto di alcune terre dal Monnanni, dal Martinelli, e dall'Isacchi, dico scudi 253.

Per lettera del medesimo giorno mi scrive di aver ricevuto dal Sig. Giannerini lire quaranta, per altrettante che ho pagato qui al Sig. Cavalier Fabbiano Lambardi, e di aver ricevuto dal Sig. Dottor medico Barbanì lire venticinque, per altrettanti da me spesi qui per lui, in tutto lire 65 che sono scudi nove e due lire, scudi 9-2.

Ho scritto a Suor Maria Diomira che del mio danaro si pigli scudi diciannove e tre lire, che essa è creditora di Suor Maria Eletta Galli, monaca di Annalena di Firenze, per alcuni lavori fatti fare, e detti scudi diciannove e tre lire mi saran pagati, qui in Firenze, dalla suddetta Suor Maria Eletta Galli, dico scudi 19-3.

Ho scritto a Suor Maria Diomira che questa Pasqua di Natale del 1688 dia nove scudi di mance a diverse persone in Arezzo, dico scudi 9.

Con lettera de' 9 Xmbre 1688 mi scrive Suor Maria Diomira di aver dato del mio danaro scudi quattrocentoquarantuno al Sig. Giulio Giannerini, che servirono per parte del pagamento del prezzo de' beni che comprai da' Tortelli sotto il dì 9 di novembre 1688, per contratto rogato da Ser Cristofano Ruscelli, dico scudi 441.

A di 22 maggio 1689

Avendo questo giorno suddetto il Sig. Giulio Giannerini riscosso scudi trenta da Francesco di Filippo di Dario Peruzzi da Fontiano, come erede di Don Dionisio Peruzzi

suo fratello, mio censuario, consegnò i detti scudi trenta a Suor Maria Diomira, mia sorella.

Dico scudi 30.

A di 4 febbraio 1688 ab Incarnatione

Questo giorno suddetto pagai al Canonico Dario Cipolleschi, qui in Firenze, d'ordine del Sig. Giulio Giannerini scudi sessanta, di lire sette per iscudo, per altrettanti che esso Sig. Giulio avea ricevuti in Arezzo dal Sig. Canonico Jacinto Subbiani. Ed il Sig. Giulio detti sessanta scudi gli avea pagati in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella.

Dico scudi 60.

A di 5 febbraio 1688 ab Incarnatione

Suor Maria Diomira dette al Sig. Giannerini scudi 150 per fondare seco il censo. Di più gli dette cento lire per pagare il mio dazio in Arezzo, di più dette mezza piastra a sua sorella, di mio ordine, in tutto scudi 164-5-10.

A di 6 febbraio 1688 ab Incarnatione

Ricordo come Suor Maria Diomira, con sua lettera fino de' 15 Xmbre prossimo passato, mi scrive di aver ricevuto il dì 13 del medesimo Xmbre dal Sig. Bali Gio. Batta Redi, mio fratello, per certa salsapariglia da me compra, lire 56, e lire sette che disse di aver ricevute dal Sig. Dottor Maurizi, che in tutto sono scudi nove.

Scudi 9.

A di 19 marzo 1688 ab Incarnatione

Mi scrive Suor Maria Diomira di aver ricevuto scudi diciotto dal Sig. Giulio Giannerini, che egli avea riscosso a conto di frutti dal censo del Paliani.

Scudi 18.

A di 27 marzo 1689

Scrivo, con lettera de' 24 marzo corrente, di aver ricevuto scudi 12 dal Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello.

Dico scudi 12.

Con lettera de' 16 giugno 1689 scrive di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi 4 e cinque crazie, e di più di aver ricevuto dal medesimo scudi cinquanta; in tutto scudi cinquantaquattro, soldi otto, denari 4.

Dico scudi 54-0-8-4.

Con lettera de' 23 giugno scrive aver dato scudi dugento al Sig. Giannerini, per la compra che ho fatta dal Sig. Girolamo Turini fatto il dì 17 di giugno 1689, e di più, sotto il dì 29 di giugno, scrive di avergli dato scudi 15 per le due gabelle, cioè una per la compra che ho fatta dal Marzi e l'altra per la compra dal Turini; in tutto scudi 215.

Sotto il dì 28 di luglio 1689 mi scrive il Sig. Giannerini che ha dato a Suor Maria Diomira scudi tre, dico scudi 3, acciocché io ne paghi, qui in Firenze, altrettanti al Caldesi, come pagai.

Scudi 3.

Sotto il dì primo settembre 1689 scrive il Sig. Giulio di aver dati scudi dieci, per altrettanti da me pagati qui in Firenze al Porrini.

Dico scudi 10.

Scrivemi il Sig. Giulio Giannerini, sotto il giorno 6 ottobre 1689, di aver dati a Suor Maria Diomira scudi ottantaquattro, lire una, soldi quindici, da lui riscossi da Agnolino detto il Barbagallo, per a buon conto di 490 staia del mio grano, venduto ad esso Barbagallo a ragione di lire una, soldi quindici e danari sei lo staio.

Scudi 84-1-15.

Scrivemi il Sig. Giulio Giannerini, sotto il dì 13 ottobre 1689, aver dati a Suor Maria Diomira scudi trenta.

Dico scudi 30, da lui riscossi dal Barbagallo come sopra, a conto di grano vendutogli come sopra.

Dico scudi 30.

Con lettera de' 27 novembre scrivemi il Sig. Giulio Giannerini di aver dato a Suor Maria Diomira scudi dieci, riscossi da Barbagallo per resto del prezzo del grano a lui venduto come sopra. E di più scrive di aver dato alla medesima lire ottantadue e soldi dieci, acciocché io ne paghi qui altrettanti al procuratore suo, Filippo dalla Valle, e gli ho pagati; in tutto scudi 20-12-10, dico scudi venti, lire dodici, soldi dieci, cioè scudi 21-5-10.

Con lettera degli 8 dicembre 1689 mi scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver dati a Suor Maria Diomira scudi quindici, da lui riscossi a buon conto di frutti dagli eredi di Valentino Sandrelli, mio censuario.

Dico scudi 15.

Con lettera degli 8 di dicembre 1689 mi scrive Suor Maria Diomira di essersi presa, del mio danaro di mio ordine, lire ventiquattro per alcuni lavori che essa aveva fatti fare nel suo convento, d'ordine di Suor Maria Eletta Galli, monaca in Annalena, la qual Suor Maria Eletta me gli dee restituire.

Dico scudi 3-4.

A di 17 gennaio 1690 a Nativitate

Suor Maria Diomira ricevette dal Sig. Giulio Giannerini due piastre, per metterle in serbo tra gli altri danari che ha di mio.

Dico scudi 2.

A di 25 gennaio 1690 a Nativitate

La medesima ricevè dal Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, scudi dugentonovanta, lire sei, danari otto, quali danari gli aveva ricevuti dal Sig. Cav. Pietro Jacopo Bacci in Arezzo, per altrettanti che io ho pagati a' ministri della Religione de' Cavalieri di Santo Stefano, scudi 290-6-0-8, cioè al Sig. Terzoli, Camarlingo di Santa Maria Nuova.

A di 15 febbraio 1690 a Nativitate

La medesima, di mio ordine, pagò due piastre alla Sig.ra Maria Chiara Gamurrini, mia cognata, in Arezzo.

Scudi 2.

A di 20 febbraio 1690 a Nativitate

Suor Maria Diomira ricevè scudi dodici dal Sig. Abate Giulio Giannerini, i quali scudi dodici il Sig. Giulio aveva riscosso dalli eredi di Don Dionisio Peruzzi da Fontiano, per a buon conto de' frutti del censo di scudi cento che anno passivo di mio. Dico per a buon conto de' frutti maturati, e non pagati del censo di scudi cento che tengono di mio.

Scudi 12

A di 9 marzo 1690 a Nativitate

Con lettera del suddetto giorno mi scrive il Sig. Giulio Giannerini qualmente il dì 6 di marzo suddetto, fattosene dare il danaro da Suor Maria Diomira, mia sorella, pagò, in Arezzo alla dogana, il mio dazio a me spettante, in somma di lire centosei, dico lire 106, cioè scudi quindici, lire una.

Dico scudi 15-1

Con lettera de' tre di maggio 1690 mi scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver dato a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi dugento, dico scudi 200, per altrettanti che esso Sig. Giannerini aveva ricevuto in Arezzo dal Sig. Silvestro Buonfigliuoli, acciocché io ne facessi pagare altrettanti al Camarlingo di Santa Maria Nuova, in nome di esso Sig. Silvestro Buonfigliuoli, ed io gli feci subito pagare per mano del Sig. Stefano Bonucci, che gli pagò il dì [omissis].

Dico scudi 200

Con lettera de' 31 maggio 1690 mi scrive Suor Maria Diomira aver dato del mio danaro piastre cinquanta al Sig. Giannerini, per fare il mio censo con la compagnia del Tredici in Arezzo.

Dico scudi 50

Con lettera de' 7 giugno 1690 scrive Suor Maria Diomira di aver dato al Sig. Giulio Giannerini, del denaro che ella ha in mano di mio, piastre 136, che servirono per la compra che io feci di un oliveto dal Faltoni.

Scudi 136.

Per lettera de' 29 giugno scrive il Sig. Giannerini aver dato scudi ventidue, in serbo del mio danaro, a Suor Maria Diomira, mia sorella. Scudi 22.

Per lettera de' 13 luglio mi scrive il Sig. Giannerini di aver dato, del mio danaro, scudi dodici in serbo a Suor Maria Diomira, e di più avergli dato, pur del mio danaro, scudi novantacinque, lire cinque, soldi dodici, danari quattro, che in tutto sono piastre, scudi 107-5-12-4.

Per lettera de' 20 luglio mi scrive il Sig. Giannerini d'aver ricevuto da mia sorella quattro piastre e lire cinque, per pagare la gabella del suddetto oliveto.

Scudi 4-5.

Con lettera de' 17 di agosto 1690 mi scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver ricevuto da Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi trecento, dico scudi 300, de' quali egli se ne servì per parte della fondazione del censo che in Arezzo io feci con il Sig. Canonico Tommaso Guazzesi in somma di scudi 500, dico scudi cinquecento, sotto il dì 16 di agosto 1690, per contratto in Arezzo di Ser Lorenzo Ipoliti.

Scudi 500.

Con lettera de' 7 settembre 1690 mi scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver dato in serbo a Suor Maria Diomira, il dì 5 del medesimo settembre, piastre dugentoventi: dico scudi 220. Centonovanta de' quali il Sig. Giannerini aveva ricevuti in Arezzo dal Sig. Girolamo Turini, e me ne fece tratta, acciocché gli pagassi, qui in Firenze, al medesimo Turini, conforme gli pagai il dì 7 di settembre. Gli altri trenta il Sig. Giannerini gli aveva ricevuti in Arezzo dal Signor Francesco Maria Saracini, a conto de' frutti de' censi che ha di mio, dico scudi 220.

Suor Maria Diomira mi scrive aver ricevuto il tutto.

Con lettera de' 14 settembre 1690 mi scrive mia sorella qualmente il dì 13 settembre aveva ricevuto, del mio denaro, dal Sig. Giulio Giannerini scudi cinquantacinque per

serbarmegli; il Sig. Giulio questi scudi 55 gli aveva ricevuti dal Signor Silvestro Buonfigliuoli, e il Sig. Giulio mi ha fatto tratta che, pel medesimo Buonfigliuoli, io paghi scudi dugento al Camarlingo di Santa Maria Nuova, a conto delle commende Stufa. Degli altri scudi 145, per far la somma fino in dugento, che il Sig. Giulio avea ricevuto prima dal Signor Buonfigliuoli, esso Sig. Giulio se ne era servito per parte della fondazione di scudi cinquecento del censo co' Sigg.ri Guazzesi, fondato il dì 16 agosto da me.

Dico scudi 55.

Dati da mia sorella, di mio ordine, al Canonico Antonio, mio nipote, e alla mia nipote mezza piastra per ciascuno, in tutto scudi 1.

A dì 30 settembre 1690

Mia sorella dette, del mio danaro, scudi centoquaranta al Sig. Giulio Giannerini, il quale se ne servì per la compra del campo che io feci da Fabbiano Benedetto Bonci, e per le spese.

Scudi 140.

A dì 4 di ottobre 1690

Il Sig. Giannerini riscosse dal Sig. Saracini, a conto del cambio che di mio, cioè a conto di frutti, riscosse dico scudi 6, e gli dette in serbo a mia sorella.

Scudi 6.

Con lettera de' 19 ottobre 1690 mi scrive il Sig. Giannerini di aver dato a mia sorella scudi dodici, acciocché io ne pagassi altrettanti qui al Sig. Marco, suo nipote, ed io subito gli pagai.

Dico scudi 12.

Con lettera de' 2 novembre 1690 mi scrive mia sorella Suor Maria Diomira che il dì 30 di ottobre dette, del mio danaro, al Sig. Giulio Giannerini scudi nove, lire tre e soldi dieci, per pagar la gabella dell'ultima compra che io feci, dico scudi 9-3-10.

Il dì 8 di novembre mia sorella ricevè dal Sig. Giannerini piastre sessanta, acciocché io ne pagassi, qui in Firenze, altrettante, come le pagai.

Scudi 60.

Il medesimo 8 novembre mia sorella ricevè dal Sig. Giannerini tre piastre, lire due, soldi sei e danari otto, acciocché io ne pagassi altrettanti al Sig. Caldesi, come pagai.

Scudi 3-2-6-8.

Ricordo che per la Pasqua di Natale di questo anno mia sorella dette, di mio ordine, le solite mance alle mie sorelle monache e nipote, e alle monache de' Vecchi in Santa Croce e nelle Murate.

Mia sorella scrive, con lettera de' 4 gennaio 1690 ab Incarnatione, di aver ricevuto due piastre dal Sig. Giulio Giannerini, per altrettanti che io avevo dati, qui in Firenze, al Sig. Canonico Marco Giannerini, suo nipote.

Dico scudi 2.

E scudi cinque ella ricevè dal Sig. Giannerini, per altrettanti da me dati al canonico, quando andò in Arezzo per la morte del Vescovo.

Scudi 5.

E scudi sei ella ricevè dal Sig. Giulio Giannerini, i quali egli avea ricevuti dal Sig. Cav. Lorenzo Guazzesi per l'annuo frutto de' scudi cento, che esso Guazzesi ha in mano di mio a censo.

Dico scudi 6.

Il dì 8 di febbraio 1691 a Nativitate la medesima mia sorella ricevè scudi dugento dal Bali, mio fratello, e questi scudi dugento egli gli avea riscossi in Arezzo per il Sig. Carlo Bonsi, e mi avea fatto tratta che io ne pagassi altrettanti in Firenze al medesimo Sig. Carlo Bonsi, conforme io subito gli pagai.

Dico scudi 200.

Scrissi a mia sorella che, del mio danaro, si pigliasse per sé una piastra.

Scudi 1.

Il dì 3 di marzo 1691 a Nativitate scrissi a mia sorella che, col mio denaro, facesse diverse limosine in somma di lire venti, dico in tutto scudi 2-6.

Mia sorella, con lettera del primo marzo 1691 a Nativitate, da me ricevuta il dì 3 detto, mi scrive di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini piastre centocinquanta del mio denaro per serbarmelo, i quali scudi centocinquanta egli avea riscossi dalla Buccianta, fornaia in Arezzo, a conto del mio grano venduto ad essa Buccianta.

Dico scudi 150.

Il dì 16 di marzo suddetto, qui in Firenze, detti scudi venti al Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, e questi scudi venti disse che egli gli avrebbe fatti pagare in Arezzo a Suor Maria Diomira, mia sorella.

Dico scudi 20.

Come effettivamente gli fece pagare.

Il dì 31 di marzo suddetto, qui in Firenze, detti di nuovo altri scudi venti al Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, e disse che anco questi avrebbe fatti pagare in Arezzo a Suor Maria Diomira.

Dico scudi 20.

Conforme gli fece pagare, come per lettera della medesima mia sorella.

Suor Maria Diomira, mia sorella, con sua lettera del dì 5 di aprile 1691, da me ricevuta il dì sette pur di aprile, mi scrive di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi ottantaquattro e lire cinque, il qual danaro è il compimento di quella partita del mio grano che il Sig. Giulio avea venduto alla Buccianta fornaia, e la Buccianta lo avea pagato al solito in mano del medesimo Sig. Giannerini, ed ei lo pagò in mano di mia sorella, perché me lo serbasse con l'altro danaro che ha in mano di mio.

Dico scudi 84.

A dì 20 aprile 1691

Questo giorno suddetto il Sig. Giulio Giannerini si fece dare del mio denaro da Suor Maria Diomira, mia sorella, lire centosei, cioè scudi quindici e una lira, e con questo, questo stesso giorno, pagò in Arezzo alla dogana il mio dazio a me spettante, e me ne mandò, qui in Firenze, la ricevuta.

Dico scudi 15-1.

A dì 10 maggio 1691

Il Sig. Giulio Giannerini scrive di aver ricevuto scudi cento moneta dal Sig. Silvestro Giuseppe Buonfigliuoli in Arezzo, e detti cento scudi di avergli, esso Sig. Giulio, subito pagati in mano di suor Maria Diomira, mia sorella, acciocché io Francesco Redi ne paghi altrettanta somma, qui in Firenze, in mano di Don Santi Grandi, Camarlingo di Santa Maria Nuova, d'ordine del suddetto Buonfigliuoli, come da lui esatti de' frutti de' censi del Priorato di Lucca e della Commenda Stufa. E a dì 17 maggio io feci pagare detti cento scudi per mano del Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, con mandato del Sig. Auditor Ser Grifi al detto Don Santi Grandi, il quale ne fece la ricevuta, la qual

ricevuta si mandò subito al Sig. Giannerini, per darsi in Arezzo al detto Buonfigliuoli, e la portò il [omissis].

Dico scudi 100.

A di 16 maggio 1691

Con lettera del suddetto giorno scrive la suddetta Suor Maria Diomira di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini lire cinquanta, per altrettanti da me pagati, qui in Firenze, al Sig. Dottor suo nipote.

Dico scudi 7-2.

A di 26 maggio 1691

Ho scritto alla mia sorella che spenda tre piastre in limosine.

Dico scudi 3.

A di 9 di agosto 1691

Il Sig. Giulio Giannerini scrive di aver pagato in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi dugentoquarantasette, lire due, soldi cinque, che gli avea riscossi dalla Buccianta fornaia, per del mio grano ad essa Buccianta venduto, a ragione di crazie trentasette e mezzo lo staio. Ed essa Suor Maria Diomira, pur con sua lettera de' 9 di agosto, mi scrive di aver ricevuto i detti scudi dugentoquarantasette, lire dua e soldi cinque, per asserbarmegli con l'altro denaro che ella ha in mano di mio.

Dico scudi 247-2-5.

A di 11 di agosto 1691

Scrissi a Suor Maria Diomira che distribuisse, del denaro che ha in mano di mio, scudi quattro e mezzo a diverse persone di nostra casa.

Dico scudi 4-3-10.

A di 8 ottobre 1691

Scritto che mandai una piastra a Suor Eudora nostra sorella, ammalata in Santa Caterina.

Scudi 1.

A di 14 ottobre 1691

Ricordo come il Sig. Giuseppe Zucchetti di Pisa, il quale riscuote i frutti della commenda di Gregorio Redi, mio nipote, con lettera del giorno 8 di ottobre corrente, mi mandò piastre venti, de' frutti della detta commenda maturati per tutto settembre prossimo passato. Sicché, insino al detto tempo, i frutti di detta commenda son riscossi tutti e a me pagati.

Dico scudi 20.

Suor Maria Diomira, mia sorella, con sua lettera de' 22 novembre 1691 mi scrive di aver ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini in Arezzo scudi dugentosessanta. Dico scudi 260, acciocché me gli conservasse tra gli altri miei danari; e questi scudi 200 il Sig. Giannerini gli aveva ricevuti in Arezzo dal Sig. Silvestro Buonfigliuoli, a fine che io ne pagassi altrettanti, qui in Firenze, ad esso Sig. Silvestro Buonfigliuoli, conforme gli pagai.

Dico scudi 15.

Suor Maria Diomira mi scrive, con lettera de' 23 novembre 1691, di aver ricevuto dal suddetto Sig. Giannerini scudi 15, dico scudi quindici de' miei denari, acciocché me gli serbasse con gli altri, e questi quindici scudi il Sig. Giannerini gli avea riscossi dal Sig. Ascanio Bacci, a conto de' frutti del censo che esso Sig. Ascanio ha di mio.

Dico scudi 15.

Ricordo come il 7 Xbre 1691 ho pagato al Sig. Senatore Alessandro Strozzi lire cinquecentotrentasette, soldi 18-4, tanti per le spese fatte nel semestre passato, e per il semestre cominciato il di 29 ottobre e da finire a tutto il di 29 aprile 1692, del Sig. Bali Gregorio Redi, mio nipote, come convittore del Collegio Tolomei di Siena. E questo pagamento l'ho fatto per ordine del Padre Centurioni, Rettore del detto Collegio Tolomei di Siena, diretto al Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello; e detto Sig. Senatore ne fece la ricevuta in piedi del conto mandato dal detto Padre Rettore; qual conto si trova appresso il detto Bali mio fratello, con gli altri tutti anticipati a questo. E questo danaro lo pagai del mio proprio danaro.

Dico lire 537-18-4.

Ho mandato tre delle mie medaglie di bronzo, col mio ritratto e tre rovesci differenti, in Arezzo al Sig. Cav. Salvador Gamurrini, e di più ne ho a lui date tre altre, qui in Firenze, il di 24 aprile 1692.

Il Sig. Giulio Giannerini, con sua lettera de' 6 di marzo 169[1] ab Incarnatione, mi scrive che il giorno 29 febbraio 169[1] ab Incarnatione il Sig. Francesco Maria Saracini fece l'estinzione della metà del censo di scudi dugento che egli tiene a favor mio, e che importò scudi centosette, lire sei, soldi undici, danari quattro: e che questi scudi centosette, lire sei, soldi undici, danari quattro, gli sborsò subito in mano di Suor Maria Diomira Redi, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella di Arezzo, acciocché ella me gli serbasse con l'altro denaro che ella ha in mano di mio.

Dico scudi 107-6-11-4.

Con la medesima lettera il Sig. Giannerini mi scrive di aver egli ricevuto scudi otto dalla suddetta mia sorella, i quali servirono per le spese della lite con la Buccianta fornaia.

Dico scudi 8.

Con lettera de' 26 marzo 1692 mi scrive la suddetta mia sorella di aver dato al suddetto Sig. Giannerini scudi sette, che se ne servì per pagare una gabella.

Dico scudi 7.

Della permuta fatte con lo Spedale del Ponte e spese in contratti.

A di 24 di aprile 1692

Mandai alla suddetta Suor Maria Diomira, mia sorella, quattro rinvolti di crazie, di scudi dieci per ciascun rinvolto, che in tutto sono scudi quaranta, e gli portò al Sig. Cavalier Salvador Gamurrini.

Dico scudi 40.

Scrivo di avergli ricevuti.

A di 4 maggio 1692

Mandai alla suddetta mia sorella un involto con piastre n.° 20, e le portò il Sig. Cav. Gualtieri.

Dico scudi 20.

Scrivo di avergli ricevuti.

A di 13 maggio 1692

Ricordo come questo giorno suddetto io Francesco Redi pagai, del mio proprio danaro, scudi novantadue e lire tre, soldi quindici al Sig. Alessandro Strozzi, acciocché gli faccia buoni al Collegio Tolomei di Siena, per essere in detto Collegio convittore il Bali Gregorio Redi, mio nipote, e per altre spese fatte dal medesimo Bali Gregorio Redi. E furono pagati in mano di Giovanni Battista Gambucciani.

Dico scudi 92-3-15.

La ricevuta è tra l'altre scritte.

Ricordo che l'ultimo fagotto di libri che mandai in Arezzo, a donare alla Libreria pubblica di quella città della Fraternita, fu il dì 20 aprile 1692. E pochi giorni innanzi avevo mandato un altro fagotto di libri a donare alla Libreria del Collegio de' Padri Gesuiti di Arezzo. Con lettera de' 19 Maggio 1692 i Sigg.ri Rettori della Fraternita di Arezzo mi avvisano di aver ricevuti i sopradetti libri e mi ringraziano ecc. Ebbe l'incumbenza di scrivermi come deputato il Sig. Michel Agnolo Barbani, uno di essi Sig.ri Rettori, e la lettera fu sottoscritta ancora da Lorenzo Ipoliti, Vice Cancelliere di Fraternita.

Con lettera de' 5 giugno 1692 mi scrive il Sig. Giannerini qualmente, il dì 30 maggio passato, si era fatto il contratto della compra della casa che io ho fatta dal Biondi. E per questo pagamento il Sig. Giannerini si era fatto dare da Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi centosette, lire sei, danari undici.

Dico scudi 107-6-11.

Con lettera de' 12 giugno 1692 mi scrive il Sig. Giannerini d'essersi fatta dare dalla suddetta mia sorella scudi cento di moneta, per pagare il pezzo di terra che io comprai dalle monache di Santa Croce di Arezzo, sotto il dì 6 di giugno.

Dico scudi 100.

Con lettera de' 19 di giugno 1692 mi scrive il Sig. Giannerini di aver pagato in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi centoventotto e lire quattro, i quali esso Sig. Giannerini avea riscosso da Giuseppe Caggi da Quarata, per grano mio venduto da esso Sig. Giannerini ad esso Giuseppe Caggi.

Dico scudi 128-4.

Con lettera de' 3 di luglio 1692 mi scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver dato a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi centocinquanta, i quali egli aveva riscossi da Pietro, detto Barbagallo, per a buon conto di mio grano a lui venduto.

Dico scudi 150.

Con lettera de' 17 luglio 1692 mi scrive il Sig. Giannerini ch'io paghi scudi dieci, qui in Firenze, al Sig. Canonico Angiolo Chiaromanni, ed io gli pagai subito. Ed il Sig. Giannerini dette i suddetti scudi dieci a Suor Maria Diomira, mia sorella, al solito, in serbo.

Dico scudi 10.

Con lettera de' 24 luglio 1692 mi scrive il Sig. Giannerini di aver dato a Suor Maria Diomira, mia sorella monaca, scudi ventisei riscossi dal Sig. Ascanio Bacci, a conto de' frutti del censo che esso Sig. Ascanio ha di mio. Di più nella medesima lettera mi scrive di aver dato alla medesima mia sorella scudi cento, i quali esso Sig. Giannerini avea riscossi da Pietro, detto Barbagallo, per a buon conto del prezzo del mio grano venduto ad esso Barbagallo. In tutto sono scudi centoventisei, e mia sorella con sua lettera mi scrive di avergli ricevuti e di serbarli.

Dico scudi 126.

Con lettera de' 24 luglio Suor Maria Diomira, mia sorella, mi scrive non solamente di aver ricevuto dal Sig. Giannerini i suddetti centoventisei scudi per serbarmeli; ma di più di aver ricevuto dal Sig. Bali Giovanni Battista Redi, nostro fratello, scudi cento, e che anco questi cento gli ha messi fra gli altri miei danari per serbarmegli, et io devo pagare questi cento scudi, qui in Firenze, al Sig. Santi Grandi, Camarlingo di Santa Maria Nuova, conforme gli pagai, e glieli portò Giuseppe mio servitore il dì 27 di luglio, e se ne fece far ricevuta.

Dico scudi 100.

Con lettera de' 30 luglio Suor Maria Diomira mi scrive di qualmente, il medesimo giorno 30 luglio, avea ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini altri cento scudi de' miei danari, per serbarmegli al solito. E questi cento scudi il Sig. Giannerini gli avea ricevuti dal suddetto Pietro, detto Barbagallo, per a buon conto del suddetto prezzo del suddetto mio grano, venduto ad esso Barbagallo, e lo stesso mi scrive il Sig. Giannerini con sua lettera de' 31 luglio.

Dico scudi 100.

A dì 30 di agosto 1692

Ricordo come questo giorno suddetto mandai al Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, in Arezzo due de' miei ritratti, stampati e impastati in tela. E prima gli avevo mandato una mano delle mie medaglie di bronzo gellate dal Sig. Massimiliano Soldani, con tre differenti rovesci.

Con lettera de' 4 settembre 1692 Suor Maria Diomira mi scrive che il dì 30 agosto aveva ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi cento del mio proprio denaro, che il Sig. Giannerini aveva riscosso da Pietro, detto Barbagallo, per a buon conto del prezzo del mio grano venduto ad esso Barbagallo.

Dico scudi 100.

A dì 16 settembre 1692

Saldato tutti i miei conti con i Catani, speziali al Pontevecchio, che mi pagarono tutto quello di che io ero creditore.

A dì 23 di settembre 1692

Suor Maria Diomira ebbe dal Sig. Bali, mio fratello, lire quindici, e ebbe dal Sig. Giulio Giannerini scudi otto de' miei denari, per asserbarmegli: in tutto scudi dieci e lire una.

Dico scudi 10-1.

A dì 26 di settembre 1692

Il Sig. Giulio Giannerini sborsò a Suor Maria Diomira scudi 24, che egli avea riscossi di mio di frutti dal Sig. Saracini.

Dico scudi 24.

Con lettera de' 16 ottobre 1692 mi scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver dato a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi cinquanta, i quali scudi cinquanta egli gli avea riscossi da Pietro, detto Barbagallo, a conto del mio grano venduto ad esso Barbagallo.

Dico scudi 50.

E mia sorella mi scrive avergli ricevuti.

A dì 20 di ottobre 1692

Mi scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver consegnato a Suor Maria Diomira scudi trenta, i quali egli avea riscossi dal Sig. Canonico Tommaso Guazzesi, a conto de' frutti del censo che esso Guazzesi ha di mio.

Scudi 30.

A dì 31 di ottobre 1692

Mi scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver consegnato a Suor Maria Diomira scudi diciotto, i quali egli avea riscossi da Dario Peruzzi da Fontiano, a conto de' frutti del censo che ha di mio.

Scudi 18.

Suor Maria Diomira, con lettera de' 26 novembre 1692, mi scrive: Il dì 2 del presente mese ricevei dal Sig. Giulio Giannerini scudi diciotto. E questo giorno, che siamo a 26, ne ho ricevuti 50 pur dallo stesso Sig. Giannerini, e gli ho messi fra gli altri denari di V.S. che gli serbo.

Scudi 50.

Scudi 18.

Ricordo come, insin con lettera del 25 di ottobre 1692, il Sig. Fossombroni mi mandò di Roma la mia licenza de' libri proibiti, segnata il dì 22 settembre 1692 per tre altri futuri anni. Sicché fino al 22 di settembre 1695 non debbo farla segnare di nuovo. L'ho riposta nella scatola delle scritture.

Ricordo che il dì 2 dicembre mandai in Arezzo a regalare quattro bogli di ottimo cioccolatte al Sig. Giulio Giannerini, e gli portò un contadino di casa.

Mandai a donare al Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, un astuccio di sagri guarnito di argento, con tutti i ferri che avevano il manico di corallo.

A dì 10 Xbre 1692

Ricordo come il dì 10 di dicembre riscossi dal Sig. Andrea Ginori, pagatore del Serenissimo Granduca, mio Signore, scudi cinquanta, e questi scudi cinquanta sono per la mia solita provvisione del mese prossimo passato di novembre 1692 di scudi cinquanta il mese, onde son pagato interamente per tutto il suddetto mese di novembre.

Il Sig. Giulio Giannerini, con lettera degli undici dicembre 1692, mi scrive di aver dato a mia sorella in Santa Maria Novella scudi dieci, acciocché io ne paghi altrettanti, a conto del medesimo Sig. Giulio al Sig. Giovanni Morini, qui in Firenze, ed io gli pagai. E detta mia sorella mi scrive avergli ricevuti, e serbarmegli con l'altro denaro che ella ha in mano di mio.

Dico scudi 10.

Ricordo che questo dì 20 dicembre 1692 il Sig. Domenico Bresciani ebbe tre delle mie medaglie di bronzo, fatte dal Sig. Massimiliano Soldani, con tre differenti rovesci. Dopo avere a' giorni passati mandate due piastre a Siena al Sig. Balì Gregorio Redi, mio nipote, per mezzo del Sig. Pietro Biringucci, oggi, che siamo a 20 di dicembre, gnene ho mandate due altre per mezzo del Sig. Avvocato Gori, e queste quattro piastre debbon servire e per la mancia del Natale e per il Buon Capo d'Anno per esso Balì, mio nipote, e pel Canonico Antonio, altro mio nipote, che ancor esso si trova in Siena in Seminario.

Scudi 4.

Il 29 dicembre 1692

Niccolò Nencioni, mio servitore, ebbe a conto di suo salario scudi dieci. E Giuseppe Nencioni, suo fratello, ne fece la ricevuta per lui, perché non sa scrivere.

Dico scudi 10.

A dì primo gennaio 1693 a Nativitate

Mandai a Siena al Bali Gregorio, mio nipote, tutti gli strumenti matematici che mi aveva mandati a chiedere, e mi costarono lire quarantotto.

A dì 12 aprile 1693

Ricordo che questo giorno suddetto, per il Sig. Dottor Angelo Arcangioli, mandai venti piastre a Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella d'Arezzo, acciocché me gli serbi tra l'altro denaro che ha in mano di mio.

Dico scudi 20.

A dì 12 aprile 1693

Il Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, con sua lettera de' 25 marzo di Arezzo, mi scrive di aver pagato in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella, lire centosessantre, soldi otto, denari quattro, il qual danaro egli l'aveva avuto in Pisa da Giuseppe mio servitore, il qual Giuseppe lo aveva in mano di mio, e ne ho fatto il saldo al detto Giuseppe.

Dico lire 163-8-4.

A dì 14 aprile 1693

Detti al Faggiuoli una piastra.

A dì 16

Il Bozzaghi mi chiese una delle mie medaglie di bronzo, di quelle fatte dal Sig. Massimiliano Soldani, e io gliela diedi.

A dì detto

Per un vetturale di casa mandai cinque delle suddette mie medaglie in Arezzo, al Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello.

Giuseppe Nencioni, mio cameriere, ebbe scudi venti, di lire sette per scudo, a conto di suo salario, e me ne fece ricevuta nel solito libro delle ricevute.

Dico scudi 20. La ricevuta sotto il dì 17 di aprile.

A dì 22 aprile 1693

Il Piovano Francesco Balduini, piovano d'Artimino, ebbe tre delle mie medaglie.

A dì 22 aprile 1693

Regalai di cotognato e di due medaglie il pagatore di S. A. S. Ginori.

A dì 23

Venne qui il Sig. Arcidiacono Francesco Bacci aretino: ebbe due delle mie medaglie di bronzo con due differenti rovesci, ed ebbe sei cicchere di Savona, ed ebbe due dei miei ritratti stampati, fatti dal Tempesti.

A dì 21 di maggio 1693

Detti lire centoquaranta, dico lire 140, a Giuseppe Nencioni, mio cameriere, per comprare vacchette per servizio del Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, ed

esso signor Balì le deve rimettere in Arezzo in mano di Suor Maria Diomira Redi, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella, la quale ha ancora altro denaro in mano di mio. Dico lire 14.

A di detto 21 maggio 1693

Pagai, qui in Firenze, alla moglie del Sig. Senatore de Fortuna lire sessanta e soldi 18, d'ordine di Suor Maria Diomira Redi, mia sorella, ed essa mia sorella le deve rimettere tra l'altro denaro che ha in mano di mio.

Dico lire 60-18.

Le rimesse.

A di 25 maggio 1693

Il Caromi mi chiese una delle mie medaglie ed io gliela diedi.

Ricordo come feci rimettere quattro doppie in Siena al Padre maestro frate Elia Astorini Carmelitano, acciocché potesse terminare le sue stampe.

Lire 80.

A di 3 di giugno

Il Senatore Ricasoli ebbe una delle mie medaglie, di quelle fatte da Massimiliano Soldani.

A di 3 di giugno 1693

Mandai in Arezzo al Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, della cera lacca venutami di Spagna, uno occhialino del Galileo corto da pugno, certi bottoni di argento da camicie, certi coralli rossi macinati. Mandai a donare alla Sig.ra Maria Chiara Gamurrini, mia cognata, un ventaglio da dame, che me ne avea fatta istanza.

Suor Maria Diomira Redi, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella in Arezzo, con sua lettera in data de' 16 luglio 1693 mi scrive che il dì 10 del medesimo luglio ha ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi cinquanta di mio, i quali sono a conto del censo che ha di mio il Sig. Giovanni Battista di Baldassarri Redi. Vedi il libro de' censi. Fatti pagamenti, questo censo suddetto resta solamente di sorte principale di scudi cento. Dico di scudi cento.

Avendo il Sig. Giulio Giannerini venduto al vetturale Caggi, in Arezzo, una partita del mio grano vecchio di staia milleottocentoquarantasei, e avendone riscosso il prezzo, lo pagò in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella, in somma di scudi cinquecentonovantanove, lire tre, soldi sei e danari otto. E mi scrive che il restante del prezzo, che è rimasto, lo pagherà presto.

Con lettera de' 30 di luglio mi scrive Suor Maria Diomira qualmente, il dì 29 del corrente mese, ha ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi trenta, i quali egli aveva ricevute dal Caggi da Quarata Giuseppe, per a buon conto del mio grano già a lui venduto, e il Sig. Giulio mi scrive che, fatta la festa di S. Lorenzo, il Caggi ha promesso di pagare il resto che deve.

Scudi 30.

Benedetto Menzini, con sua lettera di Roma, mi chiede un poco di aiuto di costà ne' suoi bisogni. Gli rispondo che gli darò due doppie, cioè quaranta lire. Mi risponde che io le paghi al Sig. Antonio Fiani, Priore di Santa Maria in Campo.

L'ultima licenza de' libri proibiti venuti di Roma è nella solita scatola. La licenza è segnata il dì 22 settembre 1692, per tre anni.

Mi scrive il Sig. Giulio Giannerini che il dì 4 di agosto 1693 corrente dette a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi dieci.

Dico scudi 10, i quali gli avea riscossi dal Sig. Canonico Pier Francesco Subbiani, a conto di frutti del censo che il Subbiani ha di mio.

Scudi 10. Suor Maria Diomira mi scrive averli ricevuti.

A dì 8 agosto 1693

Ricordo come questo giorno si radunò solennemente l'Accademia della Crusca coll'intervento del Serenissimo Sig. Principe Gio. Gastone, ed in questa Accademia fu eletto accademico della Crusca il Sig. Bali Gregorio Redi, mio nipote: ed io la sera con mia lettera gli diedi avviso di questo onore, che avea ricevuto.

A dì 9 di agosto

Ricordo che il Sig. Pier Andrea Forzoni mi chiese due delle mie medaglie di bronzo, e gliele diedi con due differenti rovesci.

A dì 9 dello 1693

Pagai alla Domenica Nucci, mia cuciniera, scudi quattro, ed è pagata di suo salario per tutto il dì 20 corrente mese, e resta saldata. E Giuseppe Nencioni fece per lei la ricevuta. Dico lire 28.

A dì 20 agosto 1693

Dovendo venire, di giorno in giorno, i vetturali di casa di Arezzo qui a Firenze per alcune occorrenze, ho accomodato in una scatoletta le seguenti cose per mandarle a donare al Sig. Abate Giulio Giannerini cioè:

Pasticche di Portogallo per abbruciare.

Due piastre fiorentine con le lettere intorno al giro, ed un cerchietto di oro smaltato da tenere in dito. Questa l'ho consegnata a Giuseppe, mio cameriere. Mandato.

Di più ho fatto accomodare bellissimi e grandissimi piatti di terra di Savona, per mandare ad Arezzo. Mandati.

Di più ho accomodato quattro delle mie medaglie di bronzo, per mandare in Arezzo. Mandate.

A dì 24 agosto 1693, lunedì

Venne qui don Virginio Albergotti e chiese una mia medaglia, e gliela diedi: ne aveva avute altre negli anni passati.

Ricordo che dal pagatore del Serenissimo Granduca, mio Signore, io sono pagato della solita mia provvisione di cinquanta scudi il mese, son pagato, dico, per tutto il corrente mese di agosto.

Ricordo che ho pagato in mano del Sig. Antonio Fiani, priore di Santa Maria in Campo, le due doppia, cioè lire quaranta, che io aveva promesse per un poco di aiuto di costa al Sig. Benedetto Menzini, ed il Sig. Fiani me ne fece ricevuta sotto la lettera del Sig. Menzini.

Lire 40.

Con lettera de' 27 agosto 1693 mi scrive il Sig. Abate Giulio Giannerini di aver dato scudi venticinque a Suor Maria Diomira, mia sorella, e questo danaro era stato da lui riscosso dal Caggi da Quarata, a conto del mio grano a lui venduto.

Dico scudi 25.

Ricordo che di questo mese di agosto, essendo venuto a Firenze le stanghe della lettiga di casa, nel loro ritorno mandai in Arezzo due pieni cesti di bellissima terra di Savona per potersi tenere alla mia villa degli Orti; e vi era piatti di tutte le sorte, cicchere, ciotole, sottocoppe ecc., sputacchiere, e vi mandai ciotole e giare di cristallo di Venezia; e ciò fu il di 29 di agosto 1693, sottocoppe, cantinette, ecc. Di più vi mandai il calamaio grande di granatiglia.

A di 13 settembre 1693

Suor Maria Diomira, mia sorella, con sua lettera de' 10 di settembre mi scrive che il di 4 dette al Sig. Bali, nostro fratello, de' miei denari lire quarantotto, che tanti egli avea spesi nel comprare di mio ordine sei segreterie.

Lire 48.

Nella medesima lettera la medesima Suor Maria Diomira mi scrive di aver ricevuto dal medesimo Sig. Bali Giovanni Battista, nostro fratello, scudi centoquattordici, lire tre, soldi dua e danari quattro del mio danaro, e che questi scudi centoquattordici, lire tre, soldi dua e danari quattro, ella gli ha messi tra lo altro danaro di mio, che ella mi conserva.

Dico scudi 114-3-2-4.

A di 14 settembre

Il Sig. Gori ebbe ritratto stampato e medaglie.

Con lettera de' 17 settembre il Sig. Giulio Giannerini mi scrive di aver dato a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi sessantacinque, lire quattro, soldi sei e danari otto. Cioè scudi cinquanta ricevuti da esso in Arezzo dal Sig. Canonico Jacinto Subiani, perché io ne paghi altrettanti qui in Firenze al Sig. Canonico Giovanni Battista dalla Fioraia. E scudi quindici, lire quattro, soldi sei e danari otto, che esso Sig. Giannerini aveva ricevuto da Giuseppe Caggi da Quarata per ogni resto del prezzo del mio grano, a lui venduto fino il di quindici giugno prossimo passato.

Scudi 65-4-6-8.

A di 21 settembre 1693

Qui in Firenze pagai i suddetti scudi cinquanta al Sig. Canonico Giovanni Battista dalla Fioraia.

Dico scudi 50.

Diacinto Marmi ebbe un'altra delle mie medaglie.

A di 26 settembre 1693

Ricordo come questo giorno 26 settembre 1693 pagai a Niccolò Nencioni, uno de miei servitori, scudi quattordici moneta per suo salario, ed è pagato per tutto il di 23 settembre suddetto. E ne fece ricevuta.

Dico scudi 14.

A di 30 settembre 1693

Ebbi lettera dal Sig. Dottor Giuseppe Lanzoni di Ferrara, e con essa mi manda un fagotto con tre esemplari della sua opera, *De balsamatione*, e mi dice che io ne dia uno esemplare al Dottor Bellini, conforme io feci.

A di 4 ottobre 1693

Venne qui il Dr. Francesco Pecorini e mi chiese un esemplare della mia *Lettera intorno al tempo della invenzione degli occhiali da naso*, che io scrissi al Sig. Falconieri, e io gliela diedi. Ebbe ancora il Bonomo, *De' pellicelli*.

A di 6 ottobre 1693

Venne qui Pier Francesco Tocci, segretario del Sig. Marchese Gerini, e mi lesse alcuni suoi bellissimoi sonetti. Mi chiese le mie medaglie e gliene donai due, e di prima ne avea avuta una.

A di 13

Il Serenissimo Granduca mi donò sei poponi vernini venuti di Spagna, i quali furono dolcissimi.

A di 14 ottobre 1693

Ricordo per mia memoria che questo giorno il Padre Palei, cortonese, Bernabita, mentre io usciva di anticamera del Serenissimo Granduca, mi soffermò e mi disse che aveva bisogno di parlarmi, e dopo un lungo discorso indifferente mi disse apertamente che aveva incumbenza di fare scoperta se il Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, avesse avuto inclinazione a maritare la sua figliola col Sig. Marchese Dal Monte di Lippiano, signore e giovane da me molto ben conosciuto. Risposi con la medesima libera sincerità che io non sapevo ancora se la figliuola del Sig. Bali fosse in grado di prender marito, e se ancora avesse risoluto di maritarsi, o se pure volesse esser monaca. Vedi sotto il 18 luglio 1694.

A di 7 novembre 1693, in Firenze

Ricordo come il dì 4 novembre 1693, essendo io con la Corte alla villeggiatura all'Ambrogiana, ricevei piastre venti, mandatemi dal Sig. Giuseppe Zucchetti da Pisa, e sono frutti della commenda del Cavalier Gregorio Redi, mio nipote, maturati a tutto settembre 1693 prossimo passato, e riscossi da esso Sig. Giuseppe Zucchetti.

Dico scudi 20.

A di detto 7 di novembre 1693

Ricordo come questo giorno suddetto, con la Corte, tornai a Firenze dalla villeggiatura dell'Ambrogiana.

A di 7 di novembre 1693

Ricordo come questo giorno suddetto ricevei una lettera del Sig. Abate Giulio Giannerini, in data de' 5 di novembre, nella quale mi scrive qualmente il giorno 3 del corrente mese egli dette a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi sedici, i quali scudi sedici il giorno 30 di ottobre egli avea ricevuti dagli eredi di Valentino d'Alessandro Sandrelli da Vitiano, per a buon conto de' frutti decorsi e non pagati del censo che tengono di mio, e per detti contò Donato di Pavolo Rossi da Villa Rada, uno de' mallevadori.

Dico scudi 16.

A di 10 novembre 1693

Ricordo che la limosina che feci a quella fanciulla raccomandata dalla Gran Duchessa fu di scudi dieci, in tanti livornini e due testoni.

Il Cav. Gualtieri, qui a Firenze, ebbe la medaglia col Bacchanale.

A di 13 novembre 1693

Ricordo come questo di suddetto ricevei lettera del Sig. Giulio Giannerini d'Arezzo, in data de' 12 novembre, nella quale mi scrive come il giorno 11 del corrente mese egli sborsò in mano di Suor Maria Diomira Redi, mia sorella, scudi dugento, dico scudi 200, i quali scudi dugento il Sig. Giulio gli avea ricevuti dal Sig. Silvestro Giuseppe Buonfiglioli in Arezzo, acciocché io ne pagassi, qui in Firenze, altrettanta somma al Camarlingo di Santa Maria Nuova; ed il Sig. Giulio mi mandò la minuta della ricevuta che io dovea farmene fare, dico scudi 200.

Ricordo come la sera del dì 14 consegnai questo danaro suddetto al Sig. Stefano Bonucci, e lo pregai che gli volesse portare al suddetto Camarlingo di Santa Maria Nuova, conforme egli li portò e lo pagò il dì 15, e se ne fece fare la ricevuta. Ricordarsi di scriverlo al Sig. Giannerini e di mandare ad Arezzo la ricevuta; l'ho consegnata al Balì, acciò la mandi.

A di 15 novembre 1693

Ricordo che il Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, mi mandò d'Arezzo, secondo il solito, le pere per donare al Serenissimo Granduca, conforme io feci, ed erano pere fatte da certi innesti, che alcuni anni sono il Serissimo Granduca mi aveva donati. Quando il vetturale tornò in Arezzo, mandai in Arezzo, per servizio della villa degli Orti, quattro piatti grandissimi e bellissimi di terra di Savona, due sottocoppe simili, e una bellissima catinella simile.

A di 18 novembre 1693

Al Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, mentre era qui in Firenze, detti in diverse monete scudi ottantatre, e lire tre, e soldi sedici, e danari otto.

Dico scudi 83-3-16-8. E questo danaro al suo ritorno lo deve dare a Suor Maria Diomira, nostra sorella, monaca in Santa Maria Novella d'Arezzo.

Dico scudi 83-3-16-8.

Al medesimo donai uno scatolino inverniciato da tabacco con piastra dentro.

Suor Maria Diomira Redi, mia sorella, con sua lettera de' 26 novembre 1693 mi scrive qualmente il Sig. Abate Giulio Giannerini il dì 25 detto novembre gli consegnò scudi quarantotto del mio denaro, acciocché ella me lo serbasse con l'altro denaro che ella ha in mano di mio in serbo.

Dico scudi 48.

Questo denaro suddetto di scudi quarantotto il Sig. Giannerini lo aveva riscosso dal Sig. Francesco Maria Saracini e, per detto, dalla Sig.ra Lucrezia Bacci, e per detta contò il Sig. Dott. Borri, cassiere della dogana d'Arezzo: e sono per a buon conto de' frutti del censo, in somma di scudi trecentoventi, che esso Sig. Francesco Maria Saracini tiene di mio.

Il giorno di Sant'Andrea regalai al Sig. Nardi, per la sua galleria, il lavoro dentro al cannone del tedesco, e un par di guanti.

Il suddetto giorno fui a casa del Sig. Foggini scultore, che fa il mio ritratto di marmo.

A di 31 Xbre 1693

Detti scudi dieci a Giuseppe Nencioni, mio servitore, a conto di suo salario, dico scudi 10.

Gli ho scritti nella facciata che segue, sotto il 31 Xmbre.

A di 7 Xmbre 1693

Il Bali Giovanni Battista, mio fratello, ed il Cavalier Gregorio Redi, mio nipote, si partirono di Firenze per tornarsene in Arezzo. Alla loro partenza ordinai al Bali Giovanni Battista che, tornato in Arezzo, donasse da parte mia al Sig. Giulio Giannerini una delle mie guantiere di argento, di quelle che io tengo in Arezzo, come effettivamente la donò, ed il Sig. Giannerini me ne scrisse in ringraziamento.

A di 19 Xbre 1693

Questo giorno suddetto le monache di Monticelli di Firenze mi mandarono la mia solita provvisione di scudi trentasei e due barili di olio, ed io ne feci la ricevuta nel loro solito libro delle ricevute, sotto il suddetto giorno 19 di dicembre.

Dico scudi 36.

A di 31 dicembre 1693

Detti lire sessanta a Giuseppe Nencioni, mio servitore, a conto di suo salario, e ne fece ricevuta.

Dico lire 70.

Vedi sotto ai 10 giugno 1694.

Il Sig. Dottore Stefano Bonucci riscosse dal pagatore di S. A. S. la mia solita provvisione del corrente mese, e me la consegnò qui in casa, onde io son pagato per tutto il corrente anno.

A di 13 marzo 1694

Tornato da Pisa.

Bisognò che io donassi due belle mie medaglie di bronzo, fatte dal Sig. Massimiliano Soldani, al Sig. Morei: e una ne donai al Sig. Baccio Riccianti.

Essendo morta in Pisa la Serenissima Granduchessa Vittoria, e aperto il suo testamento fatto alcuni anni avanti, si trovò che avea lasciati cinquecento scudi a me, Francesco Redi.

Dico scudi 500.

Vedi sotto il dì ultimo marzo seguente.

A di 13 marzo 1694

Le monache di Annalena mandarono le solite otto piastre di sei mesi.

Scudi 8.

Il Serenissimo Gran Duca, mio Signore, mi donò scudi ottanta, di lire sette per scudo, per l'assistenza fatta alla Serenissima Gran Duchessa Vittoria, sua madre e mia signora.

Scudi 80.

A di 14 marzo 1694

Il Sig. Senatore Cerchi venne qui a casa mia, e mi chiese una delle mie medaglie di bronzo, e uno de' miei ritratti stampati dal Tempesti, che tanto la medaglia quanto il ritratto gli erano stati chiesti di Parigi, et io gli detti l'una e l'altro.

Donai al mio barbiere alcune biancherie e alcuni fiaschi di vino di Palazzo, giacché non vuol prendere danari da me.

A di 14 marzo 1694

Ricordo che il di 5 di febbraio 1694 dal Sig. Giuseppe Zucchetti ricevetti in Pisa scudi 20 in tanti testoni, e sono a conto della commenda a tutto gennaio prossimo passato. Dico scudi 20.

A di 14 marzo 1694

Con lettera del suddetto giorno il Sig. Giulio Giannerini mi scrive d'Arezzo qualmente il medesimo giorno avea consegnato a Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella, scudi trecentotto, lire quattro, soldi tre e danari quattro. I quali danari egli gli avea riscossi in questa maniera: scudi novantatre e lire tre, ricevuti da Donato di Pavolo di Bernardino Rossi da Villa Rada, cioè scudi cinquanta per l'estinzione del censo che teneva passivo meco, e scudi quarantatre e lire tre per frutti del detto censo. Altri scudi dugentoquindici, lire una, soldi tre e denari quattro, ricevuti dal Sig. Canonico Tommaso Guazzesi, e, per detto, dal Sig. Ottavio Guazzesi, suo fratello, e sono cioè scudi dugento, per parte della estinzione del censo che teneva meco in somma di scudi cinquecento e lire quindici, lire una, soldi tre e denari quattro per frutti decorsi fino a di 18 febbraio 1693 ab Incarnatione, che in tutto fanno la somma di scudi trecentotto, lire quattro, soldi tre e danari quattro.

Dico scudi 308-4-3-4.

Con sua lettera Suor Maria Diomira, mia sorella, mi scrive di aver ricevuto il suddetto danaro di scudi 308-4-3-4, e di averlo messo tra gli altri denari che ella tiene in serbo di mio.

A di 18 marzo 1694

Donai al Sig. Anton Maria Salvini la *Pyrologia topographica* di Domenico Bottoni, napoletano, avendomene l'autore mandato a donare un fagotto di esemplari da Napoli. Al Sig. Conte Lorenzo Magalotti e al Sig. Vincenzio da Filicaia donai un esemplare della *Pyrologia topographica* di Domenico Bottoni, napoletano. Al Sig. Dottore Lorenzo Bellini donai un esemplare della suddetta *Pyrologia topographica*.

A di 18 marzo 1694

Qui in Firenze vennero, qui a casa, a visitarmi due gran cavalieri tedeschi, e mi chiesero la mia medaglia, e ne detti una sola per ciascuno col rovescio del Bacchanale. Fui a render la visita ai suddetti cavalieri.

A di 18 marzo 1694, giovedì

Il Sig. Bonucci, che l'aveva riscossa dal pagatore del Serenissimo Gran Duca, mi consegnò la mia provvisione de' due antecedenti mesi; onde son pagato per tutto il mese di febbraio, scudi 100.

A di 26 marzo 1694

A Giuseppe Nencioni, mio cameriere, pagai scudi ventuno e tre lire, acciocché egli gli sborsasse al Sig. Giovanni Caldesi, il quale Sig. Giovanni Caldesi aveagli spesi pel Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello: onde detto mio fratello mi dee rimettere in Arezzo i suddetti scudi ventuno e tre lire.

Dico scudi 21-3.

Gli ha rimessi in mano di Suor Maria Diomira.

A di ultimo di marzo 1694

Venne qui a casa mia il Sig. Leopoldo Tomansi col Sig. pagatore, e mi portarono li scudi cinquecento in moneta, li quali mi aveva lasciati per suo legato la Serenissima Gran Duchessa Vittoria. Sicché questo sta totalmente negozio aggiustato.

Dico scudi 500.

Vennero d'ordine del Serenissimo Granduca e del Sig. Cardinale.

A di 4 di aprile 1694

Detti le mance a tutta la servitù per la fiera di oggi.

Ricordo come, infine il dì 2 di aprile corrente, pagai la decima solita di Firenze di ogni anno, e ne è la ricevuta al mio libro delle ricevute.

Lire 19-3-8.

Il Magliabechi ebbe due delle mie medaglie di bronzo con differenti rovesci.

Vedi a 17 di luglio.

A di 13 di aprile 1694

Venne qui a casa il Padre Scarlatti, giesuita maltese e lettore della Filosofia nel Collegio fiorentino de' Giesuiti; e volle una delle mie medaglie fatte dal Sig. Massimiliano Soldani, siccome ne volle ancora una il padre suo compagno, e loro le diedi; come ancora diedi uno de' miei ritratti, stampati a bulino dal Sig. Tempesti.

A di 19 aprile 1694

Venne qui il Padre Responi, giesuita, a prendere la mia risposta al consulto per Piacenza, e mi chiese ancora una delle mie medaglie e la volle, ancorché io fossi ritenutissimo a dargliela.

A di 24 aprile 1694

Ricordo come il Sig. Dottore Stefano Bonucci, insieme con Giuseppe Nencioni, mio cameriere, riscossero dal pagatore del Serenissimo Gran Duca scudi cento monete, che sono per la mia solita provvisione di due mesi, cioè del mese corrente di marzo prossimo passato e del mese corrente di aprile, onde son pagato interamente per tutto il mese di aprile corrente. Ed il Sig. Bonucci, qui in casa, mi consegnò subito i detti cento scudi da lui riscossi.

Dico scudi 100.

A di 25 aprile 1694

Le monache dello Spirito Santo mandaronmi le solite otto piastre.

Scudi 8.

A di ultimo aprile 1694

Questa mattina ultimo aprile il Serenissimo Gran Duca, mio Signore, cominciò, al suo solito, a donarmi ogni mattina le fragole del suo giardino.

Ricordo che questo primo giorno di maggio 1694, avendomene fatto parlare dal Sig. Giovanni Caldesi, io promisi a Niccolò Nencioni, mio servitore e fratello di Giuseppe Nencioni, altro mio servitore, di accrescergli una lire il mese, di vantaggio al suo solito salario di lire sette il mese; sicché da qui avanti gli darò otto lire il mese.

A di 10 giugno 1694

Ricordo come questo giorno suddetto 10 di giugno 1694, qui in Firenze, pagai qui in Firenze, giorno del SS. Corpus Domini, pagai dico, a Giuseppe Nencioni, mio cameriere, scudi venti di moneta a conto di suo salario, ed egli ne fece la ricevuta al solito libro delle ricevute.

Dico scudi 20.

Vedi il 31 Xbre 1693.

A di 17 giugno 1694

Ricordo come questo giorno suddetto, giovedì 16 di giugno 1694, il Serenissimo Granduca terminò la villeggiatura della Petraia e tornò in Firenze, ed ancor io tornai con S. A. Serenissima.

A di detto

Ricordo come il Sig. Giulio Giannerini, con sua lettera infin del 11 di maggio prossimo passato, e con altra sua lettera del 27 di maggio mi scrive che dal Sig. Commissario di Arezzo, Vincenzio Marzi Medici, gli era stato sborsato scudi sessanta.

Dico scudi 60, acciocché io ne sborsassi altrettanta somma, qui in Firenze, al Signor Cavalier Amerigo Giuseppe Baldassar Marzi Medici, figlio del detto Sig. Commissario. E però mi pregava che io gli pagassi, come sopra, conforme io feci, dandone ordine con mia lettera al Sig. Dottore Stefano Bonucci, il quale aveva in mano danari di mio, ed esso Sig. Bonucci gli pagò. Di più il medesimo Sig. Giannerini quivi mi scrive che questi suddetti scudi sessanta, il giorno 26 di maggio, gli sborsò in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Arezzo in Santa Maria Novella. Ed essa mia sorella, con sua lettera del 26 di maggio, mi scrive di avergli ricevuti come sopra, e messi in serbo tra l'altro denaro che ha in mano di mio.

Dico scudi 60.

Di più Suor Maria Diomira suddetta, con sua lettera de' 20 di maggio, mi aveva scritto di aver ricevuto dal suddetto Sig. Giulio Giannerini scudi quindici.

Dico scudi 15. Il quale Sig. Giulio Giannerini gli aveva riscossi dal Sig. Ascanio Bacci, a conto di frutti decorsi e non pagati del censo che il medesimo Sig. Ascanio Bacci tiene in mano di mio passivo.

Dico scudi 15.

A di 22 giugno 1694

Saldate le spese ordinarie con Giuseppe e con la cuciniera.

A di 26 giugno 1694

Ricordo che in questo giorno suddetto ricevetti lettera del Sig. Giuseppe Zucchetti di Pisa, e con essa un involto di venti scudi che egli aveva riscossi in Pisa per i frutti della commenda del Cavalier Gregorio, mio nipote, i quali frutti son maturati a tutto maggio prossimo passato. E ne ho scritta lettera risponsiva in forma di ricevuta ad esso Sig. Giuseppe Zucchetti.

Dico scudi 20. Vedi il di 6 ottobre 1694.

Ho accomodato scudi venti di crazie in due involti, per mandare in Arezzo a serbarmi a Suor Maria Diomira Redi, mia sorella, e gli porterà il fratello del Sig. Caldesi quando tornerà in Arezzo.

Scudi 20.

Glieli consegnai il giorno di S. Piero.

Mandai al Sig. Giulio Giannerini le lettere del Sig. Segretario Panciatichi, che egli desiderava a favore del Sig. Canonico Tommaso Giannerini, suo nipote, appresso Monsignor Marchetti, Vescovo di Arezzo. E gli avevo di già mandate le mie proprie lettere al medesimo fine, dirette al medesimo Monsignor Marchetti. Le mandai lunedì, vigilia di S. Piero, per un contadino e le consegnai a Giuseppe, mio cameriere, il quale le consegnò ad esso contadino. Il contadino le portò al Sig. Giannerini ed egli le presentò a Monsignor Vescovo, e Monsignor Vescovo, con sua lettera del primo luglio, mi rispose una lettera cortesissima.

A dì [omissis] luglio 1694

Pel soldato Campi di Livorno, che andava in Arezzo, mandai una lettera con mie medaglie al Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, e ne aveva date due all'aiutante andato a Parigi.

Il Balì avvisa averle ricevute.

Il Sig. Abate Giulio Giannerini, con sua lettera de' 5 di luglio 1694, mi scrive di aver consegnato a Suor Maria Diomira, mia sorella, scudi centosessanta e lire una.

Dico scudi 170, lire 1. Cioè scudi cento, lire sei, soldi sei, danari otto. Sono per grano mio, staia 163, venduto fin sotto di tre aprile 1694 a Lionardo Cipolleschi da Quarata, a ragione di lire quattro, e soldi sei e danari otto lo staio, che vale scudi 100-6-6-8.

E il dì 19 giugno scorso riscosse scudi quattordici, lire dua, dalla Compagnia della SS.ma Annunziata e, per detta, pagò il Sig. Francesco Maria Saracini, come Camarlingo della medesima Compagnia. Dico scudi 14-2.

Altri scudi cinquantaquattro, lire sei, soldi tredici, danari quattro, ricevuti dal Sig. Giovanni Battista di Baldassarre Redi, per resto di sorte e frutti del cambio che teneva meco in somma di scudi dugento, e seguì tale pagamento il dì 23 giugno 1694. In tutti tre, questi suddetti pagamenti fan la somma di scudi 170, lire 1.

A dì 10 luglio 1694

Per un vetturale, che tornava in Arezzo, mandai a regalare al Sig. Balì Gregorio Redi, mio nipote, un fagotto di libri diversi con mia lettera. Il fagotto era bollato in dogana e vi era la licenza del Padre Inquisitore. Era un grosso fagotto.

A dì 17 di luglio 1694

Il Sig. Antonio Magliabechi ebbe due delle mie medaglie.

Vedi sopra il 13 aprile, n'ebbe due altre.

Il Balì Gregorio Redi, mio nipote, con sua lettera mi scrive di aver ricevuto il suddetto fagotto di libri da me mandatogli, e di averlo gradito.

A dì 18 luglio 1694

Vedi il 14 ottobre 1693.

Fu qui da me a casa il Sig. Marchese Francesco Maria Del Monte, Cameriere del Serenissimo Gran Principe Ferdinando di Toscana, e dopo un lungo discorso in fine chiese per moglie la figliuola del Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello. Risposi che di questi affari io non mi era mai impacciato. Volle che io gli promettessi di scrivere al Sig. Balì, e bisognò che io gli promettessi, conforme farò per la prima posta del futuro sabato, con tutte le particolarità accennatemi da esso Sig. Marchese Francesco Maria. Scrisi sabato.

Ricordo che il 20 di luglio che regalai ciotola di porcellana grande con bellissima sottocoppa di Savona alla signora Argentina Scalandroni.

A di 24 luglio 1694

Accomodai un fagotto pieno di caffè, tostato nella spezieria del Serenissimo Granduca, mio Signore, e lo rinvoltai diligentemente con lettera diretta al Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello.

Si mandò e lo ricevè.

Per mio ricordo il dì 27 luglio 1694 consegnai al Sig. Leopoldo Tomansi la lettera per mandare al Sig. Dottore Gio. Cosimo Bonomo, Primo Medico della Serenissima Elettrice a Dusseldorff, e lo dissi al Serenissimo Gran Duca, mio Signore, il quale un quarto d'ora dopo di averla consegnata mi domandò se io avevo risposta.

A di 28 luglio 1694

Il Sig. Abate Arcidiacono Strozzi mi chiese una delle mie medaglie e gnene diedi una, cioè quella col rovescio di Pallade etc.

Comprai la *Vita di S. Filippo Neri*, stampata in Bologna in 4°, lire 4.

A di 13 luglio 1694

Il Sig. Balì Giovanni Battista Redi mi aveva mandata una lettera responsiva a quella lettera che io gli avevo scritta sotto il 18 luglio corrente, chiedendogli la sua figliuola per moglie del Sig. Marchese Francesco Maria Del Monte, ed il Sig. Bali, in questa sua lettera responsiva, mi dice assolutamente che questo parentado non è fattibile etc. Vedi in questo libro sotto il dì 18 luglio 1694.

A di 4 agosto 1694

Mercoledì mattina ritornò qui a casa mia il suddetto Sig. Francesco Maria Del Monte per aver la risposta del consaputo parentado con la Maria Cecilia, figliuola del Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello. Risposi che questo negozio non era fattibile. Volle che io gli promettessi scriverne sabato prossimo per la seconda volta al suddetto Bali Giovanni Battista, suo padre, e bisognò che io gli promettessi di scriverne, conforme io farò, ed ho scritto il dì 6 corrente pel vetturale venuto a portare le visciole per servizio di S. A. S. in regalo.

A di 7 di agosto 1694

Consegnai scudi dugento etc. al Sig. Dottore Stefano Bonucci, acciocché, oggi alle 21, ora egli pagasse in mio nome i detti scudi dugentouno, lire sei, soldi quattro e danari quattro.

Dico scudi 201-6-4-4, al Sig. Amerigo Antinori. Questo pagamento fu ordinato per sua lettera dal Sig. Giulio Giannerini, per altrettanti che esso Sig. Giulio Giannerini aveva ricevuto in Arezzo in mio nome dal Sig. Vincenzio Marzi Medici, Commissario di Arezzo. Il Sig. Stefano Bonucci pagò il suddetto denaro, e se ne fece far ricevuta dal Sig. Amerigo Antinori in fondo della lettera o ordine, ed io ne detti avviso al Sig. Giannerini con mia lettera; ed il Sig. Giannerini aveva di già consegnato in Arezzo a Suor Maria Diomira monaca, mia sorella, i suddetti scudi dugentouno, lire sei, soldi quattro e denari quattro.

Dico scudi 201-6-4-4.

Il detto Sig. Amerigo Antinori, quando ricevè danaro, era nell'offizio che egli esercita di Provveditore della Colletta del mezzo per cento, etc. etc. Suor Maria Diomira, con sua lettera degli otto di agosto 1694, mi scrive di aver ricevuto i suddetti scudi 201-6-4-4 dal Sig. Giulio Giannerini, e di avergli riposti tra l'altro mio danaro, che ella mi conserva.

A dì 16 di agosto 1694

Mi feci un ferraiuolo da campagna. Braccia 14 $\frac{1}{2}$ di cammellotto fine di Olanda, a lire 5 $\frac{1}{2}$ il braccio: d'accordo lire 79-15.

Braccia 12 $\frac{1}{2}$ di saia d'Inghilterra per fodera, a lire 2 $\frac{1}{2}$, lire 31-5.

Fattura del ferraiolo lire 5, in tutto lire 115.

Scudi 16-3.

Avendo scritto il dì 6 corrente di nuovo al Balì Gio. Batta Redi, mio fratello, per disporlo a voler dare al Sig. Marchese Francesco Maria Del Monte la sua figliuola per sposa, esso Balì Giovanni Battista, con sua lettera responsiva in data de' 12 di agosto corrente, di nuovo mi scrive questo parentado non esser fattibile, e me ne scrive a lungo tutti i motivi, acciocché io gli rappresentassi al Sig. Marchese Francesco Maria Del Monte, come in effetto gli rappresentai la sera del 15 di agosto, nella qual sera il Sig. Marchese era venuto qui a casa mia per aver la nuova risposta di questo affare; e rimase appagato, e ci separammo rimanendo amici come prima.

A dì 16 agosto 1694

Mandai due para di guanti al Sig. Balì Giovanni Battista Redi in Arezzo, e consegnai il fagottino e la lettera al Sig. Cav. Riccomanni.

Gli ricevette.

A dì 21 agosto 1694

Venne qui il Sig. Abate Giannerini, nipote del Signore Giulio Giannerini, e mi chiese dieci scudi in presto, per potergli spendere nel suo dottorato, qui in Firenze, e per restituirmegli in Arezzo, ed io subito glieli diedi senza ricevuta.

Dico lire 70.

Gli restitui in mano di mia sorella, monaca in Arezzo.

A dì 30 agosto 1694

Il suddetto Sig. Abate Giannerini ritornò qui e mi chiese altri dieci scudi, ed io glieli detti in tanti testoni.

Dico lire 70.

Gli restitui in mano di mia sorella, come sopra.

A dì 31 agosto 1694

Saldai con Massimiliano Soldani ogni conto totalmente, e gli detti lire 14.

A dì detto

Venne di nuovo a trovarmi il Sig. Marchese Francesco Maria Del Monte di Lippiano, e di nuovo fece istanza che io operassi che il Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, li concedesse in moglie la sua figliuola. Di nuovo risposi che ciò non era possibile e gli addussi i soliti motivi, e bisognò nondimeno che io li promettessi scriverne di nuovo al Sig. Balì Giovanni Battista.

A di primo settembre 1694

Consegnai al Sig. Dottore Giannerini Tommaso un fagotto con 35 livornini, che sono scudi trenta, acciocché lo portasse in Arezzo a Suor Maria Diomira Redi, mia sorella, acciocché ella me lo serbasse.

Dico scudi 30.

A di 2 settembre 1694

Mi scrive il Sig. Giulio Giannerini di aver dato del mio danaro a Suor Maria Diomira, mia sorella monaca, scudi trenta, lire due, scudi diciotto e danari otto, e ciò il dì primo di settembre; e di più mi scrive di aver pagato in Arezzo il mio dazio, in somma di lire centodieci, soldi sette e danari otto.

Suor Maria Diomira scrive aver ricevuti.

A di 4 settembre 1694

Ricordo come questo giorno suddetto pagai lire ottantacinque, soldi cinque e danari quattro al Sig. Leonardo Giovagnuoli, d'ordine del Sig. Giulio Giannerini, per altrettanti che egli aveva ricevuti in Arezzo per il Signor Cavalier Tommaso Burali. Ed il Sig. Giannerini avea pagato questo suddetto denaro in mano di Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella di Arezzo, la quale mi conserva altro mio denaro.

Dico lire 85-5-4.

La ricevuta è nella scatola solita.

A di 6 7mbre mandai sei giuli al parrochiano per far dir messe. Detti la fiera alla servitù.

A di 10 settembre 1694

Con lettera de' 9 settembre corrente mi scrive il Sig. Giulio Giannerini che il giorno 7 del corrente dette a Suor Maria Diomira scudi dieci, per altrettanti da me qui imprestati al Sig. Canonico Tommaso, suo nipote, e prima gne ne avevo dati dieci altri, pur da me imprestati al medesimo Sig. Canonico Tommaso, come si può vedere in questo libro due carte addietro.

A di 22 1694

Mandai a donare un fagottino di guanti al Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello.

A di 23 settembre 1694

Il Serenissimo Gran Duca, mio Signore, mi mandò a donare due poponi vernini venuti di Spagna, i quali erano dolcissimi. Uno era di midolla rossa e uno bianca. E veramente erano dolcissimi.

A di 25 settembre 1694

Il Sig. Abate Giulio Giannerini, con sua lettera de' 23 settembre, mi scrive d'Arezzo che questo anno, nel mio peculio quasi castrense di Arezzo, ho raccolto di mia parte, senza quella de' contadini e lavoratori, staia ottocento sessanta sei di grano.

Dico staia 866.

A di 25 settembre 1694

Il Serenissimo Gran Duca, mio Signore, mi mandò di nuovo un altro popone vernino, di quegli venuti di Spagna. Era grossissimo, nell'interno di colore rossissimo e sommamente dolcissimo.

A di 2 ottobre 1694

Suor Maria Diomira, mia sorella, mi scrive, con sua lettera de' 29 settembre 1694, qualmente il medesimo giorno ella avea ricevuto dal Sig. Giulio Giannerini scudi trecento cinquanta del mio danaro.

Dico scudi 350, a fine che ella me lo conservasse con altro che ella ha in mano di mio. Ed il Sig. Giulio mi fece tratta, acciocché pagassi questi scudi trecentocinquanta al Sig. Camarlingo di Santa Maria Nuova, qui in Firenze, ed io subito questi trecento cinquanta scudi gli ho consegnati al Sig. Dottore Stefano Bonucci, acciocché mi favorisca sborsarli conforme l'ordine del Sig. Camarlingo di Santa Maria Nuova. Conforme gli ha sborsati e avutone ricevuta: dico scudi 350.

La ricevuta l'ho mandata al Sig. Giulio.

L'ha ricevuta.

A di 9 ottobre 1694

Ricordo come questo giorno suddetto ricevei lettera dal Sig. Giuseppe Zucchetti di Pisa e con essa lettera scudi venti moneta, per i frutti della solita commenda maturata a tutto settembre prossimo passato 1694. E mi portò, e li scudi venti e la lettera, il Sig. Proposto suo fratello. Ed io, subito ricevuto il denaro, ne scrissi lettera di ricevuta al medesimo Sig. Giuseppe, e la consegnai al Sig. Proposto suo fratello suddetto.

Dico scudi 20.

A di 9 di ottobre 1694

Feci consegnare, franco di porto, un fagotto di libri al procaccia di Roma, acciocché lo portasse a Roma a Monsignor Benedetto Menzini, bussolante. Drento il fagotto è la lista de libri, e ne mandai un'altra al medesimo Sig. Benedetto Menzini, al quale scrissi lettera di questo affare.

A di 10 di ottobre 1694

Venne qui a casa il Signor Dottor Frosini, pistoiese, lettore in Pisa, il quale va in Germania a Dusseldorf per medico della Serenissima Elettrice in luogo del Bonomo, che se ne torna, e mi chiese una delle medaglie col mio ritratto, ed io gli diedi, quella col rovescio del Bacchanale.

A di 16 ottobre 1694

Questo giorno suddetto venne a servirmi Marco di Piero Del Lungo, a lire sette il mese di salario. L'ho scritto anco nell'altro libro de' ricordi, e in un foglio della scatola.

A di 23 ottobre 1694

Ricordo che questo giorno suddetto pagai ai Sign.ri Marucelli la pigione della lor casa, che abito in via de' Bardi, e son pagati totalmente per tutto il corrente ottobre. Di più ricordo che, dal principio del prossimo novembre in avanti, mi hanno ridotta la detta pigione a scudi cinquantasei l'anno, che prima erano cinquantotto.

Fece la ricevuta.

Ricordo che dal Sig. pagatore del Serenissimo Granduca io sono pagato interamente della solita provvigione di cinquanta scudi il mese. Son pagato, dico, intieramente per tutto il corrente mese di ottobre.

A di 14 9mbre 1694

Col Sig. Soldani saldato totalmente ogni cosa, saldato.
Saldato.

A di 26 novembre 1694

Ricordo come questo giorno suddetto, 20 di novembre 1694, d'ordine del Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, io pagai, qui in Firenze, scudi trecento cinquanta, moneta di lire sette per scudo, al Sig. Francesco Fabbrini, per altrettanti che esso Sig. Fabbrini aveva pagati in Arezzo in mano di esso Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, il quale mio fratello aveva subito sborsata la suddetta somma in mano di Suor Maria Diomira Redi, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella di Arezzo, acciocché essa mi serbasse questo danaro con quell'altro che ella ha in mano di mio. Il Sig. Fabbrini mi fece la ricevuta di sua mano sotto l'ordine del Sig. Bali Giovanni Battista Redi, e la ricevuta con esso ordine l'ho messa nella scatola.

Dico scudi 350.

A di 24 Xmbre 1694

Detti la mancia per Pasqua a Giuseppe lire sei, a Marco lire dua, alla Menica cuciniera lire due.

In tutto lire dieci.

Lire dieci.

E detti tutte l'altre mance che soglio dare ogni anno a' cocchieri di S. A. S., staffieri, lacchè etc.

A di 3 gennaio 1694 ab Incarnatione

Ho pagato questo suddetto giorno 3 gennaio 1694, ho pagato, dico, scudi quattro, lire una, soldi tredici e quattro, della tassa del mezzo per cento e della parrucca. La ricevuta del qual pagamento è appresso il Sig. Stefano Bonucci. Il tutto per mio ricordo.

Scudi 4-1-13-4.

A di 5 gennaio 1694 ab Incarnatione

Detti, a conto di suo salario, scudi dieci a Giuseppe, mio cameriere, e ne fece ricevuta al solito libro.

Dico lire 70.

A di 8 gennaio 1694 ab Incarnatione, 1695 a Nativitate

Ricordo come il di 5 suddetto, in Arezzo, feci il censo di scudi dugento col Sig. Eliseo del già Sig. Cavaliere Giovanni Battista Bartoli, a ragione di sei per cento di frutto, mallevadori Sigg.ri Marc'Antonio di Agnolo Fortunati e Girolamo di Antonio Fantozzi da Ciggiano. Rogò il contratto in Arezzo Ser Lorenzo Ipoliti.

Scudi 200.

A di 9 gennaio 1694 ab Incarnatione, 1695 a Nativitate

Ricordo come questo giorno suddetto, qui in Firenze, del mio proprio denaro feci pagare, in mano del Sig. Senatore Alessandro Strozzi, lire cinquecento, soldi diciassette e danari otto, pel vitto e altre spese del Sig. Canonico Antonio Redi, mio nipote, il quale si trova convittore del Seminario di Siena, e me ne feci fare la ricevuta. Questo denaro lo deve riavere in Arezzo, e me ne dette ordine con sua lettera il Sig. Balì Giovanni Battista Redi, mio fratello, e pagai subito.

Dico lire 500-17-8.

Quest'anno 16 marzo 1694 ab Incarnatione, 1695 a Nativitate

Mercoledì si tornò di Pisa a Firenze, con la Corte.

Trovai che il Sig. Bonucci, con le mie ricevute lasciateli, aveva riscosse tutte le mie provvisioni del Granduca Serenissimo di cinquanta scudi il mese, e il medesimo Sig. Bonucci mi consegnò tutta la moneta, onde della solita mia provvisione son pagato per tutto il febbraio prossimo passato; e devo riscuotere la provvigione questo corrente mese di marzo.

Portai di Pisa scudi venti, datimi dal Sig. Zucchetti in Pisa il giorno 4 di marzo, riscossi da esso Sig. Zucchetti in Pisa dal tesoro della Religion di Santo Stefano, della Commenda del Cavaliere Gregorio Redi, mio nipote, essendo esso Sig. Zucchetti procuratore della riscossione de' frutti di questa Commenda e di grazia, de' quali frutti questi venti scudi sono una parte.

Dico scudi 20.

A di 27 marzo 1695

Il Sig. Giovanni Battista Foggini, scultore del Serenissimo Gran Duca, fece il mio ritratto di marmo, acciocché lo potessi mandare in Arezzo alla mia villa degli Orti, e questo giorno suddetto venne qui a casa, et io gli detti scudi quaranta e me ne fece ricevuta.

Dico scudi 40.

A di 11 aprile 1695

Pagai al Sig. Guglielmo Libri scudi centotrentasette d'ordine del Sig. Giulio Giannerini, per altrettanti da esso Sig. Giulio ricevuti in Arezzo dal Sig. Francesco Palazzeschi e consegnati a Suor Maria Diomira, mia sorella, acciocché me gli conservi.

Dico scudi 137.

La ricevuta l'ho messa nella scatola.

A di 11 aprile 1695

Ricordo che questo giorno suddetto pagai la decima, qui di Firenze, lire 19-3-8.

E due soldi di ricevuta.

A di 7 aprile 1695

Qui in Firenze detti scudi trenta al Cavalier Gregorio Redi, mio nipote, per rimetterli in Arezzo con sua ricevuta.

Dico scudi 30.

A di 19 suddetto aprile 1695

Detti altri scudi dieci al Cavalier Gregorio Redi, mio nipote, per rimettere in Arezzo come sopra, con ricevuta sua.

Dico scudi 10.

Mandai due delle mie medaglie in bronzo, di quelle col rovescio del Bacchanale, al Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello.

A di 22 aprile 1695

Ricordo che questo giorno suddetto riscossi la mia solita provvisione dal pagatore di S. A. Serenissima di scudi cinquanta, con la solita ritenzione.

Dico scudi 50.

Ricordo che il dì detto, 22 di aprile 1695, pagai al Sig. Senatore Marucelli scudi ventotto, per la pigione di casa per tutto il corrente mese.

Dico scudi 28.

Suor Maria Diomira, con sua lettera de' 20 aprile 1691 corrente, mi scrive di aver ricevuto il dì 6 del corrente dal Sig. Giulio Giannerini i scudi centotrentasette, che esso Sig. Giulio avea ricevuti dal Sig. Palazzeschi, per altrettanti da me pagati, qui in Firenze, al Sig. Guglielmo Libri, come ho notato in questo libro sotto il giorno 11 di aprile 1695, nella carta qui addietro; vedi quivi.

Dico scudi 137.

A di 8 maggio 1695

Quei cavalieri tedeschi, che son passati di Firenze, e che vennero qui a casa a visitarmi, mi chiesero la mia medaglia e ne detti una per uno. Il loro nome è in un foglio nella scatola etc.

A di 9 maggio 1695

Il Sig. Dottor Fabbri mi chiese una delle mie medaglie per mettere nel suo studio, e gli diedi quella del volto scoperto alla natura.

A di 21 maggio 1695

Scrivo per mio ricordo che questo giorno suddetto ho scritto al Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, che se in Arezzo ha bisogno di denaro per murare, che se ne faccia somministrare a Suor Maria Diomira, nostra sorella, la quale ne ha in mano del mio, che mi fa servizio di conservarmelo.

A di 27 di maggio 1695

Scrivo per mio ricordo qualmente questo giorno suddetto, qui in Firenze, ho ricevuto, mandatomi dal Sig. Giuseppe Zucchetti di Pisa, un fagottino entrovi scudi venti moneta, che appartengono al Bali Gregorio Redi, mio nipote, per la sua Commenda di grazia a tutto il corrente mese di maggio 1695, e gli darò a lui quando questo prossimo San Giovanni verrà a Firenze. Ho risposto al Sig. Zucchetti e mandatoli la ricevuta sotto il dì corrente di maggio 1695.

Dico scudi 20.

Cioè la lettera per ricevuta e detto in essa che, se desidera altra sodisfazione, la manderò.

Ricordo che il busto del mio ritratto di marmo fatto dal Foggini lo mandai in Arezzo, per mettere nella mia villa degli Orti, questo giorno suddetto 27 di maggio 1695.

Arrivò salvo.

A di 2 giugno 1695

Scrivo per mio ricordo che ho riscosso dal pagatore del Serenissimo Gran Duca, mio Signore, la solita provvisione che mi dà di scudi cinquanta il mese. Onde son pagato per tutto il mese di maggio prossimo passato.

A di 4 giugno 1695

Fondai in Arezzo un censo di cento scudi, a ragione di sei per cento annui, a Girolamo di Antonio Fantozzi da Ciggiano, con la mallevadoria del Sig. Carlo Cornacchini d'Arezzo e di Giuseppe di Bartolommeo Fantozzi da Ciggiano. Vedi i libri principali de' ricordi delle mie compre, dove è disteso il tutto con le convenienti e necessarie notizie.

Dico scudi 100.

Rogò Contratto Ser Giovanni Battista Bonci.

Questi scudi 100 suddetti, per fondare il censo, gli somministrò Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella in Arezzo, la qual mia sorella aveva in serbo questo, insieme con altro denaro del mio.

A di 11 giugno 1695

Ricordo che questo giorno suddetto ho scritto a Roma al Sig. Giovanni Battista Fossombroni, e l'ho pregato ad avvisarmi quando devo mandargli la mia licenza generale de' libri proibiti, acciocché egli me la faccia di nuovo riconfermare.

A di 21 giugno 1695

Il Sig. Fossombroni mi ha risposto che io gli mandi la suddetta licenza de' libri proibiti ogni volta che voglio, ed io gliela ho mandata questo giorno suddetto.

A di 23 giugno 1695

Detti scudi venti al Balì Gregorio Redi, mio nipote, qui in Firenze.

Scudi 20.

Questo giorno suddetto fu qui da me il P. Padre Fra Giovanni Lorenzo di San Francesco di Paola, mio confessore, ed ebbe una delle mie medaglie di bronzo grande.

A di detto ebbi da' riformatori lire 17-2.

A di 28 giugno 1695

Ricordo che dal Sig. Ginori, pagatore del Serenissimo Gran Duca, riscossi scudi cinquanta per la mia solita provvisione del corrente mese di giugno. Onde son pagato per tutto questo mese.

Dico scudi 30.

Ricordo che a di 29 di giugno 1695 saldai con Giuseppe, mio servitore, il libro delle spese e gli rimase in mano scudi cinque, una lira, soldi sedici e danari otto.

Dico scudi 5-1-16-8.

Ricordo che il di 5 di luglio saldai con Giuseppe, mio servitore, e gli rimase in mano una piastra, lire quattro, soldi tredici e danari quattro.

Dico scudi 1-4-13-4.

A di 5 luglio 1695

Ricordo che questo giorno suddetto saldai tutti tutti i miei debiti del sarto, e mi fece la ricevuta, e la misi nel libro delle ricevute.

A di 6 di luglio 1695

Ricordo che venne, qui a casa, il nipote del Sig. Giulio Giannerini e mi chiese danari in presto, gli detti quattro scudi, o meglio dico lire 28.

Gli dee restituire in Arezzo.

Gli ha restituiti a Suor Maria Diomira.

A di detto

Riscossi, e me gli mandò il Rontino bidello, la terzeria della Lingua toscana, cioè scudi 23-5-13-4.

A di 16 di luglio 1695

Il Sig. Pietro Dandini, pittore fiorentino, questo giorno suddetto mi portò a donare il mio ritratto, che egli avea dipinto di sua mano in tela. Onde bisogna pensare a regalarlo.

Licenza di libri proibiti.

Ricordo come infino il dì 5 di luglio 1695 mi fu riconfermata in Roma, per tre altri anni, la licenza de' libri proibiti, e me la mandò il Sig. Giovanni Battista Fossombroni.

Il dì 8 di luglio 1695 le monache di Annalena mandarono gli otto scudi.

Dico scudi 8.

A di 26 luglio 1695

Ricordo che dal Sig. Ginori, pagatore del Serenissimo Gran Duca, io sono pagato della mia solita provvisione di cinquanta scudi il mese per tutto questo mese di luglio. Questi ultimi cinquanta scudi di questo detto mese di luglio gli riscosse in mio nome il Sig. Dottore Stefano Bonucci, e subito gli consegnò a me suddetto, Francesco Redi.

Dico scudi 50.

Detti il Ferragosto a tutta la mia servitù.

A di 4 d'agosto 1695

Arrivarono d'Arezzo le ciliegie visciole secche, per donare al Serenissimo Granduca e agli altri Sigg.ri Principi.

Lo stesso giorno si donarono.

Gradite.

Ricordo che ho scritto oggi con mia lettera a Suor Maria Diomira, mia sorella in Arezzo, che se per occorrenze della casa bisognasse danaro al Balì Giovanni Battista Redi, nostro fratello, e questo danaro egli lo chiedesse a Suor Maria Diomira, ella del danaro, che ella ha in mano di mio in serbo, potrà somministrargli fino in dugento scudi, che saranno ben somministrati.

Non gli somministrò.

A di 24 d'agosto 1695

Venne il solito grano dall'Ill.mo Sig. Marchese Salviati.

A di 29 d'agosto 1695

Venne qui a casa a visitarmi il Sig. Anton Maria Salvini, gentiluomo fiorentino e lettore delle Lettere greche nello Studio di Firenze, e mi portò a donare due esemplari legati in quarto de' suoi *Discorsi accademici*, che quest'anno egli aveva stampati qui in Firenze,

e dedicati a me Francesco Redi. Me ne portò ancora a donare altri degli sciolti, etc. etc. Io donai [...] a lui.

A di 4 di settembre 1695

Ricordo che dal Sig. pagatore del Serenissimo Gran Duca son pagato della mia solita provvisione di cinquanta scudi il mese. Son pagato, dico, per tutto il prossimo passato mese di agosto.

Scudi 50.

Comprai da Monsù Carlier due esemplari de' *Discorsi accademici* che il Sig. Anton Maria Salvini, gentiluomo fiorentino, avea stampati qui in Firenze e dedicati a me Francesco Redi; e questi due esemplari gli mandai a Ferrara, chiestimi dal Sig. Lanzoni.

A di 15 settembre 1695

Comprai un migliaio d'oro in foglio, in tanti librellini, per mandare in Arezzo al Bali Gio. Batta, mio fratello, che me lo aveva chiesto per fare indorare l'ornamento del quadro del mio ritratto, che in Arezzo era stato, per pubblico decreto, messo nella Libreria della Fraternita. Lo portò in Arezzo quest'oro il Sig. Cavalier Guazzesi.

A di 16 settembre 1695

Ricordo che detti scudi dieci a Giuseppe, mio cameriere, a conto di suo salario, ed egli ne fece ricevuta al libro.

Lire 70.

A di detto

Il Sig. Abate Giulio Giannerini, con sua lettera de' 15 settembre, mi scrive di aver consegnato a Suor Maria Diomira Redi, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella di Arezzo, scudi trecento di mio per grano venduto, acciocché me lo conservi con l'altro che la detta mia sorella ha in mano di mio.

Dico scudi 300.

Di più mi scrive di aver consegnato alla suddetta mia sorella altri scudi quindici, che il dì 12 del corrente mese egli avea riscossi dal Sig. Ascanio Bacci, a conto di frutti di censo che il detto Sig. Ascanio ha di mio.

Dico scudi 15.

E la detta mia sorella mi scrive di avergli ricevuti.

Il detto Sig. Giulio mi scrive di aver pagato il mio dazio in Arezzo, e me ne manda la ricevuta, e per questo pagamento di essersi servito del mio danaro riscosso per grano venduto. Il dazio fu scudi 15, lire 5, soldi tredici, denari quattro.

Dico scudi 15-5-13-4.

A di 19 settembre 1695

Ricordo che consegnai scudi diciotto al Bali Gregorio, mio nipote, per pagar di sua parte le spese che, come uno de' provveditori, avea fatte nella cena e festa dello Stravizzo di quest'anno della Accademia della Crusca.

Dico scudi 18.

A di 20 settembre 1695

Consegnai al Bali Gregorio Redi, mio nipote, una scatoletta entrovi due corone di pietre e medaglie di filagrana, una per sé e l'altra per portare al Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, nel suo ritorno in Arezzo.

A di 23 settembre 1695

Il Sig. Giulio Giannerini, con sua lettera de' 22 settembre, mi scrive di aver venduto staia trecentocinquanta incirca dei mio grano a Domenico di Benedetto, lavoratore del Sig. Camillo Albergotti al podere del Molin Bianco, a ragione di crazie quarantasei lo staio.

A di 29 settembre 1695

Consegnati al Bali Gregorio Redi, mio nipote, de' bogli di cioccolata di gelsomini, della sopraffine, per portare in regalo al Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello.

Per la festa di San Francesco detti una lira per ciaschedun a tutta la mia servitù.

Questo di si prese il coltrone nuovo pel letto.

Per la festa di San Francesco regalai il Nardi terre di Savona e vino.

A di 8 ottobre 1695

Ricordo che pagai il Sig. Senatore Marucelli scudi ventotto per la pigione della casa, e gli detti scudi ventotto con sua ricevuta, ed è pagato per tutto il mese di ottobre corrente. Dico scudi 28.

A' Catani, speziali di Ponte Vecchio, lire cinquanta e un soldo per debito che io aveva con loro per lettere riscosse dal dì 10 novembre 1693 a tutto il dì 7 di ottobre 1695.

Dico lire 50-1.

La ricevuta l'ho messa nella solita scatola.

Dico lire 50-1.

E questo conto resta saldato totalmente.

A di 11 ottobre 1695

Al barbiere donato i guanti.

Ricordo che dal Sig. pagatore del Serenissimo Granduca son pagato della mia solita provvisione di cinquanta scudi il mese; son pagato, dico, per tutto il prossimo passato mese di settembre.

Dico scudi 50.

A Monsù Francesco Collarettaro donai quattro fiaschi di vino scelto di Palazzo.

A di 15 ottobre 1695

Ricordo che Suor Maria Diomira, mia sorella, monaca in Santa Maria Novella di Arezzo, con sua lettera de' 12 ottobre mi scrive di aver ricevuto dal Sig. Abate Giulio Giannerini scudi ventidue, lire sei, soldi otto e danari quattro. Questo danaro suddetto il Sig. Giulio lo aveva ricevuto da Don Andrea Buoninsegni, agente in Arezzo di casa, per staia cinquanta e mezzo del mio grano, da esso agente venduto alla spicciolata in Arezzo. La medesima Suor Maria Diomira mi scrive di aver riposto il suddetto danaro fra lo altro danaro mio, che ella mi conserva.

Dico scudi 22-6-8-4.

Vedi sotto il 16 settembre.

A di 18 ottobre 1695

Martedì, festa di San Luca, partii da Firenze con la Corte per andare a far la villeggiatura dell'Ambrogiana, e consegnai a Giuseppe, mio servitore, un fagotto di scudi dieci crazie, a conto di spese fatte e da fare.

Ricordo che dal Sig. pagatore del Serenissimo Gran Duca son pagato della mia provvigione di cinquanta scudi il mese, son pagato, dico, per tutto il mese di ottobre 1695.

Dico scudi 50.

A dì 24 ottobre 1695

Ricordo come il Sig. Zucchetti di Pisa mi mandò scudi 20 per frutti della Commenda del Balì Gregorio Redi, mio nipote, ed io gli ricevetti puntualmente.

Dico scudi 20.

A dì 3 dicembre 1695

Le monache di Monticelli di Firenze mandarono i soliti scudi trentasei della provvigione in tante piastre.

Dico scudi 36.

A dì 4 di dicembre 1695

Essendo venute le pere di Arezzo, ne regalai al Serenissimo Granduca e gli altri Serenissimi Principi e la Serenissima Signora Principessa.

A dì 5 di Xmbre 1695

Ricordo che dal Sig. pagatore del Serenissimo Gran Duca son pagato della mia solita provvigione di cinquanta scudi il mese. Son pagato, dico, per tutto il mese di novembre prossimo passato 1695.

Dico scudi 50.

Ricordo che i suddetti cinquanta scudi della suddetta mia provvigione, fra le ritenzioni ed altro, non mi perviene in mano in effetto scudi cinquanta, ma bensì scudi 47-4-6-8.

A dì 10 di dicembre 1695

Ricordo che questo giorno suddetto pagai alla Domenica Mucci, mia serva, lire quarantotto per suo salario d'un anno, et è pagata per tutto il giorno 20 del futuro mese di gennaio 1695 ab Incarnazione, e ne fece per lei la ricevuta il Sig. Dottore Stefano Bonucci, perché non sapeva scrivere.

Dico lire 48.

A dì 10 dicembre 1695

Ricordo che mandai una piastra a Suor Maria Eletta Galli, monaca in Annalena, la quale m'imbianca.

Dico lire 7.

A dì 12 Xbre 1695

Il Serenissimo Granduca mi donò de' poponi vernini venuti di Sardigna, che veramente erano dolcissimi.

D'ordine del Balì Giovanni Battista Redi consegnai scudi sei al Balì Gregorio Redi per comprare certi candelotti e pan di zucchero; di più io detti due piastre al medesimo Balì

Gregorio, e due altre piastre acciocché egli le mandasse a Siena al canonico Redi, da parte mia per ceppo.

In tutto dico lire 70.

Consegnai al suddetto Bali Gregorio scudi settanta.

Dico scudi settanta, scudi 70 per pagare al Sig. Senatore Alessandri, scudi 69-5-0-4, a conto del Canonico Gregorio Redi che è nel Seminario di Siena, e questi denari me gli devono pagare in Arezzo.

Scudi 69-5-0-4.

A di 22 Xbre 1695

Consegnai a Giuseppe Nencioni, mio cameriere, lire trentacinque, soldi sei, denari otto.

Dico lire 35-6-8, per dare le solite mance che per Pasqua soglio dare alla Corte bassa del Serenissimo Granduca, mio Signore, cioè: a' portieri lire 7

a' mozzi di camera lire 7

staffieri lire 4

lacchè lire 2

cocchieri lire 12

bardotti lire 1-6-8

cocchiei lire 12

garzoni di stalla lire 1

portalettere lire 1.

In tutto lire 35-6-8.

Questo giorno suddetto mi arrivò, qui in Firenze, un cignale tenero, mandatomi dalle cacce di Pisa dal Serenissimo Sig. Principe Ferdinando di Toscana.

A di 23 Xbre 1695

Detti le mance alla servitù di casa lire 7.

A di detto

Riscossi dalle decime ecclesiastiche, per la prima terzeria della mia lettura della Lingua toscana, scudi venticinque, dico scudi 25, con le solite ritenzioni e mance.

Scudi 25.

Ricordo che pagai la tassa del mezzo per cento parrucca. Cioè in tutto scudi 4-1-13-4 .

A di 30 Xmbre 1695

Ricordo come questo giorno suddetto riscossi dal Sig. pagatore del Serenissimo Granduca la mia solita provvigione del corrente mese di dicembre di scudi cinquanta.

Dico scudi 50.

Ricordo che il Sig. Giulio Giannerini scrive d'Arezzo di aver venduto due fosse del mio grano, di staia cinquecento in circa, a ragione di crazie quarantatre lo staio.

Il Sig. Piero Dandini, pittore, qui in Firenze mi aveva fatta una copia del mio ritratto di mano del Sig. Giusto Sutterman, e per questo lavoro non aveva mai voluto che io lo rimunerassi a danari, onde in questi giorni gli mandai a regalare una guantiera di argento, e sopra essa guantiera di argento misi alcuni paia di guanti di Roma, per mio ricordo.

Ricordo che il Sig. Abate Ippolito Fornasario di Bologna mi ha mandato a donare la sua medaglia di bronzo fatta in Bologna.

L'ho ringraziato.

L'ho ringraziato con mia lettera ancorché egli, nel mandarmi la sua medaglia, non mi abbia scritto.

A di 9 di maggio 1696

Detti a Giuseppe lire 55, per avermi comprato due camicie di tela batista da portar di sopra, e un cappello nuovo col velo da bruno.

Lire cinquantacinque. Rimasi debitore d'una lira.

Pagai a Giuseppe lo speso nel refe e in quattro pezzuole di levante, comprate per mandare in Arezzo a Suor Angiola Felice, monaca in Santa Maria Novella: lire diciassette.

Dico lire 17, cioè scudi due e tre lire.

A di 12 maggio 1696

Riscossi dal Sig. Camarlingo delle decime ecclesiastiche scudi venticinque per la seconda terzeria della lettura della Lingua toscana, da quali scudi venticinque, detratta la ritenzione e la solita mancia che io soglio dare al Rontini, bidello della Accademia, restano al netto scudi 22-5-13-4.

A di 20 di maggio 1696

Ricordo che, tornandosene il Bali Gregorio Redi, mio nipote, in Arezzo, gli consegnai un sacchettino serrato con cinquanta piastre, dico cinquanta piastre, diretto con lettera, e serrato, al Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, acciocché egli al solito lo mettesse in serbo in Santa Maria Novella in Arezzo, al solito. Erano tutte piastre senz'altra moneta, e erano cinquanta.

Dico piastre cinquanta.

Gli portò e gli consegnò.

A di 23 maggio 1696

Partii con la Corte, e si andò a villeggiare alla Petraia.

Detti di mancia a Giuseppe Nencioni lire due, e una lira per uno alla cuciniera e a Marco.

Lire 4.

Nel partire detti a Giuseppe, per rispendere per me giornalmente, lire trentasette, soldi sei, danari otto.

Dico lire 37-6-8.

Per cagione di dolori nefritici mi convenne lasciar la Petraia e tornare a Firenze a casa, dove per alcuni giorni fui travagliato fortemente dal suddetto dolore.

Ricordo che in questo tempo suddetto riscossi dal pagatore del Serenissimo Granduca i denari della mia solita provvisione dell'aprile e del maggio, e me gli riscosse il Sig. Bonucci, e me gli consegnò.

A di 23 giugno 1696

Il di suddetto il donzello dell'Arte mi portò la mancia del San Giovanni e di San Barnaba. In un cartoccino lire 17-2.

In un altro cartoccino lire 5-4-4.

Io pel San Giovanni detti la mancia a tutta la servitù di casa, lire 4.

A di 3 luglio 1696, martedì

Saldai con Giuseppe e gli detti lire sessantotto e un giulio, cioè per una catasta di pezzi di quercia lire 28.

Per 200 fascine grosse lire 14.

Per mille libbre di carbone, a 20 crazie il cento, lire 16-13-4.

Per numero sei pezzuole da tabacco, a venti crazie l'una, lire 10.

In tutto lire 68-13-4.

A di 13 luglio 1696

Riscossi scudi venticinque dal Sig. Camarlingo delle decime ecclesiastiche per la terza terzeria del presente anno della mia lettura nello Studio Fiorentino, che, detratta la solita ritenzione, restano al netto scudi 23-5-13-4.

A di 14 luglio 1696

Ricordo come il Sig. Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, con sua lettera d'Arezzo de' 12 di luglio 1696 mi scrive qualmente, il dì 10 del suddetto mese di luglio, la Badessa e monache di Santa Maria Novella gli avevano pagato scudi trecentottanta, che esse avevano ricevuto in prestanza dalla Badessa medesima di Suor Maria Diomira, mia sorella, de' miei denari che essa mia sorella teneva in serbo di mio, quando essa mia sorella era in vita. Questi denari il Sig. Bali, mio fratello, mi scrive di avergli messi in un sacchetto e sigillati, e che gli aveva consegnati in serbo a Suor Angiola Felice, nostra sorella e monaca nello stesso monastero di Santa Maria Novella, acciocché gli conservi con gli altri che ella ha di mio.

Dico scudi 380.

A di 19 luglio 1696

Il dì suddetto consegnai al Sig. Giovanni Caldesi, Aiutante di camera del Serenissimo Sig. Principe Gio. Gastone, consegnai due piastre acciocché le desse al Sig. Pietro Biringucci, Maiordomo del Serenissimo Principe Gio. Gastone, il quale Sig. Pietro era da me stato pregato a volerle far pagare in Siena al Canonico Antonio Redi, mio nipote, quivi in Seminario, il qual Canonico mi aveva mandato alcune sue poesie latine.

Dico lire 14.

Ricordo che dal Sig. Ginori, pagatore del Serenissimo Gran Duca, son pagato per tutto il mese di luglio corrente, e sono scudi cento con le solite ritenzioni

Dico scudi 100.

A di 23 luglio 1696

Saldai con Anton Maria Peroni, sarto, e gli detti lire quarantotto, e fece la ricevuta.

Dico lire 48.

E il dì 22 luglio avevo dato alla Domenica Nucci, serva, lire ventiquattro per suo salario di sei mesi, et è pagata per tutto il dì 20 luglio suddetto, e fece la ricevuta per mano del Sig. Stefano Bonucci.

Dico lire 24.

A di 23 luglio 1696

Marco del Lungo, mio servitore, il suddetto giorno ebbe a conto del suo salario scudi venti, e ne fece ricevuta al libro delle ricevute.

Scudi 20.

A di 30 di luglio 1696

Le monache dello Spirito Santo mandarono la solita vena staia centoventi, e si vendette alla Sig.ra Geraldina, a crazie diciotto lo staio, che fanno lire centottanta. Ebbi il danaro e feci la ricevuta, lire 180.

A di 9 agosto 1696

Vennero le venti staia di grano dall'Ill.mo Sig. Marchese Salviati.

A di 9 agosto 1696

Vennero due carrate di fascine dalla Sig.ra Argentina Scalandrone.

A di 10 agosto 1696

Ricordo che consegnai al Sig. Balì Gregorio Redi, mio nipote, scudi ottantaquattro, per pagare un ordine venuto da Siena di scudi ottantatre per il Canonico Antonio Redi, che è nel Seminario di Siena.

A di detto

Venne le solite dodici staia di grano, mandato dai frati di Santa Maria Novella.

A di 13 di agosto 1696

Donai al Sig. Balì Gregorio Redi, mio nipote, una guantiera liscia di punto francese e una sacchetta da panni, pure di punto francese.

Con lettera de' 16 agosto 1696 mi scrive il Sig. Abate Giulio Giannerini di aver pagata in Arezzo la gabella in buon giorno de' beni che comprai il dì 3 di luglio prossimo passato dal Sig. Pietro Guadagnuoli, e me ne mandò la ricevuta di lire novantasei, soldi dieci, danari otto.

Dico lire 96-10-8. La ricevuta la riposi nella solita scatola.

A di 14 settembre 1696

Il Sig. Dottore Stefano Bonucci fu compare per me al battesimo di un figliuolo di Giuseppe Nencioni, mio cameriere, δέττι α Γιυσέππε θρέ θάλλερι [*detti a Giuseppe tre talleri*].

A δ[19 settembre 1696

Il Sig. Bonucci riscosse dal Sig. pagatore di S. A. S. scudi cinquanta per la mia provvisione di tutto il mese d'agosto prossimo passato.

Dico scudi 50 moneta. Ed il Sig. Bonucci gli consegnò a me, Francesco Redi.

Dico scudi 50. E, nel consegnarmi i suddetti scudi 50, si ritenne il Sig. Bonucci alcune spese fatte per me, e per saldo di due conti con lo speziale Catani al Ponte Vecchio etc.

Ricordo che il dì 23 di settembre saldai con Giuseppe Nencioni, mio servitore, le spese giornaliere che aveva fatte per casa e per me etc.

A di 10 ottobre 1696

Ricordo che il giorno suddetto ricevevi dalle molto reverende monache di Monticelli di Firenze la mia solita delle piastre trentasei, e ne feci la solita mia ricevuta nel loro solito libro.

Dico scudi 36.

E di più dalle molto reverende monache ricevevi i soliti due annui barili d'olio.

Data io mancia ai fattori.

Venerdì 12 ottobre 1696

Domenica 14 ottobre 1696

Accomodate un involtino di venticinque piastre, in piastre, per mandare in serbo in Arezzo, quando mercoledì il Bali Gregorio, nipote, partirà di qui di Firenze per tornarsene in Arezzo.

Scudi 25.

Partì e lo portò.

Lunedì 15 ottobre 1696

Accomodate un involtino, dentro del quale vi misi uno scatolino d'argento dorato da tabacco, e lo consegnai al Bali Gregorio Redi, mio nipote, acciocché lo portasse con mia lettera al Sig. Abate Giulio Giannerini, al quale io lo mandavo a donare: e il Bali Gregorio lo portò. Questo è lo scatolino venuto da Milano, a contenuto di consulto.

Il Sig. Abate Giulio Giannerini con sua lettera scrive di aver ricevuto il detto scatolino.

A dì 27 ottobre 1696

Il Sig. Giulio Giannerini, con sua lettera de' 24 ottobre, mi scrive che, trovandosi in mano di mio danaro scudi quattrocentonovantuno, lire una, soldi cinque e danari quattro, gli messe in due sacchetti e insieme col Bali Giovanni Battista, mio fratello, gli legò e sigillò, e gli mandarono in serbo nelle monache di Santa Maria Novella d'Arezzo, appresso Suor Angiola Felice Redi, mia sorella.

Dico scudi 491-1-5-4.

A dì 29 8bre 1696

Il Sig. Massimiliano Soldani mi portò ventisei delle mie medaglie, di tre differenti rovesci.

Soddisfecì pienamente. Le messi nel casson bianco grande.

A dì detto

Mandai a regalare al pagatore di S. A. S. terre di Savona e barchiglia venuta da Monticelli.

La vigilia d'Ogni Santi, essendomi stati regalati ortolani grossissimi, gli regalai al Sig. Senatore Cerchi. Il bianco e rosso a F. G. Lorenzo di S. Francesco di Pisa.

A dì 5 novembre 1696

Il Serenissimo Gran Duca Cosimo Terzo, nostro Signore, avendo abolito in Arezzo la carica di Depositario e avendo rimesso in essere tutte le antiche cariche della medesima città d'Arezzo, da distribuirsi e da esercitarsi come anticamente tra' cittadini di essa città di Arezzo; avendo la città avuta carissima e grandissima questa così favorevole risoluzione di S. A. S., perciò, a renderne le dovute testimonianze del dovuto e cordialissimo aggradimento, costituì suoi imbaciatori l'Auditor Francesco Bacci e Francesco Redi, suoi cittadini, ed essi tutti due insieme, oggi 5 novembre suddetto, furono all'audienza di S. A. S., la quale cortesissimamente gli accolse, e con espressioni veramente di stima e di amore verso la città di Arezzo.

Quando l'Auditor Francesco Bacci d'Arezzo e Francesco Redi andarono a Palazzo, a rappresentare al Serenissimo Gran Duca, nostro Signore, il suddetto aggradimento e rendimento di grazie degli Aretini, vi andarono in carrozza di S. A. S., con la congiuntura che son già molti e molti anni, ed infin ne' tempi del Serenissimo Granduca

Ferdinando Secondo, aveva S. A. S. fatto grazia a Francesco Redi che una delle sue proprie carrozze giornalmente lo servissero in tutte tutte le sue occorrenze e bisogni; ed il Redi gode di questa bella e utilissima grazia.

A di 9 novembre 1696

Il giorno suddetto pagai al Sig. Giuseppe Marucelli scudi ventotto, e sono per la pigione della casa, che di suo tengo a pigione in Via de' Bardi; e sono per un semestre scorso e terminato a tutto ottobre prossimo passato, e de' suddetti scudi ventotto me ne fece la ricevuta nel solito mio libro delle ricevute, a carte 90.

Dico scudi 28.

Per S. Martino il di 11 9mbre 1696

Detti la solita fiera a tutta la servitù di casa.

Il di suddetto il Sig. Auditor Francesco Bacci mi mandò regalò di pere venute di Arezzo.

Essendo ammalato il Sig. Nardi, lo mandai a regalare di pere e di diverse terre di Savona, e poi dopo di melagrane.

A di 15 novembre 1696

Arrivarono qui tutte le civaie che il Bali Giovanni Battista, mio fratello, mandò d'Arezzo insieme con la mostarda e sapa e altro, e le mandò con le stanghe della lettiga di casa.

Quest'anno non mandò pere, perché in Arezzo non ve ne erano state. nde quest'anno non ho potuto mandarne al Serenissimo Gran Duca.

A di 16 novembre 1696

Il nipote del Sig. Giulio Giannerini, venuto qui in Firenze, volle da me due delle mie medaglie con differenti rovesci, per mandare in Arezzo al Sig. Giulio suo zio, ed io subito gliele diedi.

Essendo venuti saggi di vino delle mie vigne d'Arezzo, ne mandai saggi al Sig. Anton Maria Salvini, del bianco e del rosso.

A di 28 novembre 1696

Ricordo che dal Sig. pagatore del Serenissimo Gran Duca, mio Signore, io son pagato della mia solita provvisione di cinquanta scudi il mese, son pagato, dico, per tutto il mese di settembre e ottobre prossimi passati.

Scudi 100.

Con le solite ritenzioni.

A di 22 Xbre 1696

Pagai alla Colletta del mezzo per cento e per la parrucca lire 29-13-4.

Pagato per l'annata a tutto gennaio 1696 ab Incarnatione, e avutone ricevuta, lasciata in mano del Sig. Dottor Bonucci a conservarla.

Dico lire 29-13-4.

A di 2 gennaio 1696 ab Incarnatione

Pagai scudi cinquantanove, lire cinque soldi quattordici, danari quattro, scudi 59-5-14-4, al Sig. Alessandro Strozzi, qui in Firenze, a conto del Sig. Canonico Antonio Redi,

convivente nel Collegio di Siena, a conto, dico, e spese e semestre anticipato, ed il Sig. Alessandro Strozzi me ne fece ricevuta, che l'ho messa nella scatola.

A di 3 gennaio ab Incarnatione

Ricordo che riscossi scudi venticinque della prima terzeria della Lingua toscana.

A di 14 gennaio 1696 ab Incarnatione

La decontro ricevuta la mandai in Arezzo al Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, nel ritorno che fece in Arezzo il Bali Gregorio Redi, mio nipote.

A di detto 14 gennaio 1696

Nel ritorno che fece in Arezzo il Bali Gregorio Redi, mio nipote, con l'occasione del matrimonio stabilito tra lui e la Sig.ra Anna Maria Azzoni di Siena, sorella del Sig. Giovanni Battista Azzoni nobile senese, io mandai in Arezzo alcune delle mie argenterie, e particolarmente catinella e boccale nuovi. Una lucernina nuova. Due candelieri grandi. Il bacile ed il suo boccale primo di argento liscio. Di più mandai l'oriuolo gioiellato. Il gioiello posto dentro lo scatolino di velluto.

A di 21 gennaio 1696 ab Incarnatione

Oggi lunedì è uscito l'ordine che venerdì prossimo 25 gennaio la Corte deve partire di Firenze, per essere venerdì sera all'Ambrogiana e sabato sera 26 gennaio a Pisa, a fare le cacce. Io oggi lunedì sono stato ad inchinarmi al Serenissimo Principe Gio. Gastone, ed a prendere i suoi comandi per Pisa etc., dove ancora io andrò al solito, a servire il Serenissimo Granduca Cosimo Terzo, mio Signore.

A di 23 gennaio 1696 ab Incarnatione

Messi in uno scatolino d'argento due anelli. Uno de' quali anelli è con sette diamanti, l'altro lo riposi in uno scatolino di legno, e questo scatolino di legno lo consegnai al Sig. Stefano Bonucci, acciocché lo desse al Bali Gregorio Redi, mio nipote, quando verrà a Firenze a provvedersi di gioie per il suo spozalizio, perché io non sarò in Firenze, dovendo io partir con la Corte per alle cacce di Pisa.

A di 24 gennaio 1696 ab Incarnatione

Oggi giovedì 24 gennaio 1696 arrivarono a Firenze il Bali Giovanni Battista Redi, mio fratello, ed il Bali Gregorio Redi, mio nipote, ed io consegnai in propria mano del Bali Gregorio suddetto il suddetto scatolino, nel quale io aveva messi i due anelli mentovati sotto il dì 23 di gennaio 1696 ab Incarnatione, acciocché gli portasse seco in Arezzo per servizio del suo spozalizio.

A di 22 gennaio suddetto 1696 ab Incarnatione

Ricordo che il Sig. Stefano Bonucci riscosse scudi cento in conto della provvisione mia di tre mesi novembre, dicembre e gennaio detto, per rendermi il resto al mio ritorno di Pisa, a dove m'incammino domattina venerdì col Serenissimo Gran Duca, mio Signore. Dico scudi 100.

Rese il resto il dì 20 marzo 1696 ab Incarnatione.

A di detto

Saldato con Giuseppe. E di più datogli, per portare a Pisa per le spese giornaliere, lire cinquanta, soldi cinque, denari otto.

Dico lire 50, soldi 5, denari 8.

E più dati per portare a Pisa scudi 20.

Dico scudi 20.